I SETTE LIBRI DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

NOVAMENTE CORRETTI,
& con ſumma diligenza riſtampati,

128

MDLxxxvii.

I
SETTE LIBRI
DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

NOVAMENTE CORRETTI.

& con somma diligenza ristampati.

BODLEIAN
P
5 OCT 1953
LIBRARY

MDLXXXVII.

PROEMIO DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO sopra il libro dell'altre della guerra

A LORENZO DI PHILIPPO Strozzi Gentilhuomo Fiorentino.

HANNO Lorenzo molti tenuto, & tengono questa openione, che e' non sia cosa alcuna, che minore conuenienza habbia con vn' altra, ne che sia tanto dissimile, quanto la vita ciuile dalla militare. donde si vede spesso, se alcuno disegna nell' essercitio del soldo preualersi, che subito non solamente cangia habito: ma anchora ne costumi, nell' usanze, nella voce, & nella presenza d'ogni ciuile vso si diforma: perche non crede potere vestire uno habito ciuile colui, che vuole essere espedito, & pronto ad ogni violenza. ne i ciuili costumi, & vsanze puote hauere quello, il quale giudica, & quegli costumi essere effeminati, & quelle vsanze non fauoreuoli alle sue operationi. ne pare conueniente mantenere la presenza, & le parole ordinarie a quello, che con la barba, & con le bestemmie vuole fare paura a gli altri

huomini: ilche fa in questi tempi tale openione essere verissima. ma, se si considerassino gli antichi ordini, non si trouerebbono cose piu vnite, piu conformi, & che di necessità tanto l'vna amasse l'altra, quanto queste: perche in tutte l'arti, che si ordinano in vna ciuilità, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti, per viuere con timor delle leggi, & d'Iddio, sarebbono vani, se non fussino preparate le difese loro, lequali bene ordinate mantengono quegli anchora, che sono non bene ordinati. Et cosi per il contrario i buoni ordini, senza il militare aiuto, non altrimenti si disordinano, che l'habitationi d'vno superbo, & regale palazzo, anchora che ornato di gemme, & d'oro, quando senza essere coperte non hauessono cosa, che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunque altro ordine delle cittadi, & de Regni si vsaua ogni diligẽza per mantenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timore d'Iddio, nella militia si raddoppiaua: perche in quale huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che le ha a promettere di morire per lei? In quale debbe essere piu amore di pace, che in quello, che solo dalla guerra puote esser offeso? In quale debbe essere piu timore d'Iddio, che in colui, che ogni di sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha piu bisogno de gli aiuti suoi? Questa necessità considerata bene & da coloro, che dauano le

leggi

leggi a gl'Imperij, & da quegli, che a gli esserciti militari erano preposti, faceua che la vita de soldati da gli altri huomini era lodata, & con ogni studio seguitata, & imitata. Ma per essere gli ordini militari al tutto corrotti, & di gran lunga da gli antichi modi separati, ne sono nate queste sinistre oppenioni che fanno odiar la militia, & fuggire la conuersatione di coloro, che le essercitano. Et giudicando io per quello, che io ho veduto, & letto, che ei non sia impossibile ridurre quella ne gli antichi modi, & renderle qualche forma della passata virtu, deliberai, per non passare questi miei ociosi tempi senza operar alcuna cosa, di scriuere a sodisfattione di quegli, che dell'antiche attioni sono amatori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et benche sia cosa animosa trattare di quella materia, della quale altri non ne habbia fatto professione: nondimeno io non credo che sia errore, occupare con le parole uno grado, ilquale molti con maggiori prosontione con l'opere hanno occupato: perche gli errori, che io facessi scriuendo, possono essere senza danno di alcuno corretti: ma quegli, iquali da loro sono fatti operando, non possono esser se non con la rouina de gl'imperij conosciuti. Voi per tanto Lorenzo considererete le qualità di queste mie fatiche, & darete loro con il vostro giudicio quel biasimo, o quella lode, la quale vi parrà, ch'elle hab-

biano meritato. Lequali a voi mando, si per dimostrarmi grato, anchora che la mia possibilità non vi aggiunga, de beneficij che ho riceuuto da voi: si anchora, perche essendo consuetudine honorare di simili opere coloro, i quali per nobilità, ricchezze, ingegno, & liberalità risplendono, conosco voi di ricchezze, & nobilità non hauer molti pari, d'ingegno pochi, & di liberalità niuno.

LIBRO

LIBRO PRIMO DELL' ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI, cittadino, & secretario Fiorentino.

A LORENZO DI FILIPPO STROZZI, Gentilhuomo Fiorentino.

PERCHE Io credo, che si possa lodare dopò la morte ogni huomo senza carico, sendo mancata ogni cagione, & sospetto di adulatione, non dubiterò di lodare Cosimo Rucellai nostro: il nome del quale non sia mai ricordato da me senza lacrime, hauendo conosciute in lui quelle parti, lequali in vno buono amico da gli amici, in vno cittadino della sua patria si possono desiderare: perche io non so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch'altro l'anima, che per gli amici volentieri da lui non fusse stata spesa. non so quale impresa l'hauesse sbigottito, doue quello hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso liberamente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho conosciuti & pratichi, huomo, nel quale fusse il piu acceso animo alle cose grandi, & magnifiche. Ne si dolse con gli amici d'altro nella sua morte, se non d'essere nato per morire giouane dentro alle sue case, & inhonorato, senza hauere potu-

to secondo l'animo suo giouare ad alcuno: perche sapeua, che di lui non si poteua parlare altro, se nõ che fusse morto uno buono amico. Nõ resta però per questo che noi, & qualũche altro, che come noi lo conosceua, nõ possiamo far fede (poiche l'opere non appariscono) delle sue lodeuoli qualità. Vero è che non gli fu però tanto la fortuna nemica, che non lasciasse alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & compositioni d'amorosi versi, ne quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo in uano, tanto che a piu alti pensieri la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si esercitaua. doue chiaramente si puo comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descriuesse, et quanto nella poetica si fusse honorato: se quella per suo fine fusse da lui stata essercitata Hauendone per tanto priuati la fortuna dell'uso d'uno tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che il piu che a noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello, & ripigliare se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamẽte detta, ò sauiamente disputata. Et perche non è cosa di lui piu fresca, che il ragionamento, ilquale ne prossimi tempi il Signore Fabritio Colonna, dentro a suoi horti hebbe con seco, doue largamente fu da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudentemente

in buo-

in buona parte da Cosimo domandato: mi è parso, essendo con alcuni altri nostri amici stati presente, ridurlo alla memoria: acciochè leggendo quello gli amici di Cosimo, che quivi conuennero, nel loro animo la memoria delle sue virtu rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non vi essere interuenuti, parte molte cose utili alla vita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauiamente d'uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fabritio Colonna di Lombardia, doue piu tempo heueua per il Re catolico con grande sua gloria militato, deliberò, passando per Firenze, riposarsi alcun giorno in quella città, per visitare l'eccellenza del Duca, & riuedere alcuni gentil'huomini, co quali per l'adietro haueua tenuta qualche familiarità. Donde che a Cosimo parue conuitarlo ne suoi horti, non tanto per vsare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar seco longamente, & da quello intendere, & imparare varie cose, secondo che da vn tale huomo si puo sperare, parendogli hauere occasione di spendere vno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello volle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuuto: tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battista dalla Palla, & Luigi Alamanni, giouani tutti

amati da lui, & de medesimi studij ardẽtissimi, le buone qualità de quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, pretermetteremo. Fabritio adunque fu secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, il quale nel conspetto degli huomini grandi, & che a pensieri honoreuoli habbiano la mente volta, si consuma tosto, essendo il dì longo, & il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella piu secreta, & ombrosa parte del suo giardino. doue peruenuti, & posti a sedere, chi sopra all'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra a sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabritio il luogo come dilетteuole: & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno d'essi nõ riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse, voi per auuentura non hauete notitia di parte di questi arbori: ma non ve ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu da gli antichi, che hoggi dal commune vso, celebrati: & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era effaticato, replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che voi dite, & questo luogo,

luogo, & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Prencipi del Regno, iquali di queste antiche culture, & ombre si dilettano. Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, & non per calupniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) a cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, & aspre, non nelle delicate, & molli: & in quelle che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra: & pigliare i modi dell'antichità vera & perfetta, non quegli della falsa, & corrotta: per che poi che questi studij piacquero a i miei Romani, la patria mia rouinò. A che Cosimo rispose. ma per fuggire il fastidio d'hauere a ripigliare tante volte quel disse, & quell'altro soggiunse, si noteranno solamente i nomi di chi parli senza replicarne altro. Disse dunque Cosimo, voi hauete aperto la via ad vno ragionamento, quale io desideraua, & vi priego, che voi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto vi domanderò, & se io domandãdo, ò replicando scuserò, ò accuserò alcuno, non sarà per scusare, ò per ò accusare, ma per intender da voi la verita. FABRITIO. Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intenderò di tutto quello mi domandarete, ilche se sarà vero,

vero, ò nò, me ne rapporterò al vostro giudicio: & mi sarà grato mi domandiate, perche io sono per imparare così da voi nel domandarmi, come voi da me nel risponderui: perche molte volte vno sauio domandatore fa ad vno considerare molte cose, & conoscerne molte altre, lequali senza esserne domandato, non harebbe mai conosciute. COSIMO. Io voglio tornare a quello, che voi diceste prima, che l'auolo mio, & quegli nostri harebbero fatto piu sauiamente a somigliar gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate: & voglio scusare la parte mia, perche l'altra lascierò scusare a voi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo, che tanto detestasse il viuere molle, quanto egli, & che tanto fusse amatore di quella asprezza di vita, che voi lodate: non dimeno e conosceua nō potere nella persona sua, ne in quella de suoi figliuoli vsarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue vno che si volesse partire dal commune vso, sarebbe infame, & vilipeso da ciascheduno: perche se vno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltasse sopra alla rena, o di verno ne i piu gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. S'uno (come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in villa, facessegli dormire al sereno, andar col capo, & co piedi ignudi, lauare nell'acqua fredda per indurgli a poter sopportare il male, &

per

per fare loro amare meno la vita, & temere meno la morte, sarebbe schernito, & tenuto piu tosto una fiera, che un'huomo. Se fusse anchora veduto uno nutrirsi di legumi, & spregiare l'oro, come Fabritio sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno. Tal che sbigottito da questi modi del viuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potè con minore ammiratione in imitare l'antichità, lo fece. FABRITIO. Voi l'hauete scusato in questa parte gagliardamente: & certo voi dite il vero: ma io non parlaua tanto di questi modi di viuere duri, quanto d'altri modi piu humani, & che hanno con la vita d'hoggi maggiore conformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra Prencipi d'una città, fusse stato difficile introdurgli. Io non mi partirò mai con essempio di qualunque cosa da miei Romani. Se si considerasse la vita di quegli, & l'ordine di quella Republica si vedrebbero molte cose in essa non impossibili ad introdurre in una ciuilità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle, che voi vorreste introdurre simili all'antiche? FABRITIO. Honorare, & premiare le vertu, non dispregiare la pouertà, stimare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costringere i cittadini ad amare l'uno l'altro, a viuere senza sette, a stimare meno il priuato,

uato, che il publico, et altre simili cose, che facilmente si potrebbono con questi tempi accompagnare, iquali modi non sono difficili a persuadere, quando vi si pensa assai & entrasi per li debbiti mezzi: perche in essi appare tanto la verità, che ogni communale ingegno ne puote essere capace: laquale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l'ombra de quali si dimora piu felice & piu lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non voglio replicare a quello, che voi hauete detto, alcuna cosa, ma ne voglio lasciare dare giudicio a questi, i quali facilmente ne possono giudicare & volgerò il mio parlare a voi, che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per questa via piu facilmente essere nella mia intentione sodisfatto. Vorrei per tanto sapere da voi, donde nasce, che dall'un canto voi danniate quegli, che nelle attioni loro gli antichi non somigliano? dall'altro nella guerra, laquale è l'arte vostra, et in quella, che voi siete giudicato eccellente, non si vede, che voi habbiate vsato alcuno termine antico, ò che a quegli alcuna similitudine renda? FABRITIO. Voi siete capitato a punto, doue io vi aspettaua, perche il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra ne desideraua: & ben ch'io mi potessi saluare con vna facile scusa, nondimeno voglio entrare a piu sodisfattione mia, & vostra, poi che

la stagione lo comporta, in piu longo ragionamento. Gli huomini, che vogliono fare una cosa, deggiono prima con ogni industria prepararsi, per essere, vedendo l'occasione, apparecchiati à sodisfare à quello, che si hanno presupposto di operare: & perche quando le preparationi sono fatte cautamẽte, elle non si conoscono, non si può accusare alcuno d'alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione: nella quale poi non operando si vede, ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non vi ha in alcuna parte pensato. Et perche à me non è venuta occasione alcuna di potere mostrare i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io non la ho ridotta, non ne posso essere da voi, ne d'altri incolpato: io credo che questa scusa basterebbe per risposta alla accusa vostra. COSIMO. Basterebbe quando io fusse certo, che l'occasion non fusse venuta. FABRITIO. Ma perche io so, che voi potè dubitare, se questa occasione è venuta, ò nò, voglio io largamente (quãdo voi vogliate con patienza ascoltarmi) discorrere quali preparamenti sono necessarij prima à fare, quale occasione bisogna nasca, quale difficultà impedisce, che i preparamenti nõ giovino, et che l'occasione nõ venga: et come questa cosa à un tratto, che paiono termini contrarij, è difficilissima & facilissima à fare. COSIMO.

voi non potete fare à me, & à questi altri cosa più grata di questa. Et se à voi non rincrescerà il parlare, non à noi non rincrescerà l'udire: ma perche questo ragionamento debbe esser lungo, io voglio aiuto da questi miei amici con licenza vostra: & loro, & io vi preghiamo d'una cosa, che voi non pigliate fastidio, se qualche volta con qualche domanda importuna vi interromperemo. FABRITIO. Io sono contentissimo, che voi Cosimo con questi altri giovani qui mi domandiate: perche io credo, che la giouentù vi faccia più amici delle cose militari, & più facili à credere quello, che da me si dirà. Questi altri per haver già il capo bianco, & per havere i sangui ghiacciati adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & non i cattivi modi constringono gli huomini à vivere così: si che domandatemi tutti voi sicuramente, & senza rispetto: il che io desidero, si perche mi sia un poco di riposo, si perche io havrò piacere à non lasciare nella mente vostra alcuna dubitatione. Io voglio cominciare dalle parole vostre, dove voi mi diceste, che nella guerra, che è l'arte mia, io non haveva usato alcuno termine antico: sopra à che dico, come essendo questa una arte, mediante laquale gli huomini d'ogni tempo non possono vivere honestamente, non la può usare per arte, se

non

non una Republica, ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consentì ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo buono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che a volere d'ogni tempo trarne utilità, gli conuenga essere rapace, fraudolento, violento, & hauer molte qualitadi, lequali di necessità lo facciano non buono: ne possano gli huomini, che l'usano per arte, così i grandi, come i minimi esser fatti altrimenti: perche quest'arte non gli nutrisce nella pace. donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi: & qualunque s'è l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal volersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le violenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così à gli amici, come à nemici: & dal non volere la pace, nascono gli ingannij che i capitani fanno à quegli, che gli conducono, per che la guerra duri: & se pure la pace viene spesso, occorre, che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del viuere licentiosamente, rizzano una bandiera di ventura, & senza alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Non hauete voi nella memoria delle cose vostre, come trouandosi assai soldati in Italia

 sen-

senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme piu brigate, lequali si chiamarono compagnie, et andauano taglieggiando le terre & saccheggiando il paese senza che vi si potesse fare alcuno rimedio? Non hauete voi letto, che i soldati Carthaginesi finita la prima guerra, ch'egli hebbero co Romani, sotto Matho et Spēdio, due Capi fatti tumultuariamente da loro, ferono piu pericolosa guerra à Carthaginesi che quella che loro haueuano finita co Romani? Ne tempi de padri nostri Francesco sforza, per potere viuere honoreuolmente ne tempi della pace, non solamente ingannò i Milanesi, de quali era soldato, ma tolse loro la libertà, & diuenne loro Prencipe. Simili à costui sono stati tutti gli altri soldati d'Italia, che hanno vsata la militia per loro particolare arte, & se non sono mediante le loro malignitadi diuentati Duchi di Milano, tanto piu meritano d'essere biasimati: per che senza tanto vtile, hanno tutti (se si vedesse la vita loro) i medesimi carichi. Sforza padre di Francesco costrinse la Reina Giouanna à gettarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in vn subito abbandonata, & in mezzo à suoi nemici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua ò di taglieggiarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medesime industrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto, & morto all'Aquila, gli

gli riuſciua. Simili diſordini non naſcono d'altro, che d'eſſere ſtati huomini, che vſauano l'eſſercitio del ſoldo per loro propria arte. Non hauete voi vn prouerbio, ilquale fortifica le mie ragioni, che dice, la guerra fa i ladri, & la pace gli impicca? perche quegli, che non ſanno viuere d'altro eſſercitio, et in quello non trouando, chi gli ſouuenga, & non hauendo tanta vertu, che ſappiano ridurſi inſieme à far vna cattiuità honoreuole, ſono forzati dalla neceſsità rompere la ſtrada, et la giuſtitia è forzata ſpegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare queſt'arte del ſoldo quaſi che nulla, & io me l'haueua preſuppoſta la piu eccellente, & la piu honoreuole, che ſi faceſſe: in modo che ſe voi non me la dichiarate meglio, io nõ reſto ſodisfatto: per che quando ſia quello, che voi dite, io non ſo, donde ſi naſca la gloria di Ceſare, di Pompeio, di Scipione, di Marcello, et di tanti Capitani Romani che ſono per fama celebrati come Dij. FABRITIO. Io non ho anchora finito di diſputare tutto quello, che io propoſi. che furono due coſe, l'una, che vno huomo buono non poteua eſſercitare queſto eſſercitio per ſua arte, l'altra che vna Republica ò vno Regno bene ordinato nõ permeſſe mai, che i ſuoi ſoggetti, ò i ſuoi cittadini la vſaſſono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorſo: reſtami à parlare della ſecõda doue io verrò à riſpondere à queſta vltima domãda

vostra, & dico, che Pompeio, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani, che furono a Roma dopo l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come valenti huomini, non come buoni, & quegli, che erano viuuti auãti a loro, acquistarono gloria, come valenti, & buoni: ilche nacque, perche questi non presero lesercitio della guerra per loro arte: & quegli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Republica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonse, mediante tale essercitio, valersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preualendosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di violare il sacramento, adherirsi a gli huomini priuati, non temere il Senato, o seguire alcuno tirannico insulto, per potere viuere con l'arte della guerra d'ogni tempo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triompho, con desiderio tornauono alla vita priuata, & quelli, che erano membri, con maggior voglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua all'arte sua, mediante laquale si haueuano ordinata la vita: ne vi fu mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest' arte potersi nutrire. di questo se ne puo fare quanto a cittadini grande & euidente coniettura, mediante Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de

de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che vinti i Carthagenesi domandò al Senato licenza di ritornarsi a casa a gouernare i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Donde è piu chiaro, che il sole, che se quello hauesse vsata la guerra, come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi vtile, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare a custodire i suoi campi: per che ciascuno giorno harebbe molto piu, che non era il prezzo di tutti quegli acquistato: ma perche questi huomini buoni, & che non vsano la guerra per loro arte, non vogliono trarre di quella, se non fatica, periculi, & gloria, quando e sono a sufficienza gloriosi, desider ano tornarsi a casa, & viuere dell'arte loro. Quanto a gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia vero, che tenessono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostaua da tale essercitio, & quando non militaua, harebbe voluto militare, & quando militaua harebbe voluto essere licentiato, ilche si riscontra per molti modi, & masime vedendo come tra i primi priuilegi, che Daua il popolo Romano ad vn suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua volonta a militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fu bene ordinata, che fu infino a Gracchi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse questo essercitio per arte: & però

ne hebbe pochi cattiui, & quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque vna città bene ordinata volere, che questo studio di guerra, si vsi ne tempi di pace per essercitio, & ne tempi di guerra per necessità, & per gloria, & al publico solo lasciarla vsare per arte, come fece Roma. & qualunque cittadino che ha in tale essercitio altro fine, non è buono, & qualunque città si gouerna altrimenti, non è bene ordinata. COSIMO. Io resto contento assai, & sodisfatto di quello, che infino a qui hauete detto, & piacemi assai questa conchiusione, che voi hauete fatta & quanto s'aspetta alla Republica, io credo che la sia vera: ma quanto a i Re, non so gia perche io crederei, che vno Re volesse hauer intorno, chi particolarmente prendesse per arte sua tale essercitio. FABRITIO. Tanto piu debbe vno Regno bene ordinato fuggire simili artefici, perche solo essi sono la corruttela del suo Re, & in tutto ministri della tirannide, & non mi allegate all'incontro alcuno regno presente, perche io ui negherò tutti quelli esser regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio assoluto a gli loro Re, se non nelli esserciti, perche in questo luogo solo è necessaria vna subita deliberatione & per questo che vi sia vna vnica podestà nell'altre cose non puo fare alcuna cosa senza consiglio,

&

& hanno a temere quegli, che lo consigliano, che gli habbi alcuno appreſso, che ne tempi di pace deſideri la guerra, per non potere ſenza eſſa viuere, ma io voglio in queſto eſſere vn poco piu largo: ne ricercare vno Regno al tutto buono, ma ſimile a quegli, che ſono hoggi, doue anchora da Re deggiono eſſer temuti quelli, che prendono per loro arte la guerra, perche il neruo de gli eſſerciti ſenza alcun dubbio ſono le fanterie. tal che ſe vno Re non ſi ordina in modo che i ſuoi fanti à tempo di pace ſtieno contenti tornarſi à caſa, & viuer delle loro arti, conuiene di neceſſità, che rouini, perche non ſi truoua la piu pericoloſa fãteria, che quella, che è compoſta di coloro, che fanno la guerra, come per loro arte: perche tu ſei forzato ò a fare ſempre mai guerra, ò a pagargli ſempre, ò a portare pericolo, che non ti tolgano il regno: fare guerra ſempre, non è poſsibile, pagargli ſempre non ſi puo, ecco che di neceſsità ſi corre ne pericoli di perdere lo ſtato. I miei Romani (come ho detto) mentre che furono ſaui & buoni, mai non permeſſero, che i loro cittadini pigliaſſono queſto eſſercitio per lor arte, non oſtante che poteſſono nutrirgli d'ogni tempo, perche d'ogni tẽpo fecero guerra: ma per fuggir quel danno, che poteua fare loro queſto continuo eſſercitio, poi che il tempo non variaua, ei variauano gli huomini, & andauano temporeggiando in modo con le loro legioni,

che in quindici anni sempre l'haueuano rinouate: & cosi voleuano de gli huomini nel fiore della loro età, che è da diciotto. a trentacinque anni, nelqual tempo le gambe, le mane, & l' occhio rispondono l' uno all' altro, ne aspettauano che in loro sciemassero le forze, & crescesse la malitia, com'ella fece poi, ne tẽpi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio pensando piu alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono a disarmare il popolo Romano per poterlo facilmente comandare, & a tenere continuamente quegli medesimi esserciti alle frontiere dell'imperio: & perche anchora non giudicarono bastassero a tener in freno il popolo et Senato Romano, ordinarono vn'essercito chiamato Pretoriano, ilquale staua propinquo alle mura di Roma, & era come vna rocca adosso a quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamẽte a permettere che gli huomini deputati in quelli esserciti vsassero la militia per loro arte, ne nacque subito l'insolenza di quegli, & diuentarono formidabili al Senato, & dannosi all'Imperadore, donde ne risultò, che molti ne furano morti dall'insolenza loro: perche dauano, & toglieuano l'imperio a chi pareua loro. Et tal volta occorse, che in vn medesimo tempo erano molti Imperadori creati da varij esserciti dalle quali cose procedè prima la diuisione dell'Imperio, et in vltimo la rouina di quello.

lo. Deggiono per tanto i Re, se vogliono viuere sicuri hauer le loro fanterie composte di huomini, che quando egliè tempo di fare guerra, volontieri per suo amor vadino a quella, & quãdo viene poi la pace, piu volontieri se ne ritornino a casa. Ilche sempre fia, quãdo egli serrà huomini, che sappiano viuer d'altra arte, che di questa, & cosi debbe volere venuta la pace, che i suoi Prencipi tornino a gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, & i fanti alla loro particolare arte, & ciascuno d'essi faccia volontieri la guerra, per hauere pace, & non cerchi turbare la pace, per hauere guerra. COSIMO. Veramente questo vostro ragionamento mi pare bene considerato: nondimeno sendo quasi che contra a quello, che infino a hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio, perche io veggo assai Signori, & gentil'huomini nutrirsi a tempo di pace, mediante gli studij della guerra, come sono i pari vostri, che hanno prouisioni da i Prencipi, & dalle communità. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo a tempo di pace per ciascuno. FABRITIO. Io non credo, che voi crediate questo, che a tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il

poco

piccol numero, che fanno tutti coloro, che rimangono ne' luoghi allegati da voi, vi risponderebbe. Che proportione hanno le fanterie, che bisognano nella guerra con quelle, che nella pace si adoperano? perche le fortezze, & le città, che si guardano a tempo di pace, nella guerra si guardano molto più, a che si aggiungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grande, i quali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie degli stati, che sono un piccolo numero, Papa Giulio, & voi havete mostro a ciascuno, quanto sia da temere quegli, che non vogliono sapere fare altra arte, che la guerra, & gli havete, per l'insolenza loro, privi delle vostre guardie, & postovi Svizzeri, come nati, & allevati sotto le leggi, & eletti dalle communità, secondo la vera elettione: si che non dite più, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi, pare questa solutione più difficile, non dimeno chi considera bene tutto, truova la risposta facile: perche questo modo di tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & non buono. la cagione è, perche sono huomini, che ne fanno arte, & da loro nascerebbono ogni dì mille inconvenienti negli stati, dove ei fussero, accompagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi

fare vno essercito, non possono fare cosi spesso danni graui, nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Francesco, & di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa vsanza di tenere le genti d'arme io non l'approuo, & è corrotta, & può fare inconuenienti gradi. COSIMO. Voresti voi fare senza? o tenendone, come le vorresti tenere? FABRITIO. Per via d'ordinanza, non simile a quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolente come la nostra, ma simile a quelle de gli antichi, i quali creauano la cauaglieria di sudditi loro, & ne tempi di pace gli mandauano alle case loro a viuere delle loro arti, come piu largamente, prima finisca questo ragionamento, disputerò. Si che se hora questa parte d'essercito può viuer in tale essercitio, anchora quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quanto alle prouisioni, che si riserbano a me, & a gli altri Capi, vi dico, che questo medesimamente è vno ordine corrottissimo: perche vna sauia Republica nō le debbe dare ad alcuno anzi debbe operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, et a tēpo di pace volere, che ritornino all'arte loro. Cosi anchora vno sauio Re o e nō debbe darle, o dādole, debbono eßer le cagioni o per premio d'alcuno egregio fatto, o per volersi valere di vno huomo cosi nella pace come nella guerra. Et perche voi allegaste me, io voglio far

l'eßempio

l'essempio sopra di me, & dico non hauere mai uso alla guerra arte, perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, & difendergli, & per potergli difendere, amare la pace, & saper fare la guerra, & il mio Re non tanto mi premia, & stima, per intendermi io della guerra, quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Non debbe adunque alcuno Re volere appresso di se alcuno, che non sia cosi fatto, s'egli è sauio, & prudentemente si voglia gouernare: perche se egli harà intorno o troppi amatori della pace, o troppi amatori della guerra, lo faranno errare. Io nõ vi posso in questo mio primo ragionamento, et secundo le proposte mie dir altro, & quando questo non vi basti, cõuiene cerchiate di chi vi sodisfaccia meglio. Potete bene hauer cominciato a conoscere quanta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo sauio conuiene fare, & quali occasioni si possa sperare a poterle essequire. ma voi di mano in mano conoscerete queste cose meglio, quando non v'infastidisca il ragionamento, conferendo qualunque parte delli antichi ordini a i modi presenti. COSIMO. Se noi desiderauamo prima d'udirui ragionare di queste cose, veramente quello che insino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tanto noi vi ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto,

&

& il restante vi domandiamo. FABRITIO. Poi che cosi vi è in piacere, io voglio cominciare a trattare questa materia da principio, accioche meglio s'intenda, potendosi per quel modo piu largamente dimostrare. Il fine di chi vuole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere vincere una giornata. A volere far questo, conviene ordinare uno essercito: ad ordinare l'essercito bisogna trouare gli huomini, armargli, ordinargli, & ne' piccoli, & ne' grossi ordini essercitargli, alloggiargli, & al nemico dipoi o stando, o caminando rappresentargli. In queste cose è posta tutta l'industria della guerra campale, che è la piu necessaria, & la piu honorata, & chi sa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che facesse ne maneggi della guerra, sarebbono sopportabili: ma chi manca di questa disciplina, anchora che negli altri particolari valesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore: perche una giornata, che tu vinca, cancella ogni altra tua mala attione: cosi medesimamente perdendola, restono vane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo per tanto necessario prima trouare gli huomini, conviene venir al deletto d'essi, che cosi lo chiamauano gli antichi, ilche noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome piu honorato io voglio gli serviamo il nome del deletto. Vogliono coloro, che alla guerra

guerra hanno dato regole, che si eleggano gli huomini de paesi temperati, accioch'egli habbino animo, & prudenza, perche il paese caldo gli genera prudenti, & non animosi, il freddo animosi, & non prudenti. Questa regola è ben data a uno, che sia Prencipe di tutto il mondo, per questo gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che a lui verrà bene: ma volendo darne una regola, che ciascun possa usarla, conviene dire, ch'ogni Republica & ogni Regno debbe torre i soldati de paesi suoi, ò caldi, ò freddi, ò temperati che sieno: perche si vede per gli antichi essempi, come in ogni paesse con l'essercitio si fa buoni soldati: perche dove manca la natura, sopplisce l'industria, laquale in questo caso vale piu, che la natura, & eleggendoli in altri luoghi, non si puo chiamare scelta, perche sceltato vual dire, torre i migliori d'una provincia, & havere potestà d'eleggere quegli, che non vogliono, come quegli, che vogliono militare. Non si puo per tanto fare questo deletto, se non ne luoghi a te sottoposti, perche tu non poi torre, chi tu vuoi ne paesi, che non sono tuoi, ma ti bisogna prendere quelli, che vogliono. COSIMO. E si puo pure di quelli, che vogliono venire, torne & lasciarne, & per questo si puo poi chiamare deletto. FABRITIO. Voi dite il vero in un certo modo, ma considerate i difetti, che ha tale deletto

in se, perche anchora molte volte occorre, che non è deletto. La prima cosa, quegli che non sono tuoi sudditi, & che volontarij militano nõ sono de migliori, anzi sono de piu cattivi d'una provincia, perche se alcuni vi sono scandolosi, ociosi senza freno, senza religione, fuggitisi dall'imperio del padre, bestemiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli, che vogliono militare, iquali costumi non possono esser piu contrarij ad una vera, & buona militia: quando di tali huomini ti se ne offeriscono tanti, che te ne avanzi al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli: ma sendo la materia cattiva, non è possibile, che il deletto sia buono: ma molte volte interviene, che non sono tanti, ch'egli adempino il numero, di che tu hai bisogno, tal che sendo forzato prendergli tutti, ne nasce, che non si puo chiamare piu fare deletto, ma soldare fanti. Con questo disordine si fanno hoggi gli esserciti in Italia, & altrove, eccetto che nella Magna: perche non si solda alcun per comandamento del Prencipe, ma seconda la volontà di chi vuole militare. Pensate adunque hora voi, che modi di quegli antichi esserciti si possano introdurre in vn' essercito d'huomini messi insieme per simile vie.

COSIMO. Quale via si harebbe a tenere adũque?

FABRITIO. Quella ch'io dissi, sceglierli di suoi suggetti, & con l'auttorità del Prencipe.

COSIMO. Negli scelti vostri ritroverreste voi alcuna antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si: quando chi gli commandasse fusse uno Principe, o Signore ordinario; quando fusse puro cittadino, & per quel tempo Capitano, sendo una Republica. altrimenti è difficile di fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io vel dirò al tempo, per hora voglio vi basti questo, che non si può operare bene per altra via. COSIMO. Havendosi adunque a far questo deletto ne suoi paesi, donde giudicate voi, che sia meglio trarli o della città, o del contado? FABRITIO. Quelli che ne hanno scritto, tutti s'accordano, che sia meglio eleggerli del contado, sendo huomini avezzi a disaggi nutriti nelle fatiche consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cavare una fossa, portare un peso, & essere senza astutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'opinione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati a piè, & a cavallo che si eleggessero quegli a piè del contado, & quegli a cavallo delle cittadi. COSIMO. Di quale età gli torresti voi? FABRITIO. Torreigli, quando io havessi a fare nuova militia, da dicisette a quaranta anni: quando la fusse fatta, & io l'havessi ad instaurare, di dicisette sempre. COSIMO. Io non intendo bene questa distintione. FABRITIO. Direnti: quando io havessi a ordinare

uno

una militia, doue ella non fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che fussero piu atti, pure che fussino d'età militare per potergli instruire, come per uoi si dirà: ma quando io hauessi a fare il deletto ne luoghi, doue fusse ordinata questa militia, per supplimento d'essa gli torrei di dicisette anni: perche gli altri di piu tempo sarebbono scelti, e descritti. COSIMO. Dunque uorresti uoi fare una ordinãza simile a quella, che è ne paesi nostri? FABRITIO. Voi dite bene, uero è, ch'io gli armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, che io non so, se uoi gli hauete ordinati così. COSIMO. Dunque lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi, ch'io la danni? COSIMO. Perche molti saui huomini l'hanno sempre biasimata. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria, a dire, che un sauio biasimi l'ordinanza, ei puo bene essere tenuto sauio, & essergli fatto torto. COSIMO. La cattiua prouona, ch'ella ha sempre. farà hauere per noi tale openione. FABRITIO. Guardate che non sia il difetto uostro, non il suo, il che uoi conoscerete prima, che si fornisca questo ragionamẽto. COSIMO. Voi ne farete cosa gratissima: pure io ui uoglio dire in quello, che costoro l'accusano, acciò che uoi possiate meglio giustificarne. Dicono costoro così, o ella sia inutile, & fidandoci noi di quella, ci farà perdere lo stato, o ella

sia vertuosa, & mediante quella, chi la gouerna, ce la potrà facilmente torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Vinitiani, & il Re di Francia, de quali, quelli per non hauere ad obbedire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri, & il Re ha disarmati i suoi popoli, per potergli piu facilmente comandare, ma temono piu assai l'inutilità, che questo: della quale inutilitàne allegano due ragioni principali, l'una per esser inesperti, l'altra per hauere a militare per forza: perche dicano, che da grandi non s'imparano le cose, & a forza non si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che voi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco discosto, come io apertamente dimostrerò. E prima quanto alla inutilità, io vi dico, che non s'usa militia piu utile, che la propria, ne si puo ordinare militia propria, se non in questo modo: & perche questo nõ ha disputa, io non ci voglio molto perdere tempo: perche tutti gli essempi delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza: dico, come egli è il vero, che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza, ma l'animo, & l'esperienza si fa guadagnare loro non il modo dell'armargli, essercitargli, & ordinargli, come nel procedere di questo ragionamento vedrete. Ma quãto alla forza, voi haue-

re ad intẽdere, che gli huomini, che si conducono alla militia per comandamento del Principe, vi hanno a venire ne al tutto forzati, ne al tutto volontarij, perche la tutta volontà farebbe gli inconuenięti, ch'io dißi di sopra, che non sarebbe delelto, & sarebbe pochi, quegli che andassero: & cosi la tutta forza partorirebbe cattiui effeti. però si debbe prendere una via di mezzo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta volontà: ma sieno tirati da uno rispetto, ch'egli habbiano al Prencipe, doue eßi temano piu lo sdegno di quello, che la presente pena: & sempre occorrerà, ch'ella sia una forza in modo mescolata con la volontà, che nõ ne potrà nascere tale mala contentezza, che faccia mali effetti. Non dico gia per questo, ch'ella non poßa essere vinta, perche furono vinti tante volte gli esserciti Romani, & fu vinto l'essercito d'Annibale, tal che si vede, che non si puo ordinare uno essercito, del quale altri si prometta, che nõ poßa essere rotto. Pertanto questi vostri huomini saui non deggiono misurare questa inutilità dallo hauer perduto una volta, ma credere, che cosi, come eßi perdono, eßi poßano vincere, & remediare alla cagiõ della perdita: & quãdo ei cercassero questo, trouerebbono, che nõ sarebbe stato per difetto del modo, ma dell'ordine, che nõ haueua la sua perfettione: & come ho detto, debbono prouederui non con biasimare l'ordinãza, ma con

ricorreggerla; il che come si debbe fare, l'intenderete di mano in mano. Quanto al dubitare, che tale ordine non ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia Capo, rispondo che l'arme in dosso a i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, & dall'ordine, non fecero mai danno, anzi sempre fanno utile, & mantengonsi le città piu tempo immaculate mediante queste arme, che senza. Stette Roma libera quattro cento anni, & era armata. Sparta ottocento. Molte altre città sono state disarmate, & sono state libere meno di quaranta perche le città hanno bisogno dell'armi, & quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere, & piu presto noceranno al bene publico l'armi forestiere, che le proprie: perche le son piu facili a corrompersi, & piu tosto un cittadino, che diventi potente, se ne può valere: & parte ha piu facile materia a maneggiare, hauendo ad opprimere huomini disarmati: oltre a questo una città debbe piu temer dui nemici, che uno. Quella, che si vale dell'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, che ella solda, & il cittadino: & che questo timore debba essere, ricordiui di quello, ch'io dissi poco fa di Francesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, non teme, se non il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, voglio mi serua questa, che mai alcuno ordinò alcuna Republica ò regno, che non pensasse, che

quegli

quegli medesimi, che habitauano quella, con l'armi l'hauessono a defendere. Et se i Vinitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino harebbono fatta vna nuoua monarchia nel mondo: i quali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma non hauendo dominio in terra, erano armati in mare, doue feciono le loro guerre vertuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la lora patria. Ma venne tempo, ch'eglino hebbero a fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuano mandare vno loro cittadino a combattere in terra, ei soldarono per loro Capitano il Marchese di Mantoua: questo fu quel partito sinistro, che tagliò loro le gambe del salire in cielo, & dell'ampliare: & se lo fecero per credere, che come ch'ei sapessono far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, ella fu vna diffidenza non sauia: perche piu facilmente vn Capitano di mare, che è vso a conbattere con i venti, con l'acque, & con gli huomini, diuenterà Capitano di terra, doue si cambatte con gli huomini solo, che vno di terra non diuenterà di mare. Et i miei Sapendo combattere in terra, & in mare: venendo a guerra con i Carthaginesi, ch'erano potenti in mare, nō soldarono Greci, ò Spagnuoli auezzi in mare, ma imposero quella cura a loro cittadini, che mandauano in terra, & vinsero. Se lo feciono,

perche uno loro cittadino non diuentasse tiranno, è stato uno timore poco considerato: perche oltre à quelle cagioni, che à questo proposito poco fa dissi, se vno cittadino con le armi di mare non s'era mai fatto tirãno in vna città posta in mare, tanto meno harebbe potuto fare questo con l'armi di terra: & mediante questo doueuano vedere, che l'armi in mano à loro cittadini non poteuano fare tiranni; ma i maluagi ordini del gouerno, che fanno tiranneggiare vna città: & hauendo quegli buono gouerno, non haueuano à temere della loro armi: presero per tãto vno partito imprudẽte, ilche è stato cagione di torre loro di molta gloria, et di molta felicità. Quanto allo errore, che fa il Re di Francia à non tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, ilche quelli vostri allegano per essempio, non è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & questa negligẽza sola farlo debole. Ma io ho fatto troppo grãde digressione, et forse sono vscito del proposito mio: pure l'ho fatto per rispõderui, & dimostrarui, che non si puo fare fondamẽto in altre armi, che nelle proprie, et l'armi proprie non si possono ordinare altrimẽti, che per via d'una ordinanza, ne per altre vie introdurre forme d'esserciti in alcuno luogo, ne per altro modo ordinare vna disciplina militare. Se voi hauete letto gli ordini, che quelli primi Re fecero in Roma,

ma, et massimamẽte Seruio Tullo, trouerete, che l'ordine delle classi non è altro, che una ordinãza, per poter di subito metter insieme un' essercito per difesa di quella città. Ma torniamo al nostro delctto, dico di nuouo, che hauendo ad instaurare un' ordine vecchio, io gli prenderei di dicisette, hauendo à crearne uno nuouo, io gli prenderei d'ogni età tra dicisette & quaranta, per potermene valere subito. COSIMO. Fareste voi differenza, di quale arte voi li scegliessi? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche non vogliono, che si prendano uccellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualunque sa arte di solazzo, ma vogliono, che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori et simili: ma io ne farei poca differẽza, quãto al cõietturare dell'arte la bontà dell'huomo, ma si bene quãto al poterlo cõ piu utilità usare, et per questa cagione i cõtadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili, che niuno: perche di tutte l'arti, questa ne gli esserciti si adopera piu, che l'altre. Dopò questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini de quali è utile hauere assai: perche torna bene la loro arte in molte cose: sendo cosa molto buona hauere un soldato, del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli, che sono, ò non sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io voglio parlare del modo dall'eleggere

gere una ordinanza nuoua, per farne dipoi uno essercito, perche parte si viene anchora à ragionare dell'elettione, che si facesse à rinouatione d'una ordinanza vecchia. Dico per tanto, che la bontà d'uno, che tu hai à eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruoua di vertu non si può trouare ne gli huomini, che si eleggono di nuouo, & che mai più non sono stati eletti, & di questi se ne troua ò pochi, ò niuno nell'ordinanze, che di nuouo s'ordinano. E necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla coniettura, laquale si trahe da gli anni dall'arte, & dalla presenza: di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però dico, come alcuni hanno voluto, che il soldato sia grande, tra iquali fu Pirro. Alcuni altri gli hanno eletti dalla gagliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale gagliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell'aspetto: & però dicono questi, che ne scriuono, che vuole hauere gli occhi viui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia musculose, le dita lunghe, poco ventre, i fianchi rotondi, le gambe, & il piede asciutto: lequali parti sogliono sempre rẽdere l'huomo agile, & forte, che sono due cose, che in vn soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopra tutto ri-

to riguardare à costumi, & che in lui sia honestà, & vergogna: altrimenti si elegge vn'instrumento di scandalo, & vn principio di corruttione: perche non sia alcuno, che creda, nella educatione dishonesta, et nell'animo brutto possa capere alcuna virtu, che sia in alcuna parte lodeuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario, perche voi intendiate meglio l'importanza di questa scelta dirui il modo, che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro osseruauono nell'eleggere le Romane legioni: nel quale deletto per esser mescolati, quegli s'haueuano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'huomini veterani & nuoui, poteuano procedere con l'esperienza ne vecchi, & con la conietiura ne nuoui: & debbesi notare questo, che questi deletti si fanno ò per vsargli allhora, ò per essercitargli allhora, & vsargli à tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per vsarlo à tempo: perche l'intentione mia è mostrarui, come si possa ordinar vn'essercito ne paesi, doue non fusse militia: ne quali paesi non si puo hauer deletti per vsargli allhora, ma in quegli donde sia costume trarre esserciti, & per via del Prencipe, si puo ben hauerli per allhora, come s'osseruaua à Roma, et come s'osserua hoggi tra li Suizzeri. perche in questi deletti se vi sono de nuoui, vi sono anchora tanti de gli altri consueti à stare ne gli ordi-

ordini militari, che mescolati i nuoui et i vec-
chi insieme fanno vn corpo vnito & buono, nõ
ostante, che gli Imperadori poi, che cominciaro-
no a tenere le stationi de soldati ferme, haueua-
no preposti sopra i militi nouelli, iquali chiama-
uano tironi, vno maestro ad essercitargli, come
si vede nella vita di Massimo Imperadore. La
quale cosa mentre che Roma fu libera, non ne
gli esserciti, ma dẽtro nella citta era ordinata:
& essendo in quella vsati gli essercitij militari,
doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua,
che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assu-
efatti in modo nella finta militia, che poteuano
facilmente adoperarsi nella vera: ma hauendo
dipoi quegli Imperadori spenti questi essercitij,
furono necessitati vsare i termini, ch'io v'ho di-
mostrati. Venẽdo per tanto al modo della scelta
Romana dico: poi che i Consoli Romani, a quali
era imposto il carico della guerra, haueuano pre
so il magistrato, volẽdo ordinar i loro esserciti,
perche era costume, che qualunq; di loro haues-
se due legioni d'huomini Romani, liquali erano
il neruo de gli esserciti loro creauano vẽti quat-
tro Tribuni militari, & ne proponeuano sei per
ciascuna legione, iquali faceuano quello vfficio,
che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo con-
nestabili. faceuano dipoi conuenire tutti gli
huomini Romani atti a portare armi, & po-
neuano i Tribuni di qualunque legione sepa-
rato

rato l'uno dall'altro : dipoi a sorte traheuano i Tribi, de quali si hauesse prima a fare la scelta, & di quello Tribu sceglieuano quattro de migliori, de quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legione, & de gli altri tre n'era eletto uno da i Tribuni della seconda legione de gli altri due n'era eletto uno da i Tribunni della terza, & quello ultimo toccaua alla quarta legione : Dopò questi quattro, se ne sceglieua altri quattro, de quali primo uno n'era eletto da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da quelli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Di poi se ne sceglieua altri quattro il pimo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda : & cosi variaua successiuamente questo modo dell'eleggere, tanto che l'elettione ueniua ad essere pari, & le legioni si raguagliauano. Et come di sopra dicemo, questa scelta si poteua fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella vera militia, & tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo deletto per con iettura, & per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinaee una militia di nuouo, & per questo a scergli per a tẽpo, nõ si puo fare questo deletto, se non per conjettura, laquale si prende da gli anni, & dalla presenza. COSIMO. Io credo al

al tutto essere vero quanto da voi è stato detto: ma innanzi che voi passiate ad altro ragionamento, io vi voglio domādar d'una cosa, di che voi mi havete fatto ricordare, dicēdo che il deletto, che si havesse à fare, doue non fussero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per cōiettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero, perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, & meglio scelti, non si darebbe tanto disagio à gli huomini, potrebbesi dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono piu contenti, & meglio si potrebbono cōmādare, donde io vorrei intendere in questa parte l'oppenione vostra, et se voi amareste piu il numero grande, che il piccolo, & quali modi terreste ad eleggerli nell'uno & nell'altro numero. FABRITIO. Senza dubbio egli è migliore, & piu necessario il numero grosso, che il piccolo, anzi à dire meglio, doue non se ne puo ordinare gran quātità, non si puo ordinare una ordinā za perfetta: & facilmente io v'annullerò tutte le ragioni assegnate cotestoro. Dico per tāto in prima, che'l minore numero doue sia assai popolo, come è verbigratia Toscana, non fa che voi gli habbiate migliori, ne che il deletto sia piu scelto: perche volēdo nell'eleggere gli huomini giudicargli dall'esperienza, se ne trouerebbe in

he in quel paese pochissimi, iquali l'esperienza facesse probabili, si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hãno fatto pruoua, mediante laquale ei meritassino d'essere prima scelsi, che gli altri: in modo che chi gli debbe in simili luoghi eleggere, conuiene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per coniectura. Riducendosi dunque altri in tale necessità, vorrei intendere, se mi vengono auanti venti giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere, o lasciare alcuno: tal che senza dubbio credo, che ogni huomo confessera, come è sia minor errore torgli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarsi a far poi piu certo deletto, quando nel praticargli con l'essercitio si conoscessero quegli di piu spirito, & di piu vita in modo che considerato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli megliori, è al tutto falso: Quando per dare meno disagio al paese, & a gli huomini, dico che l'ordinanza o mala, o poca ch'ella sia, non da alcuno disagio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire a fare alcuno loro fatto: perche gli obliga solo ne giorni ociosi a conuenire insieme per essercitarsi, laqual cosa non fa danno ne al paese, ne a gli huomini, anzi a giouani arrecherebbe diletto: perche doue

ne

ne giorni festiui vilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero per piacere a questi essercitij, perche il trattare dell'arme, com'egli è bello spettaculo, cosi a giouani è dilettevole. Quanto à potere pagare il minor numero, & per questo tenergli piu vbbidienti, et piu contenti, rispondo, come non si puo fare ordinanza di si pochi, che si possano in modo continuamente pagare, che quel pagamento loro sodisfaccia, verbigratia, se si ordinasse vna militia di cinquemila fanti, à volergli pagare in modo, che si credesse, che si contentassero, conuerebbe dar loro almeno dieci mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti non basta a fare vno essercito, e questo pagamento è insopportabile ad vn stato, & dall'altro canto non è sufficiente à tenere gli huomini contenti, & obligati al potersene valere a sua posta: in modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, et non sarebbero a sufficienza o a difenderti, o a fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro piu, o ne prendessi piu tanta piu impossibilità ti sarebbe il pagargli: se tu desse loro meno, o ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro, & a te tanta meno vtilità arrecharebbono. Per tanto quegli che ragionano di fare vna ordinanza & mentre ch'ella si dimora a casa pagarla, ragionano di cose o impossibili, o inutili: ma è bene necessario pagargli, quando

si levanto per menargli alla guerra: pure se tall'ordine dessi à descritti in quello qualche disaggio ne tempi di pace, che non ce lo veggo, e vi sono per ricompenso tutti quegli beni, che arreca una militia ordinata in un paese: perche senza quella non vi è sicura cosa alcuna. Conchiudo, che chi vuol il poco numero per poterlo pagare, o per qualunque altra delle ragioni allegate da voi, non se ne intende, perche anchora fa per l'oppenione mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimenti, che hanno gli huomini di modo che il poco numero tornarebbe a niente: appresso havendo l'ordinanza grossa, ti puoi à tua elettione valere de pochi de gli assai, oltre a questo ella ti ha à servire in fatto, & in riputatione, & sempre ti darà piu reputatione il gran numero. Aggiugnesi à questo, che facendosi l'ordinanze per tener gli huomini essercitati, se tu scrivi poco numero d'huomini in assai paese, ei sono tanto lontani gli esserciti l'uno dall'altro, che tu nõ puoi senza loro danno grandissimo raccozzargli per essercitargli, et senza questo essercitio l'ordinanza è inutile, come nel suo luogo si dirà. COSIMO. Basti sopra questa mia domanda quanto havete detto: ma io desidero hora, che voi mi soluiate unaltro dubbio. Costoro dicono che tale moltitudine d'armati è per fare confusione, scandolo, è disordine nel

paese,

paese. FABRICIO. Questa è un'altra vana openione per la cagione vi dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi, o tra loro, ò contra ad altri, alle quali cose si può facilmente obviare, dove l'ordine per se medesimo non obviasse: perche quanto à gli scandali tra loro, quest'ordine gli leva, non gli nutrisce, perche nell'ordinargli voi date loro armi & Capi. Se il paese, dove voi gli ordinate, è si imbelle, che non siano tra gli huomini di quello armi, & si unito, che non vi sia Capi, questo ordine gli fa più feroci contro al forestiero, ma non gli fa in niuno modo più disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che voi date loro, non causano l'alteratione, & il modo a fare questo si dirà hora: ma se il paese, dove voi gli ordinate, è armigero, & disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: perche costoro hanno armi, è Capi per lor medesimi, ma sono l'armi inutili alla guerra, e i Capi nutritori di scandali, & questo ordine da loro armi utili alla guerra, & Capi estinguitori de gli scandoli, perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, ilquale per mantenersi la riputatione lo conforta alla vendetta, non alla pace. All contrario fa il Capo publico, tal che per questa via si lieva la cagione de gli scandoli,

&

& si repara a quelle dell'unione, & le provincie unite, et effeminate perdono l'utilità, et mantengono l'unione: le disunite, et scandalose si uniscono, & quella loro ferocità, che sogliono disordinatamente adoperare, si rivolta in publica utilità. Quanto a volere, che non nuocano contra ad altri, si debbe considerare, che non possono fare questo, se non mediante i Capi, che gli governano. A volere, che i Capi non faccino disordine, è necessario haver cura, che non acquistino sopra di loro troppa autorità. Et havete a considerare, che questa autorità si acquista o per natura, o per accidente: & quanto alla natura cōviene provedere, che chi è nato in un luogo, non sia preposto agli huomini descritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, dove non habbia alcuna naturale convenienza: quanto all'accidente si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da governo a governo: perchè la continua autorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tanta unione, che facilmente si può convertire in pregiudicio del Principe, lequali permute quanto sieno utili a quegli, che l'hanno usate, & dannose a chi non l'ha osservate, si conosce per lo essempio del regno degli Assiri, & dell'Imperio de Romani: dove si vede, che quel Regno durò mille anni senza tumulto, & senza alcuna guerra civile: il che non procede

de loro, che dalle permutationi, che facevano di luo-
go in luogo ogni anno quegli Capitani, i quali e-
rano preposti alla cura de gli esserciti. Né per
altra cagione nell'imperio Romano, spento che
fu il sangue di Cesare, nacquero tante guer-
re civili tra Capitani degli esserciti, & tante
congiure de predetti Capitani contro a gli Im-
peradori, se non per tenere continuamente fer-
mi quegli Capitani ne medesimi governi. Et se
in alcuni di quegli primi Imperadori, & di
quegli poi, i quali tennono l'imperio con ripu-
tatione, come Adriano, Marco, Severo & simili,
fusse stato tanto vedere, che havessino intro-
dotto questo costume di permutare i Capitani
in quello imperio, senza dubbio lo facevano più
quieto, & più durabile; perche i Capitani
harebbono havuto minore occasione di tumul-
tuare, gli Imperadori minore cagione di te-
mere, & il Senato ne mancamenti delle suc-
cessioni harebbe havuto nell'elettione dell'Im-
peradore più autorità, & per conseguente sa-
rebbe stato migliore. Ma le cattive consue-
tudini o per l'ignoranza, o per la poca dili-
gentia de gli huomini né per i mali, né
per i buoni essempi si possono levare via.
COSIMO. Io non so se co'l mio domandare
io vi ho quasi che tratto fuori dell'ordine vo-
stro, perche dalla scelta noi siamo entrati in al-
tro ragionamento, & se io no mi fussi poco

fa

*se fussero, crederrei meritassero gli diletti ripren-
sione.* FABRICIO. *Non vi dia noia questo,
perche tutto questo ragionamento era necessa-
rio, volendo ragionare dell'ordinanza, laquale
essendo biasimata da molti, conveniva la scusas-
si, volendo che questa prima parte del delet-
to ci havesse luogo; & prima ch'io discenda
all'altre parti, io voglio ragionare del deletto
de gli huomini a cavallo. Questa si faceva ap-
presso a gli antichi de piu ricchi, havendo ri-
guardo, & a gli anni, & alla qualità dell'huo-*
[illegible]
[illegible] *Romani* [illegible]
[illegible] *la somma di* [illegible]
COSIMO. [illegible]
per essercitargli a casa, & valersene col tempo?
FABRITIO. *Anzi è necessario, e non si può
fare altrimenti a volere havere l'armi, che sic-
no sue, & a non volere havere a torre di que-
gli, che ne fanno arte.* COSIMO. *Come gli
eleggeresti?* FABRICIO. *Imiterei i Romani;
torrei de piu ricchi, darei loro Capi in quel mo-
do, che hoggi a gli altri si dãno, et gli armerei,
& essereiterei.* COSIMO. *A questi sarebbe
egli bene dare qualche provisione?*
FABRICIO. *Si bene, ma tanta solamente,
quanta è necessaria a nutrire il cavallo, perche
arrecando a tuoi sudditi spesa, si potrebbono
dolere di te, però sarebbe necessario pagare
loro*

loro [illegible] COSIMO.

[illegible]

[illegible] FABRICIO [illegible]

[illegible]

par che [illegible] col tempo

FABRITIO. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] COSIMO, [illegible]

[illegible] FABRICIO [illegible] i Romani

[illegible]

[illegible]

[illegible] COSIMO. [illegible]

[illegible] qualche [illegible]

FABRICIO. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

loro

LIBRO SECONDO DELL'ARTE DELLA GUERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

A LORENZO DI FILIPPO STROZZI.

IO CREDO, che sia necessario, trovati che sono gli huomini, armargli; & volendo fare questo, vedere che sia cosa necessaria essaminare che armi usavano gli antichi, & di quelle eleggere le migliori. I Romani dividevano le loro fanterie in gravemente, & leggiermente armate; quelle dell'armi leggieri chiamavano con uno vocabolo, Veliti. Sotto questo nome s'intendevano tutti quegli, che traheano con la fromba, con la balestra, co i dardi, & portavano la maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, & con una rotella in braccio, & combattevano fuori fra gli ordini, & discosto alla grave armatura; laquale era una celata, che veniva insino in su le spalle, una corazza che con le falde perveniva insino alle ginocchia, & havevano le gambe & le braccia coperte da gli schinieri, & da bracciali, con uno scudo

[illegible]
pra: il quale haveva un cerchio di ferro di so-
pra, per potere sostenere il colpo, & un'altro di
sotto, accioche in terra stropicciandosi non si
consumasse: per offendere havevano cinta una
spada in sul fianco sinistro lunga [illegible] et
mezzo, in sul fianco destro uno stiletto: have-
vano un dardo in mano, il quale chiamavano
pilo, il quale nell'appiccare la zuffa [illegible]
nimico. Queste erano l'importanti armi delle [illegible]
Romane, con le quali [illegible]
mondo. Et benche alcuni [illegible]
tori diano loro oltre alle predette armi una [illegible]
[illegible] in mano [illegible]
[illegible] hasta [illegible] si possa da chi tiene lo scu-
do adoperare, perche [illegible]
ni, lo scudo gl'impedisce, [illegible] non puo far
cosa buona per la gravezza sua. Oltre a questo
[illegible], & negli ordini non
[illegible]
ma fronte, dove si ha lo spatio libero a potere spi-
gnere tutta l'hasta, [illegible]
[illegible] perche la natura delle [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

voi

voi hauete l'hasta, & vogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non vi impacciasse, non potete offendere con quella uno nemico, che vi sia addosso. se voi la prendete con una mano per seruirui dello scudo, non la potendo pigliare, se non nel mezzo, vi auanza tanta hasta dalla parte di dietro, che quegli, che vi sono dietro, v'impediscono à maneggiarla. Et che sia vero ò che i Romani non hauessero queste haste, ò che hauendole se ne valessino poco, leggete tutte le giornate nella sua historia che Tito Liuio celebrate, et vedrete in quelle rarissime volte essere fatta mentione delle haste, anzi sempre dice che lanciati i pili ei metteuano mano alla spada. Però io voglio lasciare queste haste, & attenermi quanto à Romani alla spada per offesa, & per difesa allo scudo con l'altre armi sopradette. I Greci non armauano si grauemente per difesa, come i Romani: ma per offesa si fondauano piu in sul l'hasta, che in su la spada, & massime le falange di Macedonia, lequali portauano haste, che chiamauano Sarisse, lunghe bene dieci braccia, con lequali eglino apriuono le schiere nemiche, & teneuano gli ordini nelle lor falange. Et benche alcuni scrittori dicono, ch'egli haueuano anchora lo scudo, non so (per le ragioni dette di sopra) come è poteuano stare insieme le Sarisse, & quegli. Oltra à questo nella giornata, che fece Paulo Emilio con Perse

Re di Macedonia, non mi ricordo che vi sia fat-
ta mentione di scudi, ma solo delle sarisse, & del-
la difficultà, che hebbe l'essercito Romano à vin-
cere: in modo che io conietturo, che non altri-
menti fusse una falange Macedonica, che si sia
hoggi una battaglia di Svizzeri, i quali hanno
nelle picche tutto lo sforzo, et tutta la potenza lo-
ro. Ornavano i Romani (oltre alle armi) le fan-
terie con pennacchi: lequali cose fanno l'aspetto
d'uno essercito à gli amici bello, à nemici terri-
bile. L'armi degli huomini à cavallo in quella
prima antichità Romana erano uno scudo ton-
do, et havevano coperto il capo, et il resto era di-
sarmato: havevano la spada, & una hasta, con
il ferro solamente dinanzi, lunga & sottile:
donde ne venivano, à non potere fermare lo scudo,
& l'hasta nello agitarsi si spezzava, & essi, per es-
sere disarmati, erano esposti alle ferite: dipoi con
il tempo s'armarono come i fanti, ma havevano
lo scudo più breve, & quadrato, & l'hasta più
ferma, & con due ferri, accio che sferrandosi d'u-
na parte si potessero valere dell'altra. Con que-
ste armi così di piedi come di cavallo occuparo-
no i miei Romani tutto il mondo, & è credibile
per il frutto, che se ne vidde, che fussono i meglio
armati esserciti, che fussero mai. & Tito Livio
nelle sue historie ne fa fede assai volte, dove ve-
nendo in comparatione de gli esserciti nemici
dice. Ma i Romani per virtù, per sorti d'armi

&

& disciplina erano superiori: & però io ho più particolarmente ragionato dell'armi de vincitori, che de vinti: parmi bene solo à ragionare del modo dell'armare presente. Hanno i fanti, per loro difesa uno petto di ferro, & per offesa una lancia nove braccia lunga, laquale chiamano picca, con una spada al fianco più tosto tonda nella punta, che acuta. Questo è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne sono, che habbiano armate le stiene, & le braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in cambio di picca una alabarda, l'hasta della quale (come sapete) è lunga tre braccia: & ha il ferro ritratto come una scure. Hanno tra loro scoppettieri, i quali con l'impeto del fuoco, fanno quello officio, che facevano anticamente i fondatori, & i balestrieri. Questo modo dell'armare fu trovato da popoli Tedeschi, massime da Suizzeri, i quali sendo poveri, & volendo vivere liberi, erano, & son necessitati combattere con l'ambitione de i Prencipi della Magna, i quali per essere ricchi, potevano nutrire cavagli, il che non potevano fare quelli popoli per la poverta, onde ne nacque, che essendo à piè, volendosi difendere da nemici, ch'erano à cavallo, convenne loro ricercare de gli antichi ordini, & trovare armi, che dalla furia de cavagli gli difendesse: questa necessità ha fatto ò mantenere, ò ritrovare à costoro gli

antichi

antichi ordini, senza quali come l'antichità pru-
dente afferma la fanteria è al tutto inutile. Pre-
sero per tanto per arme le picche, arme utilissi-
me non solamente à sostenere i cavagli, ma à vin-
cergli: & hanno per virtu di queste armi, & di
questi ordini presa i Tedeschi tanta audacia,
che quindici ò venti mila di loro assalterebbono
ogni gran numero di cavagli: & di questo da
venticinque anni in qua se ne sono vedute espe-
rienze assai. Et sono stati tanto potenti gli esem-
pi della virtu loro fondata in su queste armi et
questi ordini, che poi che il Re Carlo passò in I-
talia, ogni natione gli ha imitati: tanto che gli
esserciti Spagnuoli sono diventati in una gran-
dissima riputatione. COSIMO. Quale modo
d'arme lodate voi piu, ò questo Tedesco, ò l'an-
tico Romano? FABRITIO. Il Romano
senza dubbio, et dirovvi il bene, et il male del-
l'uno, & dell'altro. I fanti Tedeschi possono so-
stenere, & vincere i cavagli: sono piu espediti al
camino, & all'ordinarsi, per non esser carichi
d'armi: dall'altra parte sono esposti à tutti i
colpi et discosto, et d'appresso per esser disarma-
ti, sono inutili alle battaglie delle terre, & ad
ogni zuffa, dove sia gagliarda resistenza. Ma i
Romani sostenevano, & vincevano i cavagli,
come questi, erano securi da colpi d'appresso &
di lontano, per essere coperti d'armi: potevano
meglio urtare, & meglio sostenere gli urti ha-

armati gli scudi, potevano più commodamente nella stretta valersi con la spada, che questi con la picca; & se ambo havevano la spada, per esser senza lo scudo, ella diventava in tale caso inutile. Potevano adunque sicuramente assaltare le terre, havendo il capo coperto, & potendosi meglio coprire con lo scudo: talmente ch'ei non havevano altra incommodità, che la gravezza dell'armi, & la noia dell'haverle a condurre; le quali cose eglino superavano con l'havere avvezzo il corpo a' disagi, & con indurirlo a potere durar fatica. Et voi sapete, come nelle cose consuete gli huomini non patiscono. Et havete ad intendere questo, che le fanterie possono havere a combattere con fanti, & con cavagli; & sempre sono inutili quelle, che non possono o sostenere i cavagli, o potendogli sostenere, habbiano non dimeno ad havere paura di fanterie, che sieno meglio armate, & meglio ordinate di loro. Hora se voi considerrete la fanteria Tedesca, & la Romana, voi troverrete nella Tedesca attitudine (come habbiamo detto) a vincere i cavagli, ma disavantaggio grande, quando combatte con una fanteria ordinata come loro, & armata come la Romana; talche vi sarà questo vantaggio dall'una all'altra, che i Romani potevano superare i fanti, & i cavagli; i Tedeschi solo i cavagli.

COSIMO. Io desiderrei, che voi venissi a

qualche essempio più particulare, accioche noi c'intendessimo meglio. FABRITIO. Dico così, che voi trouerrete in molti luoghi delle historie nostre le fanterie Romane hauere vinti innumerabili caualli, & mai trouerrete ch'elle sieno state vinte da huomini a piè, per difetto ch'elle habbiano hauuto nell'armi, o per vantaggio, che habbia hauuto il nimico nell'armi; perche se il modo del loro armare hauesse hauuto difetto, egli era necessario, che seguisse l'una delle due cose, o che trouando chi armasse meglio di loro, ei non andassero piu auanti con gli acquisti, o che pigliassero de modi forestieri, & lasciassero i loro, & perche non seguì nel'una cosa nel'altra, ne nasce, che si può facilmente coniecturare, che'l modo dell'armare loro fusse migliore, che quello d'alcuno altro. Non è già così interuenuto alle fanterie Tedesche, perche si è veduto fare loro cattiua pruoua, qualunque volta quelle hanno hauuto a combattere con huomini a piè ordinati & ostinati, come loro, il che è nato dal vantaggio che quelle hanno riscontro nell'armi nimiche. Filippo Visconte Duca di Milano essendo assaltato da diciotto mila Suizzeri, mandò loro incontro il Conte Carmignuola, il quale allhora era suo Capitano. Costui con sei mila caualli, & pochi fanti gli andò a trouare, & venendo con loro alle mani, fu ributtato con suo danno grauissimo: donde il Carmignuola come huomo prudente,

prudenza, subito conobbe la potenza delle armi nemiche, & quanto vantaggio a quegli generaua, & la debolezza, onde a quegli contro a quegli a piè così ordinati: & rimesso insieme le sue genti, hauendo ritrouato li Suizzeri, & consa loro propinquo, fece scendere alcuni delle sue genti d'armi, & in tale ordine combattendo con quegli, in tal forma che gli uinse, gli ammazzaro: i quali congiuntisi non fermaro senza hauere rimedio, gli uccisero tutti in terra auanti la rono. COSIMO. Donde nasce tanto disauantaggio? FABRITIO. Io ue l'ho pure già detto, ma più che uoi qui l'hauete inteso, io ue lo replicherò. Le fanterie Todesche (come poco fa ui dissi) quasi disarmate per difendersi, hanno per offendere la picca, & la spada; uengono con queste armi, & con li loro ordini, a trouare il nemico, il quale se è bene armato per difendersi, come erano gli huomini d'arme del Capitano Spagnuolo, che gli fece scendere a piè, uiene con la spada, & ne' suoi ordini a trouargli, & non ha altra difficultà, che accostarsi alli Todeschi tanto che gli aggiunga con la spada; perchè come gli ha aggiunti, gli combatte sicuramente: perchè il Todesco non può dare con la picca al nemico, che gli è presso, per la lunghezza della hasta; & gli conuiene mettere mano alla spada, la quale è a lui inutile, sendo egli disarmato, & hauendo all'incontro uno inimico,

che si sia tutto armato. Dunque colui considera il vantaggio, & il disavantaggio dell'uno & dell'altro, vedrà come il differente [illegible] à [illegible], & il vincere la prima pugna, & passare le prime punte delle picche non è molto difficile. Vedute hanno [illegible] le combattere, perche le battaglie quando (come voi intenderete meglio, quando io vi haurò dimostrato come elle si ordinavano) si andavano, di necessità s'accostavano in modo [illegible] alle altre, che elle si pigliavano per il petto, & [illegible] picche [illegible] & [illegible] quegli che [illegible] [illegible] alla [illegible]. [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] COSIMO. Considerate che quegli del [illegible] furono [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] coperti di [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] FABRITIO. [illegible] [illegible] [illegible], come io dissi, che [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible], perche [illegible] che [illegible] coperte del ferro, il petto [illegible] [illegible] della [illegible], la [illegible] [illegible] tutta [illegible] delle picche, & [illegible] pe [illegible] che non è [illegible] [illegible]

pie

pio, io ne voglio dare un poco d'essempio moderno. Erano scese di Sicilia nel Regno di Napoli fanterie Spagnuole, per andare a trovare Consalvo, che era assediato in Barletta da Francesi. fecesi loro incontro Monsignor d'Vbigni con le sue genti d'arme, & con circa quattro mila fanti Tedeschi. Vennero alle mani i Tedeschi con le loro picche basse, apersero le fanterie Spagnuole, ma quelle aiutate da loro brocchieri, & dall'agilità del corpo loro si mescolarono con i Tedeschi, tanto che gli poterono aggiungnere con la spada, donde ne nacque la morte quasi di tutti quegli, & la vittoria de gli Spagnuoli. Ciascuno sa quanti fanti Tedeschi morissero nella giornata di Ravenna, il che nacque dalle medesime cagioni: perche le fanterie Spagnuole si accostarono al tiro della spada alle fanterie Tedesche, & le harebbero consumate tutte, se da i cavagli Francesi non fussero e fanti Tedeschi stati soccorsi: nondimeno gli Spagnuoli stretti insieme, si ridussero in luogo sicuro. Conchiudo adunque, che una buona fanteria debbe non solamente potere sostenere i cavagli, ma non havere paura de fanti, il che (come ho molte volte detto) procede dall'armi, & dall'ordine. COSIMO. Dite pertanto, come voi l'armeresti. FABRITIO. Prenderei dell'armi Romane, & delle Tedesche, & vorrei, che la metà fussero armati

come

come i Romani, et l'altra metà come i Tedeschi:
per che se in sei mila fanti (come io vi dirò po-
co di poi) io havessi tre mila fanti con gli scudi
alla Romana, & due mila picche, & mille scop-
pettieri alla Tedesca, mi basterebbono: perche
io porrei le picche ò nella fronte delle battaglie, ò
dove io temessi più de cavagli, & di quegli dello
scudo & della spada mi servirei per fare spalle
alle picche, et per vincere la giornata, come io
vi mostrerò: tanto che io crederei, che una fan-
teria così ordinata superasse hoggi ogni altra
fanteria. COSIMO. Questo che è detto ci ba-
sta quanto alle fanterie, ma quanto à cavagli,
desideriamo intender quale vi pare più gagliar
da armare, ò il nostro, ò l'antico? FABRITIO.
Io credo che in questi tempi rispetto alle selle ar-
cionate, & alle staffe non usate da gli antichi si
stia più gagliardamente à cavallo, che allhora:
credo, che si armi anchè più sicuro: tale che
hoggi uno squadrone d'huomini d'arme pesan-
do assai, viene ad esser con più difficultà soste-
nuto, che non erano gli antichi cavagli. con tut-
to questo, nondimeno io giudico, che non si deb-
ba tenere più conto de cavagli, che anticamente
se ne tenesse, perche (come di sopra si è detto)
molte volte ne tempi nostri hanno con i fanti
ricevuto vergogna, & la riceveranno sempre,
che si riscontrino una fanteria armata, & ordi-
nata come di sopra. Haveano Tigrane Re

d'Ar-

d'Armenia contro all'essercito Romano, del quale era Capitano Lucullo, cento cinquanta mila cavagli, tra liquali erano molti armati, come gli huomini d'arme nostri, iquali chiamavano Catafratti, & dall'altra parte i Romani n'aggiugnevano a sei mila, con quindici mila fanti: tanto che Tigrane veggendo l'essercito de nimici disse, questi sono cavagli assai per una ambasceria: nondimeno venuto alle mani, fu rotto: & chi scrive quella zuffa, biasima quelli Catafratti, mostrandoli inutili, perche dice, che per havere coperto il viso erano poco atti a vedere, & offendere il nemico, & per esser aggravati dell'armi, non potevano cadendo rizzarsi, ne della persona loro in alcuna maniera valersi. Dico per tanto, che quegli popoli, o regni, che istimeranno piu la cavalleria, che la fanteria, sempre fieno deboli, & esposti ad ogni rovina, come si è veduta l'Italia ne tempi nostri, laquale è stata predata, rovinata, & corsa da forestieri, non per altro peccato, che per haver tenuto poca cura della militia di pie, & essersi ridotti i soldati suoi tutti a cavallo, debbesi bene havere de cavagli, ma per secondo, & non per primo fondamento del essercito suo: perche a fare scoperte, a correre, & guastare il paese nemico, a tener tribolato, & infestato l'essercito di quello, & in su l'armi sempre, ad impedirgli le vettovaglie sono necessarij, & utilissimi: ma quanto alle giorna-

te che nelle giornate campali, che sono l'importanza della guerra, & il fine, a che si ordinano gli esserciti, sono più utili a seguire il nemico rotto che a fare alcuna altra cosa, che in quelli si operi, & sono alla virtu del peditato assai inferiori. COSIMO. E mi occorrono due dubitationi. l'una, ch'io so che i Parthi non operauano in guerra altro, che i cavagli, e pure si divisono il mondo con i Romani. l'altra, ch'io vorrei, che voi mi dicessi, come la cavalleria puote essere sostenuta da fanti, & donde nasca la virtu di questi, & la debbolezza di quella? FABRITIO. O io vi ho detto, o io vi ho voluto dire, come il ragionamento mio delle cose della guerra non ha a passar i termini d'Europa, quando cosi sia, io non vi sono obligato a rendere ragione di quello, che si è costumato in Asia, pur io vi ho a dire questo, che la militia de Parthi era al tutto contraria a quella de Romani. perche i Parthi militauano tutti a cavallo, & nel cōbattere procedeuano cōfusi & rotti, & era un modo di cōbattere instabile, & pieno d'incertitudine. I Romani erano, si può dire, quasi tutti a piè, & cōbatteuano stretti insieme, & saldi, & vinsono variamente l'uno l'altro, secondo il sito largo, o stretto, perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parthi, iquali poterono far gran pruoue con quella militia, rispetto alla regione, che loro haueuano a difēdere, laquale era larghissima:

larghissima: perche ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno dall'altro due o tre giornate, le terre medesimamẽte, & gli habitatori radi: di modo che vn'essercito Romano graue & tardo, per l'armi & per l'ordine, non poteua caualcarlo senza suo graue danno, per esser chi lo difendeua a cauallo, & espeditissimo, in modo ch'egli era hoggi in vno luogo, & domani discosto L. miglia. Di qui nacque, che i Parthi poterono preualersi con la caualleria solo, & la rouina dell'essercito di Crasso, & li pericoli di quello di Marcantonio: ma io (come v'ho detto) non intendo in questo mio ragionamento parlare della militia fuori d'Europa, però voglio star in su quello, che ordinarono gia i Romani, & i Greci, & hoggi fanno i Tedeschi. Ma vengbiamo all'altra domanda vostra, doue voi desiderate intender quale ordine, o quale virtu naturale fa, che i fanti superano la caualleria. Et vi dico in prima, come i caualli non possono andare, come i fanti in ogni luogo: sono piu tardi ad vbbidire quãdo occorre variare l'ordine, che i fanti: perche s'egli è bisogno, o andando auanti tornare in dietro, o tornando in dietro andare auanti, o muouersi stando fermi; o andãdo fermarsi, senza dubbio non lo possono così apputo fare i caualli come i fanti. nõ possono i caualli, sẽdo da qualche impeto disordinati, ritornare ne gli ordini, se non con difficultà, anchor

 che

che quello impeto manchi, il che rarissimo fanno i fanti. Occorre oltre a questo molte volte, ch'una buomo animoso sarà sopra un cauallo vile, & un vile sopra un'animoso, donde conuiene, che queste disparità di l'animo facciano disordine. Ne alcuno si merauigli, che uno modo di fanti sostenga ogni impeto di caualli: perche il cauallo è animale sensato, & conosce i pericoli, & mal volentieri vi entra: & se considererete quali forze lo faccino andar auanti, & quali lo tengano in dietro, vedrete senza dubbio esser maggiori quelle, che lo ritengono, che quelle, che spingono: perche inanzi lo fa andar lo sprone, & dall'altra bãda lo ritiene o la spada, o la picca: tale che si è visto per l'antiche, & per le moderna esperienze un modo di fanti esser securissimo, anzi insuperabile da caualli. Et se voi arguiste a questo, che la fuga, con laquale viene lo fa piu furioso ad urtare, chi lo volesse sostenere, & meno stimare la picca, che lo sprone: dico, che se il cauallo disposto comincia a vedere d'hauere a percuotere nelle punte delle picche, o per se stesso egli raffrenerà il corso, di modo che, come egli si sentirà pugnere, si fermerà affatto, o giunto a quelle, si volterà a destra, o a sinistra. Di che se volete far esperienza, prouate a correre un cauallo contra ad uno muro: radi ne trouerete, che con quale vi vogliate fuga vi dieno dentro. Cesare hauendo in Francia a

combat-

cõbattere con gli Svizzeri, scese & fece scẽdere ciascuno a piè, & rimuouere dalla schiera i caualli, come cosa piu atta a fuggire, che a combattere. Ma non ostante questi naturali impedimenti, che hanno i caualli, quello Capitano, che conduce i fanti, debbe eleggere uie, che habbiano per i caualli che piu impedimenti si può, et rado correrà, che l'huomo non possa assicurarsi per la qualità del paese se si camina per le colline, il sito ti libera da quelle fughe, di che uoi dubitate, se si va per il piano, radi piani sonoche per le colture, o per li boschi non ti assicurino: perche ogni macchia, ogni argine anchora debole, toglie quella fuga, & ogni coltura doue siano vigne, & altri arbori impedisce i caualli. & se tu vieni a giornata quello medesimo t'interuiene, che caminando perche ogni poco d'impedimento che il cauallo habbia, perde la fuga sua. Vna cosa nondimeno non voglio scordare di dirui, come i Romani stimauano tãto i loro ordini, & confidauano tanto nelle loro armi, che se gli hauessono hauuto ad eleggere vn luogo si aspro per guardarsi da i caualli, doue ei non hauessono potuto spiegare gli ordini loro, vno doue hauessono hauuto a temer piu de caualli, ma vi fussono potuti distendere, sempre prendeuano questo, & lasciauano quello: ma perch'egliè tempo passare all'essercito, hauendo armate queste fanterie secondo l'antico

condo l'antico & moderno uso, vedremo quali essercitij facevano loro fare i Romani, avanti che le fanterie si cōduchino a far giornata. Ancora ch'elle sieno bene elette, & meglio armate si deggino cō grandissimo studio essercitare, per che senza questo essercitio mai soldato alcuno nō fu buono: deggiono esser questi essercitij tripartiti, l'uno per indurare il corpo, & farlo atto a disaggi, & piu veloce, & piu destro, l'altro per imparare adoperare l'armi, il terzo per imparare ad osservare gli ordini ne gli esserciti cosi nel caminare come nel combattere, & nell'alloggiare, lequali sono tre principali attioni, che faccia un essercito: perche se un'essercito camina, alloggia, & cōbatte ordinatamente, & praticamēte, il Capitano riporta l'honor suo, ancho ra che la giornata havesse non buon fine. Hāno per tanto questi essercitij tutte le Republiche antiche provisto in modo per costume & per legge, che non se ne lasciava indietro alcuna parte. Essercitavano adunque la lor gioventu, per fargli veloci nel correre, per fargli destri nel saltare, per fargli forti a trarre il palo, o a far alle braccia, & queste tre qualità sono quasi che necessarie in uno soldato, perche la velocità lo fa atto a preoccupare i luoghi al nemico, a giugnerlo insperato, & inaspettato, a seguitarlo quādo egli è rotto: la destrezza lo fa atto a schifare il colpo, a saltar una fossa, a superare un' argine

argine: la fortezza a le sue moglie portare l'armi, urtare il nemico, sostenere un'impeto, & so-pra tutto per far il corpo piu atto a disaggi, li avezzavano a portar gravi pesi, la quale consue-tudine è necessaria, perche nell'espeditioni difficili conviene molte volte, che il soldato ol-tre all'armi porti da vivere per piu giornate, & se non fusse assuefatto a questa fatica, non potreb-be farlo: & per questo non si potrebbe fug-gir uno pericolo, o acquistare con fama una vittoria. Quanto ad imparare ad operare l'ar-mi, gli essercitavano in questo modo: vole-vano che i giovani si vestissero arme, che pe-sassero piu il doppio, che le vere, et per spada da-vano loro un bastone piombato, il quale a compa-ratione di quella era gravissimo: facevano a ciascuno di loro ficcare un palo in terra che ri-manesse alto tre braccia, e in modo gagliardo, che i colpi non lo fiaccassero, o atterrassero: con-tro al qual palo il giovane con lo scudo, et col ba-stone, come contro ad un nemico si essercitava, & hora gli tirava, come se gli volesse ferire la testa, o la faccia, hora, come se lo volesse percuo-tere per fianco, hora per le gambe, hora si tirava indietro, hora si faceva innanzi: & havevano in questo essercitio questa avertenza di farsi atti a coprir se, et ferire il nemico: et havendo l'armi finte gravissime, parevano di poi loro le vere piu leggeri. Volevano i Romani che i loro soldati

ferissero di punta, & non di taglio, si per essere il colpo piu mortale, & hauer meno difesa, si per scoprirsi meno, chi ferisce, & esser piu atto a raddoppiarlo, che di taglio: non vi marauigliate, che quegli antichi pensassero a queste cose minime, perche doue si ragiona, che gli huomini habbino a venire alle mani, ogni piccolo vantaggio è di gran momento, & io vi ricordo di quello, che di questo gli scrittori ne dicono piu tosto, che io ve l'insegni. Ne stimauano gli antichi cosa piu felice in vna Republica, che esser in quella assai huomini essercitati nell'armi, perche non lo splendor delle gemme, e dell'oro fa che i nemici ti si sottomettino, ma solo il timore dell'armi. di poi gli errori, che si fanno nell'altre cose si possono qualche volta correggere, ma quegli, che si fanno nella guerra, soprauenendo subito la pena, non si possono emendare. oltre a questo il saper cõbatter fa gli huomini piu audaci, perche niuno teme di fare quelle cose, che gli pare hauer imparato a fare. voleuano per tanto gli antichi, che i loro cittadini si essercitassino in ogni bellica attione, & faceuangli trarre contro a quel palo dardi piu graui, che i veri, ilqual essercitio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anchora le braccia piu snodate, & piu forti. insegnauano anchora loro trarre con l'arco, & con la frombola, & a tutte queste cose haueuano preposti maestri, in

modo

modo che poi quãdo egli erano eletti per andare alla guerra, egli erano gia con l'animo, & con la dispositione soldati. Ne restava loro ad imparare altro, che andar ne gli ordini, & mantenersi in quegli a camminando, o combattẽdo: il che facilmente imparavano mescolandosi con quelli, & per haver piu tempo militato, sapevano stare ne gli ordini. COSIMO. Quali essercitij fareste voi fare loro al presente? FABRITIO. Assai di quegli, che si sono detti, come correre, et far alle braccia, farli saltare, farli affaticar sotto armi piu gravi che l'ordinarie, farli trarre con la balestra, & con l'arco, a che aggiugnerei lo scoppietto instrumento nuovo (come voi sapete) & necessario, et a questi essercitij assuefarei tutta la gioventu del mio stato, ma con maggior industria, & piu sollecitudine quella parte, ch'io havessi descritta per militare, et sempre ne giorni otiosi si essercitarebbero. vorrei ancora, ch'essi imparassono a notare, il che e cosa molto utile: perche non sempre sono i ponti a fiumi, nõ sempre son parati i navilij: talche non sapendo il tuo essercito notare, resti privo di molte commodita, & si tolgono molte occasioni al bene operare. I Romani non per altro havevano ordinato, che i giovani si essercitassero in campo Martio, se non, perche havẽdo propinquo il Tevere, potessero affaticati ne l'essercitio di terra, ristorarsi nell'acqua, et parte nel notare essercitarsi

tarsi

tarsi. Facevasi anchora, secondo gli antichi, essercitare quegli, che militassono a cavallo, il che è necessarijssimo, perche oltre al saper cavalcare, sappiano a cavallo valersi di lor medesimi. Et per questo haveano ordinati cavagli di legno, & sopra a di quegli si addestravano saltandovi sopra armati, & disarmati senza alcuno aiuto, & d'ogni mano: il che faceva, che ad un tratto, & ad un cenno d'un Capitano la cavalleria era a pie, & così ad uno segno rimontava a cavallo. Et tali essercitij & di pie, & di cavallo come allhora erano facili, così hora non sarebbero difficili a quella Repub. o a quel Principe che volesse fargli mettere in pratica alla sua gioventu, come per esperienza si vede in alcune città di Ponente, dove si tengono vivi simili modi, con questo ordine. Dividono quelle tutti i lor habitatori in varie parti, & ogni parte nominano d'una generatione di quell'armi ch'egli usano in guerra. Et perch'egli usano picche, alabarde, archi, & scoppietti, chiamano quelle picchieri, alabardieri, scoppiettieri, & arcieri. Conviene adunque a tutti gli habitanti dichiararsi in quale ordine voglia essere descritto. Et perche tutti o per vecchiezza, o per altri impedimenti non sono atti alla guerra, fanno di ciascuno ordine una scelta, e gli chiamano i giurati, i quali ne giorni otiosi sono obligati ad essercitarsi in quell'armi dalle

quali

quali sono nominati: et ha ciascuno il luogo suo deputato dal publico, dove tale essercitio si debbe fare. & quelli, che sono di quell'ordine, ma non de giurati, cõcorrono cõ i danari a quelle spese, che in tale essercitio sono necessarie: quello per tanto, che fanno loro, potremo fare noi, ma la nostra poca prudenza non lascia pigliare alcuno buono partito. Da questi essercitij nasceva, che gli antichi haveano buone fanterie, et che hora quegli di Ponente sono migliori fanti, che i nostri: perche gli antichi gli essercitavano o a casa (come facevano quelle Republiche) o ne gli esserciti, come facevano quegli Imperadori per le cagioni, che di sopra si dissono: ma noi a casa essercitare non gli vogliamo, in campo non possiamo per non essere nostri suggetti, & non gli potere obligare ad altri essercitij, che per loro medesimi si vogliono: laquale cagione ha fatto, che si sono straccurati prima gli esserciti, & poi gli ordini, & che i regni, & le Republiche, massime Italiane vivono in tanta debbolezza. Ma torniamo all'ordine nostro, & seguitando questa materia de gli essercitij, dico, come non basta a fare buoni esserciti, havere indurati gli huomini, fattigli gagliardi veloci, & destri, che bisogna anchora, ch'essi imparino a stare negli ordini, ad obbedire a segni a suoni, & alle voci del Capitano: sapere, stando, ritirandosi, andando innanzi, et cõbattendo, et caminando

mantenere

mantenere quegli. perche senza questa disciplina con ogni accurata diligenza osseruata, & practicata mai essercito non fu buono: & senza dubbio gli huomini feroci, & disordinati sono molto piu deboli, che i timidi, et ordinati; perche l'ordine caccia da gli huomini il timore, il disordine scema la ferocia. Et perche voi intendiate meglio quello, che di sotto si dirà: voi hauete ad intendere, come ogni natione nell'ordine de gli huomini suoi alla guerra ha fatto nell'essercito suo, ouero nella sua militia, uno membro principale, ilquale se l'hanno variato con il nome, l'hanno poco variato nel numero de gli huomini, perche tutti l'hanno composto di sei in otto mila huomini. questo membro da i Romani fu chiamato Legione, da Greci Falange, da Francesi Caterva: questo medesimo ne nostri tempi da Suizzeri, i quali soli dell'antica militia ritengono alcuna ombra, è chiamato in loro lingua, quello che in nostra significa, battaglione: vero è, che ciascuno l'ha poi diuiso in varie battaglie, & à suo proposito ordinato. Parmi adunque che noi fondiamo il nostro parlare in su questo nome piu noto, & dipoi secondo gli antichi & moderni ordini, il meglio che è possibile ordinarlo. & perche i Romani diuidauano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila huomini, in dieci cohorti, io voglio che noi diuidiamo il nostro battaglione in dieci battaglie,

taglie, & lo componiamo di sei mila huomini di pie, & daremo ad ogni battaglia quattro cento cinquanta huomini, de quali ne sieno quattro cento armati d'armi graui, & cinquanta d'armi leggieri: l'armi graui sieno trecento scudi con le spade, & chiaminsi scudati, et cento con le picche, et chiaminsi picche ordinarie. l'armi leggieri sieno cinquãta fanti armati di scoppietti, balestre, & partigiane, & rotelle, & questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordinarij: tutte le dieci battaglie per tanto vengono ad hauere tre mila scudati, mille picche ordinarie, & cinque cento Veliti ordinarij iquali tutti fanno numero di quattro mila & cinquecẽto fanti et noi diciamo, che vogliamo fare il bataglione di sei mila: però bisogna aggiugnere altri mille cinquecẽto fanti, de quali ne farei mille con le picche, lequali chiamerei picche estraordinarie, & cinquecẽto armati alla leggiera, iquali chiamerei veliti estraordinarij et cosi verrebbero le mie fanterie (secondo che poco fa dissi) ad essere composte mezze di scudi, et mezze fra picche, et altre arme. Preporrei ad ogni battaglia uno conestabile, quattro cẽturioni, et quarãta capidieci, et di piu un capo à Veliti ordinarij con cinq; capidieci: darei alle mille picche estraordinarie tre connestabili, dieci centurioni, et cento capidieci à i Veliti estraordinarij due conestabili, cinque centurioni, & cinquanta capadieci: ordinerei dipoi

di poi uno Capo generale di tutto il battaglione: vorrei che ciascuno connestabile havesse la bandiera, & suono. Sarebbe per tanto composto uno battaglione di dieci battaglie di tre mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecento Veliti ordinarij, di cinque cento estraordinarij, cosi verrebbero ad esser sei mila fanti, tra quali sarebbero mille cinque cento capidieci, & di piu quindici connestabili, con quindici suoni, & quindici bandiere, cinquanta cinque centurioni, dieci Capi de Veliti ordinarij, & uno Capitano di tutto il battaglione con la sua bandiera, & con il suo suono, & vi ho volentieri replicato questo ordine piu volte, accioche poi quando io vi mostrerò i modi de l'ordinare le battaglie, & gli esserciti, voi non vi confondiate: dico per tanto come quel Re, ò quella republica doverebbe quegli suoi sudditi, ch'ella volesse ordinare all'armi, ordinargli con queste armi, & con queste parti, & fare nel suo paese tanti battaglioni, di quanti fusse capace: & quando gli havesse ordinati secondo la sopradetta divisione volendogli essercitare ne gli ordini, basterebbe essercitargli à battaglia per battaglia: & benche il numero de gli huomini di ciascuna d'esse non possa per se fare forma d'uno giusto essercito, nondimeno puo ciascuno huomo imparare à fare quello, che s'appartiene à lui par-

particolarmente: perche ne gli esserciti si osserua due ordini, l'uno quello, che deggiono fare gli huomini in ciascuna battaglia, & l'altro quello, che dipoi debbe fare la battaglia, quando è con l'altre in uno essercito, & quegli huomini, che fanno bene il primo, facilmente osseruano il secondo: ma senza sapere quello, non si puo mai alla disciplina del secondo peruenire. Possono adunque (come ho detto) ciascuna di queste battaglie da per se imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualita di moto, & di luogo, & dipoi à sapere mettersi insieme, intendere il suono, mediante ilquale nelle Zuffe si comanda, sapere conoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto habbino à fare ò à stare saldi, ò gire auanti, ò tornare indietro, ò doue riuolgere l'armi, & il volto: in modo che sapendo tenere bene le file, talmente che ne luogo, ne moto le disordinino, intendendo bene i commandamenti del Capo mediante il suono, & sapendo di subito ritornare nel suo luogo, possono poi facilmente (come io dissi) queste battaglie, sendone ridotte assai insieme imparare à fare quello, che tutto il corpo loro è obligato insieme con l'altre battaglie in un'essercito giusto operare. Et perche tale prattica uniuersale anchora non è da stimare poco si potrebbe vna volta, ò due l'anno, quando

quando fusse pace, ridurre tutti i battaglioni insieme, & dargli forma d'uno essercito intero, essercitandogli alcuni giorni, come se si havesse à fare giornata, ponendo la fronte, i fianchi, & i sussidij ne luoghi loro. & perche un Capitano ordina il suo essercito alla giornata ò per conto del nemico che vede, ò per quello delquale senza vederlo dubita, si debbe essercitare il suo essercito nell'uno modo, & nell'altro, & instruirlo in modo, che possa cãminare: & se il bisogno lo ricercasse combattere, mostrando à tuoi soldati, quando fussero assaltati da questa, ò da quella banda, come si havessero à governare: & quando lo instruisse da combattere contro al nemico, che vedessono, mostrar loro, come la zuffa s'appicca, dove si habbiano à ritirare: sendo ributtati, chi habbi à succedere in luogo loro, à che segni, à che suoni, à che voci debbano obbedire, & pratticarvegli in modo con le battaglie, & con gli assalti finti, che egli habbiano à desiderare i veri: perche lo essercito animoso non lo fa per essere in quello huomini animosi, ma l'esservi ordini bene ordinati: perche se io sono de primi cõbattitori, & io sappia sendo superato, dove io m'habbia à ritirare, & à chi habbia à succedere nel luogo mio, sempre combatterò con animo, veggendomi il soccorso propinquo. Se io sarò de secondi combattitori, l'essere spinti, & ributtati i primi non mi sbigottirà, perche

io mi

io mi harò presupposto che possa essere, & l'harò desiderato, per esser io quello che dia la vittoria al mio padrone, & non sieno quegli, questi essercitij sono necessarijssimi, doue si faccia vn'essercito di nuouo, et doue sia l'essercito vecchio, sono necessarij perche si vede come anchora che i Romani sapessero da fanciulli l'ordine de gli esserciti loro, nondimeno quegli Capitani, auanti che venissero al nemico, continouamente gli essercitauano in quegli. Et Iosepho nella sua historia dice, che i continoui essercitij ne li esserciti Romani faceuano, che tutta quella turba, che segue il campo per guadagni, era nelle giornate vtile: perche tutti sapeuano stare ne gli ordini, & combattere seruando quelli: ma ne gli esserciti d'huomini nuoui, ò che tu habbi messi insieme per combattere allhora, ò che tu ne facci a ordinanza per combattere col tempo, senza questi essercitij, cosi delle battaglie di per se, come di tutto l'essercito è fatto nulla: perche sendo necessarij gli ordini, conuiene con doppia industria & fatica mostrargli à chi non gli sa, che mantenergli à chi gli sa: come si vede, che per mantenergli, & per insegnargli molti Capitani eccellenti si sono senza alcuno rispetto affaticati. COSIMO. E mi pare, che questo ragionamento vi habbia alquanto transportato: perche non hauendo voi anchora dichiarati i modi, con i quali s'essercitano le bat-

taglie, voi havete ragionato dell'essercito intero, et delle giornate. FABRITIO. Voi dite la verità, et veramente ne è stata cagione l'affettione, che io porto à questi ordini, et il dolore, ch'io sento, veggendo che non si mettono in atto: nondimeno non dubitate, che io tornerò à segno. come io v'ho detto la prima importanza, ch'è nell'essercitio delle battaglie, è sapere tenere bene le file: per fare questo, è necessario essercitargli in quegli ordini, che chiamano chiocciole: & per ch'io vi dissi, che una di queste battaglie debbe esser di quattro cento fanti armati d'armi gravi, io mi fermerò sopra questo numero. Debbonsi adunque ridurre in ottanta file, & cinque per fila: dipoi andando ò forte, ò piano annodargli insieme & sciorgli, ilche come si faccia, si può dimostrare più con i fatti, che con le parole. Dipoi è meno necessario, per che ciascuno, ch'è prattico ne gli esserciti, sa come questo ordine proceda, ilquale non è buono ad altro, che à l'avvezzare i soldati à tenere le file, ma vegnamo à mettere insieme una di queste battaglie, dico, che si da loro tre forme principali, la prima, & la più utile è farla tutta massiccia, & darle la forma di due quadri, la seconda è fare il quadro con la fronte cornuta, la terza è farla con uno vacuo in mezzo, che chiamano piazza il modo del mettere insieme, la prima forma può essere

di due

di due sorti, l'una è fare raddoppiare le file, cioè che la seconda fila entri nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & cosi successiue, tanto che doue ell'erano ottanta fila à cinque per fila, diuentino quaranta file à dieci per fila: dipoi farle raddoppiare vn'altra volta nel medesimo modo, commettendosi l'una fila nell'altra, & cosi restono venti fila, à venti huomini per fila: questo fa due quadri in circa, perche anchora che siano tanti huomini per vn verso, quanto per l'altro: nondimeno du verso le teste conuengono insieme, che l'uno fianco tocca l'altro, ma per l'altro verso sono distanti almeno due braccia l'uno da l'altro, di qualità, che il quadro è piu lungo dalle spalle alla fronte, che dall'uno fianco all'altro: è perche noi habbiamo hoggi à parlar piu volte delle parti dauanti, di dietro, & dal lato di questa battaglia, & di tutto l'essercito insieme, sappiate, che quando io dirò ò testa ò fronte, vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro, quando dirò fianchi, le parti da lato. I cinquanta veliti ordinarij dalla battaglia non si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per fianchi di quella. L'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo: & perche egliè migliore, che

che il primo, io vi voglio mettere dauanti à gli occhi appunto, come ella si debbe ordinare. Io credo che voi vi ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella è composta, & di che armi armata: la forma adunque, che debbe hauere questa battaglia è (com'io dissi) di venti file à venti huomini per fila, cinque fila di picche in fronte, et quindici file di scudi à spalle, due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, iquali facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamauano Tergiduttori. Il connestabile con la bandiera, & con il suono stia in quello spatio, che è tra le cinque file delle picche, & le quindici de gli scudi. De capi dieci ne stia sopra ogni fianco di fila vno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini, quegli, che saranno à mano manca, in su la man destra, quegli, che sieno à mano destra, in su la man manca: li cinquanta veliti stieno à fianchi, & à spalle della battaglia. A volere hora, che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conuiene ordinarsi cosi: Fare d'hauere ridotti i fanti in ottanta file, à cinque per fila, come poco fa dicemmo, lasciando i veliti ò dalla testa, ò dalla coda pure ch'egli stieno fuora di questo ordine: & debbesi ordinare, che ogni Centurione habbia dietro alle spalle venti file, & sia dietro ad ogni Centurione immediate

mediate cinque file di picche, & il resto scudi. Il connestabile stia con il suono, è con la bandiera in quello spatio, che è tra le picche, & gli scudi del secondo centurione, et occupino i luoghi di tre scudati. De gli capidieci venti ne stieno ne fianchi delle file del primo centurione in su la man sinistra, & venti ne stieno ne fianchi delle file dell'ultimo centurione in su la man destra. Et hauete ad intendere, che il capodieci, che ha giudicare le picche, debbe hauere la picca, & quegli, che guidano gli scudi, deggiono hauere l'armi simili. Ridotte adunque in questo ordine le file, & volendo nel caminare ridurle in battaglia per fare testa, tu hai à fare, che si fermi il primo centurione con le prime venti file, & il secondo seguiti di caminare, & girandosi in su la man ritta ne vada lungo i fianchi delle venti file ferme, tanto che si attesti con l'altro centurione, doue si fermi anchora egli, & il terzo centurione, seguiti di caminare, pure girando in su la man destra, & lungo i fianchi delle file ferme, camini tanto, che si attesti con gli altri due centurioni, & fermandosi anchora egli, l'altro centurione seguiti con le sue file, pure piegando in su la destra lungo i fianchi delle file ferme, tanto che egli arriui alla testa de gli altri, & allhora si fermi: & subito due de centurioni soli si partino della fronte, & vadino

à spalle della battaglia, laquale viene fatta in quel modo, & con quello ordine appunto, che poco fa ve la dimostrammo. I veliti si distendino per i fianchi d'essa, secondo che nel primo modo si dispose, ilqual modo si chiama raddoppiarli per retta linea, questo si dice raddoppiargli per fianco: quel primo modo è piu facile, questo è piu ordinato, & viene piu appunto, e meglio lo puoi à tuo modo correggere: perche in quello conuiene vbbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci venti, venti quaranta, talche con il raddoppiare per diritto, tu non puoi fare vna testa di quindici, ne di venticinque, ne di trenta, ne di trentacinque, ma ti bisogna andare doue quel numero ti mena. Et pure occorre ogni di nelle fattioni particolari, che conuiene fare testa con seicento, ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta ti disordinerebbe: pero mi piace piu questo, & quella difficultà che vi è, piu conuiene con la prattica, & con l'essercitio facilitarla. Dicoui adunque com'egli importa piu, che cosa alcuna, hauer i soldati, che si sappiano mettere negli ordini tosto, & è necessario tenergli in queste battaglie, essercitaruegli dentro, & fargli andare forte ò innanzi, ò indietro, passare per luoghi difficili senza turbare l'ordine: perche i soldati, che sanno fare questo bene, sono soldati prattichi, & anchora che non hauessero

uessero mai veduti nemici in viso, si possono chiamare soldati vecchi, & al contrario quegli che non sanno tenere questi ordini, se si fussero trouati in mille guerre, si deggiono sempre stimare i soldati nuoui: questo è quanto al mettergli insieme, quando sono nelle file picciole caminãdo: ma messi che sono, & poi essendo rotti per qualche accidente che nasca o dal sito, o dal nemico, a fare che in uno subito si riordinino, questa è l'importanza, & la difficultà, & doue bisogna assai essercitio, & assai prattica, & doue gli antichi metteuano assai studio. E necessario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contrasegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che quegli medesimi fanti stieno sempre in quelle medesime file: verbigratia, se uno ha cominciato a stare nella seconda, ch' egli stia di poi sempre in quella, & non solamente in quella medesima fila, ma in quello medesimo luogo: a che osseruare (come ho detto) sono necessarii gli assai contrassegni. In prima è necessario che la bandiera sia in modo cõtrassegnata, che conuenendo con l'altre battaglie, ella si conosca da loro secondo che il conestabile, & i centurioni habbiano pennacchi in testa differenti, & conoscibili, & quello, che importa piu ordinare, che si conoschino i capidieci. A che gli antichi haueuano tanta cura, che non che altro haueuano scritto nella

 celata

celata il numero, chiamandogli primo, secondo, terzo, quarto & c. è non erano anchora contenti a questa, che de soldati ciascuno hauea scritto nel scudo il numero della fila, & il numero del luogo, che in quella fila li toccaua. Sendo dũque gli huomini contrassegnati così, & assuefatti a stare tra questi termini, è facil cosa disordinati che fussено, tutti riordinargli subito, perche ferma che è la bandiera, i centurioni, & capidieci possono giudicare a occhio il luogo loro, & ridottisi i sinistri da sinistra, i destri da destra con le distanze loro usate, i fanti guidati dalla regola loro, & dalle differenze de contrassegni possono esser subito ne luoghi proprij: non altrimenti, che se tu scometti le doghe d'una botte, che tu habbi contrassegnata prima, con facilità grandissima la riordini, che non l'hauendo contrassegnata, è impossibile a riordinarla. Queste cose con la diligenza, & non l'essercitio s'insegnano tosto, & tosto s'imparano, & imparate con difficultà si scordano, perche gli huomini nuoui sono guidati da vecchi, & con il tempo una prouincia cō questi essercitij diuenterebbe tutta prattica nella guerra. E necessario anchora insegnare loro voltarsi in un tempo, & fare, quãdo egli accaggia, de fianchi, & delle spalle fronte, della fronte fianchi, o spalle, il che è facilissimo, perche basta che ogni huomo volti la sua persona verso quella parte, che

che gliè comandato, & doue voltano il volto, quiui viene ad essere la fronte. Vero è, che quando si voltano per fianco, gli ordini tornano fuora della proportione loro, perche dal petto alle spalle v'è poca differenza, & dall'un fianco all' altro v'è assai distanza, ilche è tutto contro all' ordine ordinario delle battaglie, però conuiene che la prattica, & la discretione gli rassetti, ma questo è poco disordine, perche facilmente loro medesimi vi rimediano. Ma quello, che importa piu, & doue bisogna piu prattica è, quãdo vna battaglia si vuole voltare tutta, come s'ella fusse vn corpo solido, qui conuiene hauere gran prattica, & gran discretione, perche volendola girare) per cagion di essempio) in su la mano manca, bisogna che si fermi il corno manco & quegli che sono piu propinqui a chi sta fermi, caminano tanto adagio, che quegli che sono nel corno dritto, non habbino a correre, altrimenti ogni cosa si cõfederebbe. Ma perche egli occorre sempre, quando vn'essercito cãmina da luogo a luogo, che le battaglie, che non son poste in fronte, hanno a combattere non per testa, ma o per fianco, o a spalle in modo che vna battaglia ha in vn subito a fare del fianco, ò delle spalle testa: & volendo, che simili battaglie in tale caso habbiano la proportione loro, secondo che di sopra si è dimostro, è necessario, ch'elle habbiano le picche da quel fianco,

che

che habbia ad esser testa, & i capidieci, centurioni, & connestabile a quella ragualia ne' luoghi loro. Però a volere fare questo, nel metterle insieme vi bisogna ordinare l'ottanta file, di cinque per fila così mettere tutte le picche nelle prime venti file, & de capidieci d'esse metterne cinque nel primo luogo, & cinq. nell' ultimo: l'altre sessanta file, che vengono dietro: sono tutte di scudi, che vengono ad essere tre centurie. Vuolsi adunque che la prima, & ultima fila d'ogni centuria sieno capidieci, il connestabile con la bandiera, & con il suono stia nel mezzo della prima centuria de gli scudati, i centurioni in testa d'ogni centuria ordinati. Ordinati così quando volesse, che le picche venissono in sul fianco manco, voi gli havete à raddoppiare centuria per centuria dal fianco ritto, se voleste ch'elle venissero dal fianco ritto, voi l'havete a raddoppiare dal manco. Et così questa battaglia torna con le picche sopra un fianco, con i capidieci da testa, & da spalle, con i centurioni per testa, & il connestabile nel mezzo: laquale forma tiene andando: ma venendo il nemico, & il tempo, ch'ella voglia fare del fianco testa, non si ha se non a fare voltare il viso a tutti i soldati verso quel fianco, dove sono le picche, & torna allhora la battaglia con le file & con i capi in quel modo si è ordinata di sopra: perche i centurioni

in

in fuora tutti sono ne luoghi loro, & i centurioni subito & senza difficultà vi entrano: ma quando egli habbia caminãdo per testa a cõbattere a spalle, conuiene ordinare le file in modo, che mettẽdole in battaglie, le picche vegano di dietro, & a fare questo non s'ha a tenere altro ordine, se non che, doue nell'ordinare la battaglia, per l'ordinario ogni centuria ha cinque file di picche dauanti, l'habbia di dietro, & in tutte l'altre parti osseruare l'ordine, ch'io dissi prima. COSIMO. Voi hauete detto (se bene mi ricorda) che questo modo dell'essercito, è per poter poi ridurre queste battaglie insieme in vno essercito, & che questa prattica serue a potere ordinarsi in quello: ma s'egli occorresse, che questi quattro centocinquanta fanti hauessono a fare vna fattione separata, come gli ordinareste? FABRITIO. Dee chi gli guida allhora giudicare, doue egli vuole collocare le picche, & quiui porle, il che non repugna in parte alcuna all'ordine sopraseritto perche anchora che quello sia il modo che si osserua per fare la giornata insieme cõ l'altre battaglie, nondimeno è vna regola, che serue a tutti quegli modi, nelli quali ti occorresse hauerti a maneggiare: ma nel mostrarui gli altri due modi da me proposti d'ordinare le battaglie, sodisfarò anchora piu alla domanda vostra: perche ò non si vsano mai, ò e si vsano quando vna battaglia è sola,

&

& non in compagnia dell'altre, & per venire al modo d'ordinarla con due corna, dico, che tu dei ordinare le ottanta file a cinque per fila, in questo modo, porre in mezzo vn centurione, et dopò lui venticinque file, che sieno di due picche in su la sinistra, e di tre scudi in su la destra, e dopò le prime cinque sieno posti nelle venti sequeti vēti capidieci tutte tra le picche, egli scudi eccetto che quelli, che portano le picche: iquali possono stare con le picche: dopò queste venticinque file così ordinate si ponga vn'altro centurione, ilquale habbia dietro a se quindici fila di scudi, dopo questi il connestabile in mezza del suono & della bandiera, ilquale anchora habbia dietro a se altre quindici file de scudi, dopo queste si ponga il terzo centurione, et habbia dietro a se venticinque file, in ogni vna delle quali sieno tre scudi in su la sinistra et due picche in su la destra, & dopò le cinque prime file sieno venti capidieci posti tra le picche, & gli scudi, dopo queste file sia quattro centurione. Volendo per tanto di queste file così ordinate fare vna battaglia con due corna, si ha à fermare il primo centurione con le venticinque file, che gli sono dietro, dipoi ha a muouere il secondo centurione con le quindici file scudate, che gli sono a spalle, & volgersi a mano ritta, & su per il fianco ritto delle venticinque file andare tāto, che gli arriui alle quindici fila, et qui

fermarsi

fermarsi, dipoi si ha muouere il connestabile con le quindici file de gli scudati, che gli sono dietro, & girando pure in su la destra, su per il fianco destro delle quindici file mosse prima camini tanto, ch'egli arriui alla testa loro, & quiui si fermi, dipoi muoua il terzo centurione con le venticinque file, & con il quarto centurione, che era dietro, & girando per in su la ritta, camini su per il fianco destro delle quindici file vltime de gli scudati, & non si fermi quando è alla testa di quelle, ma seguiti di caminar tãto, che l'ultime file delle venticinque sieno al pari delle file di dietro. Et fatto questo il Cẽturione, che era capo delle prime quindici file de gli scudati, si lieui dõde era, et ne vadi a spalle nell'angulo sinistro, & così tornera vna battaglia di venticinque file ferme, ad venti fanti per fila con due corna, sopra ogni canto della fronte vno, & ciascuno hara dieci file a cinque per fila, & restera vno spatio tra le due corna, quanto tengono dieci huomini, che volgano in fianchi l'uno all'altro, sarà tra due corna il Capitano, in ogni punta di corna vno Centurione: sarà anchora di dietro in ogni canto vno cẽturione: sieno due file di picche, & venti capidieci da ogni fianco. seruono queste due corna a tenere tra quelle l'artiglierie, quando questa battaglia ne hauesse non seco, & i cariaggi: i veliti hanno a stare lungo i fianchi sotto le picche. Ma

a volere ridurre questa battaglia cornuta con la piazza, nõ si dee fare altro, che delle quindici file di venti per fila, prendere otto, e porle in su la punta delle due corna, lequali all'hora di corna diventano spalle della piazza. In questa piazza si tẽgono i carriaggi, stavvi il Capitano, & la bandiera, ma non gia l'artiglierie, lequali, si mettono o nella frõte, o lungo i fianchi. questi sono i modi, che si possono tener d'una battaglia, quando sola dee passare per i luoghi sospetti: nondimeno la battaglia soda senza corna, & senza piazza è meglio, pure volendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. Fanno li Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra lequali ne fanno una a modo di croce: perche negli spatij che sono tra rami di quella, tẽgono sicuri dell'urto de nimici i loro scopiettieri: ma perche simili battaglie sono buone a combattere da per loro, et la intẽtione mia è mostrare, come piu battaglie unite insieme cõbattono col nemico, nõ voglio affaticarmi altrimenti in dimostrarle. COSIMO. E mi pare havere, assai bene compreso il modo, che si dee tenere, ad essercitare gli huomini in queste battaglie: ma (se mi ricorda bene) voi havete detto, come oltre alle dieci battaglie, voi aggiungevate al battaglione mille picche estraordinarie, et quattrocento veliti estraordinarij: questi nõ gli vorresti voi descrivere ad essercitare? FABRITIO. Vorrei,

rei, & con diligenza grandissima: & le picche esserciterei, al meno bandiera per bandiera ne gli ordini delle battaglie, come gli altri: perche di questi io mi seruirei piu, che delle battaglie ordinarie in tutte le fattioni particolari: come è fare scorte, predare, & simili cose. ma i veliti gl'esserciterei alle case senza ridurgli insieme, perche sendo l'ufficio loro combattere rotti, non è necessario, che conuenghino con gli altri ne gli esserciti communi: perche assai sarebbe essercitargli bene ne gli esserciti particolari. Deggionsi adunque (come in prima vi dissi, ne hora mi par fatica replicarlo) fare essercitare i suoi huomini in queste battaglie, in modo che sappiano tenere le file, conoscere i luoghi loro, tornarui subito, quãdo ò nemico, ò sito gli perturbi: perche quãdo si sa fare questo, facilmente s'impara poi il luogo, che ha a tenere una battaglia, & quale si a l'ufficio suo ne gli esserciti: et quando uno Prencipe, ò una Republica durerà fatica, & metterà diligenza in questi ordini, & in questa essercitatione, sempre auuerrà, che nel paese suo saranno buoni soldati, & essi fieno superiori a loro vicini, & saranno quegli, che daranno, & non riceueranno le leggi da gli altri huomini, ma (come io vi ho detto) il disordine, nelquale si viue, fa, che si stracurano, & non si istimano queste cose, & però gli esserciti nostri non sono buoni: et se pure ci fusseno ò

capi,

capi, ò membra naturalmente vertuosi, non la possono dimostrare. COSIMO. Che carriaggi vorresti voi, che havesse ciascuna di queste battaglie? FABRITIO. La prima cosa io non vorrei, che ne centurione, ne capodieci havesse da ire a cavallo: & se il connestabile volesse cavalcare, vorrei ch'egli havesse mulo, et nõ cavallo, per metterglì bene due carriaggi, & uno a qualunq; centurione, & due ad ogni tre capidieci, perche tanti ne alloggiamo per alloggiamẽto come nel suo luogo diremo; talmẽte che ogni battaglia verrebbe havere trẽtasei carriaggi, iquali vorrei portassino di necessità le tende, i vasi da cuocere, scure & pali di ferro in sufficienza per fare gli alloggiamenti, & dipoi se altro potessono a commodità loro. COSIMO. Io credo, che i Capi da voi ordinati in ciascuna di queste battaglie sieno necessarij: nondimeno io dubiterei, che tanti commandatori non si confondessino. FABRITIO. Cotesto sarebbe, quando non si referissono ad uno, ma referendosi fanno ordine, anzi senza essi, è impossibile reggersi: perche uno muro, ilquale d'ogni parte inclini, vuole piu tosto assai puntegli, & spessi, anchora che non così forti, che pochi, anchora che gagliardi: perche la vertu d'uno solo non rimedia alla ruina discosto. Et però conviene, che ne gli esserciti, & tra ogni dieci huomini sia uno di piu vita, di piu core, ò almeno di piu auttorità,

autorità, il quale con l'animo, con le parole, & l'essempio tenga gli altri fermi & disposti al combattere, & che queste cose da me dette sono necessarie in uno essercito, come i capi, le bandiere, i suoni, si vede, che noi l'habbiamo tutte ne i nostri esserciti, ma niuna fa l'officio suo. Prima i capidieci, a voler che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbino (come ho detto) ciascuno distinti i suoi huomini, alloggi cõ quegli, faccia le fattioni, stia ne gli ordini con quegli: perche collocati ne luoghi loro sono uno rigo, et temperamento a mantenere le file diritte, e ferme, & è impossibile, ch'elle disordinino, ò disordinãdo non si riduchino tosto ne luoghi loro. Ma noi hoggi nõ ce ne serviamo ad altro, che a dare loro piu soldo, che a gli altri, & a fare, che facciano qualche fattione particolare il medesimo ne interviene delle bandiere, perche si tengono piu tosto per fare bella una mostra, che per altro militare uso: ma gli antichi se ne servivano per guida, et per riordinarsi, perche ciascuno, ferma ch'era la bandiera, sapeva il luogo, che teneva presso alla sua bãdiera, & vi ritornava sempre: sapeva anchora come movendosi & stando quella haveuano a fermarsi, ò a muoversi: però è necessario in uno essercito, che vi sia assai corpi, & ogni corpo habbia la sua bandiera, & la sua guida: perche havendo questo, cõviene, ch'egli habbia assai anime, & per cõ-

frequente essere stata. Seguendo adunque i suoni variare secondo le bandiere, & le bandiere muo-uersi secondo il suono, i quali suoni bene ordina-ti davano ordine allo essercito, il quale andando co passi che rispondino a tempi di quelli, veniva a ser-vare facilmente gli ordini, onde che gli antichi havevano zuffoli, piffari, & suoni modulati per-fettamente; perche, come chi balla procede col tempo della musica, & andando con quella, non erra, cosi uno essercito obbidendo nel muover si a quel suono non si disordina, & però variava-no il suono, secondo che volevano variare il moto, & secondo che volevano accendere, o quietare, o fermare gli animi degli huomini: & come i suoni erano varij, cosi variamente gli nominavano. Il suono Dorico generava con-stantia, il Frigio furia, donde dicono, che essen-do Alessandro a mensa, & sonando uno il suono Frigio, gli accese tanto animo, che messe mano all'armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrovare, & quando questo fosse difficile, non si vorrebbe almeno lasciare indietro quegli che insegnassero obbidire al soldato, i quali ci-ascuno può variare, et ordinare a suo modo, pur che con la pratica assuefaccia gli orecchi de suoi soldati a conoscerli, ma hoggi di questo suono non se ne cava altro frutto in maggior parte, che fare quel rumore. COSIMO. Io desidererei intendere da voi, se mai con voi

medesimo

medesime l'hane discorso, donde nasca tanta viltà, & tanto disordine, & tanta negligenza in questi tempi di questi essercitij. FABRITIO. Io vi dirò volentieri quello, che io ne penso. Voi sapete come degli huomini eccellenti in guerra ne sono stati nominati assai in Europa, pochi in Africa, & meno in Asia; questo nasce, perche due ultime parti del mondo hanno hauto uno principato ò due, & poche Republiche, ma l'Europa solamente ha hauuto qualche Regno, & infinite Republiche; gli huomini diuentano eccellenti, e mostrano la loro uertu secondo che sono adoperati, & tirati innanzi dal Prencipe loro, ò Republica, o Re che si sia: conuiene per tanto, che doue son assai potestadi, vi surgano assai valenti huomini, doue ne son poche, pochi. In Asia si truoua Nino, Ciro, Artaserse, Mithridate: & pochissimi altri, che a questi facciano compagnia. In Africa si nominano (lasciando stare quella antichità Egyptia) Massinissa, Iugurta, & quelli Capitani, che dalla Republica Carthaginese furono nutriti, i quali anchora, rispetto a quegli d'Europa, sono pochissimi: perche in Europa sono gli huomini eccellenti senza numero, & tanti piu sarebbero se insieme con questi si nominassono gli altri, che sono stati dalla malignità del tempo spenti: perche il mondo è stato piu uertuoso, doue sono stati piu stati, che habbiano

favorita la virtù, o per altra humana passione. Surseno adunque in Asia pochi huomini: perche quella provincia era tutta sotto uno Regno, nel quale per la grandezza sua, standosi esso la maggior parte del tempo otioso, non poteva nascere huomini nelle faccende eccellenti. All'Africa intervenne il medesimo, pure vi se ne nutrì più rispetto alla Republica Carthaginese: perche delle Republiche escono più huomini eccellenti, che de Regni: perche in quelle il più delle volte si honora la virtù, ne Regni si teme, onde ne nasce, che nell'una gli huomini virtuosi si nutriscono, nell'altro si spengono. Chi considererà adunque la parte di Europa, la troverà essere stata piena di Republiche et di Principati, i quali per timore, che l'uno haveva dell'altro, erano costretti a tenere vivi gli ordini militari, & honorare coloro, che in quegli più si prevalevano, perche in Grecia, oltre al regno de Macedoni, erano assai Republiche, & in ciascuna di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia la Magna era piena di Republiche et di Principi. La Ispagna quel medesimo, & benche a comparatione de Romani se ne nominino pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, i quali seguitano la fortuna, & a loro il più delle volte basta honorare i vincitori. Ma egli non è ragionevole, che tra i Sanniti,

et i Toscani, iquali cõbatterono circa cinquanta anni col popolo Romano prima, che fussero vinti, non nascessero moltißimi huomini eccellenti. Et cosi medesimamente in Francia, & in Hispagna: ma quella virtu, che gli scrittori nõ celebrano negli huomini particolari, celebrano generalmẽte ne popoli doue essaltano infino alle stelle l'ostinatione ch'era in quegli, per difendere la libertà loro. Sẽdo adunque vero, che doue siano piu Imperij, surgano piu huomini valenti seguita di necessità, che spegnendosi quegli, si spenga di mano in mano la virtu, venendo meno la cagione, che fa gli huomini virtuosi. Essendo per tanto di poi cresciuto l'Imperio Romano, & hauendo spente tutte le Republiche, & i Prencipati d'Europa, et d'Africa, & in maggior parte quegli dell'Asia, nõ lasciò alcuna via alla virtu, se non Roma: donde ne nacque, che cominciarono gli huomini virtuosi ad essere pochi in Europa, come in Asia, laquale virtu venne poi in ultima declinatione: perche sendo tutta la virtu ridotta in Roma, come quella fu corrotta, venne ad esser corrotto quasi tutto il mondo: & poterono i popoli Sciti venire a predare quello Imperio, ilquale haueua la virtu d'altri spenta, & non saputa mantenere la sua: & bẽche poi quello Imperio per la inondatione di quegli barbari si diuidesse in piu parti, questa virtu nõ vi è rinnouata: l'una perche si pena

in pezzo a ripigliare gli ordini, quando sono guasti; sì ancora perche il modo del viver d'hoggi, rispetto alla Christiana religione, non impone quella necessità di defendersi, che anticamente era, perche all'hora gli huomini vinti in guerra o s'ammazzavano, o rimanevano in perpetuo schiavi, dove menavano la loro vita miserabilmente: le terre vinte, o si desolavano, o n'erano cacciati li habitatori, tolti loro i beni, mandati dispersi per il mondo, tanto che i superati in guerra pativano ogni ultima miseria: da questo timore spaventati gli huomini, tenevano gli essercitij militari vivi, et honoravano chi era eccellente in quegli: ma hoggi questa paura in maggior parte è perduta, de vinti pochi se n'ammazzano, niuno se ne tiene lungamente prigione, perche con facilità si liberano: le città ancora ch'elle si sieno mille volte ribellate, non si disfanno, lasciansi gli huomini ne beni loro, in modo che il maggior male, che si tema, è una taglia: talmente che gli huomini nõ vogliono sottomettersi a gli ordini militari, et stentare tuttavia sotto quegli per fuggire quegli pericoli de quali temono poco. di poi queste provincie d'Europa sono sotto pochissimi Capi, rispetto allhora: perche tutta la Fracia obbedisce ad un Re, tutta la Spagna ad un altro: l'Italia è in poche parti, in modo che le città deboli si defendono con l'accostarsi a chi vince, & gli stati gagliardi

per le ragioni dette non teneuano conto della caual-
leria. COSIMO. Et si sono pur veduti alcuni moder-
ni [illegible] da venti cinque anni in
qua, & perdere dei Regni, il quale essempio doue-
rebbe insegnare à gli altri viuere, & ripigliare al-
cuno degli ordini antichi. FABRITIO. Egli
è quello, che voi dite: ma se voi considerate quali
terre sono use à fare [illegible], che alli
tempi de' Capi de' [illegible] [illegible]
con [illegible] che e [illegible] & non
non Milano, Capoua, non Napoli, Brescia, &
non Vinegia, Rauenna, & non Roma, i quali essendo
sempre stati [illegible] di proposito che gouer-
no, Anzi gli [illegible] nella loro [illegible],
potersi ricomperare con le taglie, & per questo
non vogliono sottoporsi à gli affanni degli esser-
citij della guerra, parendo loro poter esser neces-
saria, per [illegible] donne,
quegli altri, che [illegible] essempi
[illegible] non hanno potestà di ri-
mediarui, & quegli [illegible] per-
duto lo stato, non sono più à tempo, & quegli che
lo tengono, non sanno, & non vogliono prende-
re: vogliono senza alcuno disagio stare con la for-
tuna, con la virtù loro; perche veggono, che per
esserci poca virtù, la fortuna gouerna ogni cosa,
& vogliono, che quella gli signoreggi, non signo-
reggiare quella. Et che questo, che io ho discor-
so, sia vero, considerate la Magna, nella quale per

 essere

essere assai Prencipati, & Republiche voi è assai vecchio. Et tutto quello, che nella presente militia è di buono, depende dall'essempio di quegli popoli: i quali sendo tutti gelosi della loro libertà, temendo la servitù, l'uno dell'altro non si teme, tutti si mantengono Signori, & honorati. Ma questo voglio che basti havere detto à mostrare le cagioni della presente viltà, secondo l'oppenione mia: non so se à voi pare il medesimo, o se vi fusse nata per questi ragionamenti alcuna dubitatione.

COSIMO. Niuna, anzi rimango di tutto capacissimo: solo desidero, tornando alla materia principale nostra, intendere da voi, come voi ordinassi i cavagli con queste battaglie, & quanti, & come capitanati, & come armati.

FABRITIO. Et vi pare forse ch'io gli habbia lasciati indietro, di che non vi maravigliate, perche io per due cagioni parlerò poco d'essi: l'una, perche il nervo, & l'importanza dell'essercito è la fanteria, l'altra perche questa parte di militia è manco corrotta, che quella de fanti, perche s'ella non è più forte dell'antica, ella è al pari. Pure s'è detto poco innanzi del modo dello essercitargli. Et quanto allo armargli, io gli armerei, come al presente si fa, cosi i cavalli leggieri, come gli huomini d'arme: ma i cavalli leggieri vorrei che fussino tutti balestrieri con qualche scoppiettiere tra loro: i quali benche ne gli altri maneggi di guerra sieno poco utili,

sono

sono à questo utilissimi di sbigottire il nimico, se tu gli levassi di sopra un passo, che fusse guardato da loro: perche piu paura farà loro uno scoppiettero, che venti altri armati. Ma venendo al numero, dico, che havendo tratto ad imitare la militia Romana, io non ordinerei se non trecento cavagli utili per ogni battaglione, de quali vorrei che ne fusse cento cinquanta huomini d'arme, & cento cinquanta cavagli leggieri, & darei à ciascuna di queste parti uno capo, facendo poi tra loro quindici capidieci per banda, dando à ciascuno un suono, & una bandiera. Vorrei che ogni dieci huomini d'arme havessero cinque carriaggi, & vorrei che ogni dieci cavagli leggieri havessero due carriaggi. Liquali come quegli de fanti portassero le tende, i vasi, & le scure, & i pali, & sopravanzando gli altri arnesi loro. Ne crediate che questo sia disordine, vedendo come gli huomini d'arme hanno alloro servitio quattro cavagli, perche tale cosa è una corruttela: perche si vede nella Magna quegli huomini d'arme esser soli con il loro cavallo solo haver ogni venti uno carro, che porta loro dietro le cose loro necessarie. I cavagli de Romani erano medesimamente soli: vero è ch'i Triarij alloggiavano vicini alla cavalleria, iquali erano obligati à sumministrare aiuto à quella pel governo de cavagli ilche si può facilmente

mente imitare da noi, come nel distribuirle
negli alloggiamenti vi si mostrerrà quelle due
guise che facevano i Romani, & quelle che fan-
no hoggi i Tedeschi; le possiamo fare anchora noi,
& non lo faccendo s'errerà. Questi cavagli or-
dinati & descritti insieme con battaglioni si
potrebbero qualche volta mettere insieme, qua-
do si ragunassino le battaglie, & fargli che tra
loro facessero qualche vista d'assalto, il quale
fusse più per riconoscersi insieme, che per altra
necessità. Ma sia per hora detto di questa par-
te a bastanza, & discendiamo a dare forma a
uno essercito per poterlo presentare la giornata
al nemico, & sperare di vincerla, la quale è il
fine, per il quale si ordina la militia, &
tanti studii vi si mettono.

LIBRO TERZO DEL L'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

A LORENZO DI FILIPPO STROZZI.

COSIMO. Perche noi mutiamo ragionamento, io voglio, che si muti domandatore: perche io non vorrei essere tenuto presontuoso, il che sempre ho biasimato ne gli altri: pero io depongo la dittatura, & do questa autorità a chi la vuole di questi altri miei amici. ZANOBI. E ci era gratissimo, che voi seguitaste, pure poi che voi non volete, dite almeno, quale di noi de succedere nel luogo vostro. COSIMO. Io voglio dar questo carico al Signore Fabritio. FABRITIO. Io sono contento prenderlo, & voglio, che noi seguitiamo il costume Vinitiano, che il piu giovane parli prima: perche sendo questo essercitio da giovani, mi persuado, che i giovani sieno piu atti a ragionarne, come essi sono piu pronti ad esseguirlo. COSIMO. Adunque tocca a voi Luigi: & come io ho piacere di tale successore, cosi voi vi so-

ci sodisfarete di tale domanda. Però vi priego torniamo alla materia, & non perdiamo più tempo. FABRITIO. Io son certo, che a voler dimostrar bene, come si ordina uno esercito per far la giornata sarebbe necessario narrare come i Greci, & i Romani ordinavano le schiere ne gli loro eserciti: nondimeno potendo voi medesimi leggere, et considerare queste cose mediante gli scrittori antichi lascierò molti particulari indietro, & solo ne addurrò quelle cose, che di loro mi pare necessario imitare a voler ne nostri tempi dare alla militia nostra qualche parte di perfettione. Il che farà, che in un tempo io vi mostrerò, come uno esercito si ordini alla giornata, & come si affronti nelle vere zuffe, & come si possa essercitarlo nelle finte. Il maggiore disordine, che facciano coloro, che ordinano uno essercito alla giornata, e dargli solo una fronte, & obligarlo ad uno impeto, & una fortuna. Il che nasce dallo havere perduto il modo, che teneuano gli antichi a ricevere una schiera nell'altra: perche senza questo modo non si può ne sovvenire a primi, ne difendergli, ne succedere nella zuffa in loro scambio. Il che da Romani era ottimamente osservato. Per volere adunque mostrare questo modo, dico, come i Romani haueuano tripartita ciascuna legione in Astati, Prencipi, & Triarii, de quali gli Astati erano messi nella prima fronte

dell'

dell'essercito con gli ordini spessi & fermi, dietro a quali erano i Prencipi, ma posti con gli loro ordini piu radi: dopo questi metteuano i Triarij, & con tanta radità di ordini, che potessono, bisognando, riceuere tra loro i Prencipi, & gli Astati. Haueuano oltre a questi i Fundatori, & i Balestrieri, & gli altri armati alla leggera, i quali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dell'essercito tra gli cauagli, & i fanti: questi adunque leggiermente armati appiccauano la zuffa, & se vinceuano (il che occorreua rade volte) essi seguitauano la vittoria: se erano ributtati, si ritirauano per i fianchi dello essercito, o per gli interualli a tale effetto ordinati, & si riduceuano tra i disarmati. dopo la partita de quali veniuano alle mani cō il nemico gli Astati, i quale se si vedeuano superare si ritirauano a poco a poco per la radità de gli ordini tra Prencipi, & insieme quegli rinnouauano la zuffa: se questi anchora erano sforzati, si ritirauano tutti nella radità de gli ordini de Triarij, & tutti insieme fatto uno mucchio ricominciauano la zuffa: & se questi la perdeuano, non vi era piu rimedio, perche non vi restaua piu modo a rifarsi. I caualli stauano sopra alli canti dell'essercito posti a similitudine di due ale ad un corpo, & hor combatteuano con i cauagli, hor soueniuano i fanti, secondo che il bisogno lo ricercaua. Questo modi di

rifarsi

rifarsi tre volte è quasi impossibile a superarsi: perche bisogna, che tre volte la fortuna ti abbandoni, & che il nemico habbia tanta virtù, che tre volte ti vinca. I Greci non haueuano con le lor falangi questo modo di rifarsi, & benche in quelle fussero assai Capi, e di molti ordini, nondimeno ne faceuano un corpo, ò uero una testa: il modo ch'essi teniuano in souenire l'un l'altro era, non ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma d'entrare l'uno huomo nel luogo dell'altro & faceuano in questo modo. La loro falange ridotta in file, & poniamo, che mettessono per fila cinquanta huomini, uenendo poi con la testa sua contro al nemico, di tutte le file le prime sei poteuano combattere: perche le loro lanze, lequali chiamauano sarisse, erano si lunghe, che la sesta fila passaua con la punta della sua lanza fuora della prima fila: combattendo adunque se alcuno della prima o per morte, o per ferite cadeua, subito entraua nel luogo suo quello, che era di dietro nella seconda fila, & nel luogo, che rimaneua uoto della seconda, entraua quello, ch'egli era dietro nella terza, & cosi successiuamente in un subito le file di dietro instaurauano i difetti di quegli dauanti, in modo che le file sempre restauano intere, & niuno luogo era di combattitori uacuo, eccetto che la fila ultima, laquale si ueniua consumando per non hauere dietro alle

spalle

spalle a chi s'infrescasse, in modo che quelli dietro, che pativano le prime file, consumavano le ultime, & le prime restavano sempre intere, & così queste falangi per l'ordine loro si potevano più tosto consumare, che rompere, perche il corpo grosso le faceva più immobile. Usarono i Romani nel principio le falangi, & instruirono le loro legioni a similitudine di quelle. Dipoi nõ piacque loro questo ordine, & divisero le legioni in più corpi, cioè in coorti, & in manipuli, perche giudicarono (come poco fa dissi) che quel corpo havesse più vita che havesse più anime, & che fusse composto di più parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I Battaglioni delli Svizzeri usano in questi tempi tutti i modi delle falange, così nell'ordinarsi grossi & interi, come nel sovvenire l'uno l'altro, & nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno a fianchi dell'altro, & se lo mettono dietro l'uno all'altro, nõ hãno modo, che il primo ritirãdosi possa esser ricevuto dal secondo, ma tengono per potere sovvenire l'uno l'altro questo ordine, che mettono uno battaglione innanzi, & un'altro dietro a quello in su la mã ritta, tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si può far innanzi, & soccorrerlo. il terzo battaglione mettono dietro a questi, ma discosto un tratto di scoppietto. questo fanno perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innanzi, & habbiano spatio

&

& i ributtati, & quel che si fa in uno tempo ad calcar l'urto l'uno dell'altro: perche una moltitudine grossa non puo esser tenuta, come uno ordine piccolo; & però i corpi parziali, & distinti, che erano in una legione Romana, si potevano collocare, in modo che si potessero tra loro ricevere, & l'uno l'altro con facilità sovvenire. Et che questo ordine de gli Svizzeri non sia buono quanto l'antico Romano, lo dimostrano molti essempi delle legioni Romane, quando s'azzuffarono con le falangi Greche, & sempre queste furono consumate da quelle: perche la generatione dell'armi (come io dissi dianzi) & questo modo di rifarsi potè piu, che la solidità delle falangi. Havendo adunque con questi essempi ad ordinare un essercito, mi è parso ritenere l'armi, & i modi parte delle falangi Greche, parte delle legioni Romane: & però io ho detto di volere in un battaglione due mila picche, che sono l'armi delle falangi Macedoniche, & tremila scudi con la spada, che sono l'armi de Romani: ho diviso il battaglione in dieci battaglie, come i Romani la legione in dieci coorti: ho ordinato i veliti, cioè l'armi leggieri per appiccare la zuffa, come loro: & perche cosi come l'armi sono mescolate, & participano dell'una & dell'altra natione, ne participino anchora gli ordini loro: ho ordinato, che in battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il restante

stante di scudi, per potere con le picche sostenere i cavagli, & entrare facilmente nelle battaglie de nimici piu, & havendo nel primo scontro le picche come il nemico, lequali voglio che mi bastino a sostenerlo, li scudi poi a vincerlo. Et se voi noterete la virtu di questo ordine, vedrete quest'armi tutte fare interamente l'ufficio loro: prima perche le picche sono utili contra a cavagli, & quando vengono contra a fanti fanno bene l'ufficio loro prima, che la zuffa si ristringa: per che ristretta ch'ella è, diventano inutili. donde che gli Svizzeri per fuggire questo inconveniente pongono dopo ogni tre file di picche una fila d'alabarde, ilche fanno per dare spatio alle picche, ilquale non è tanto, che basti. ponendo adunque le nostre picche davanti, & gli scudi dietro vengono a sostenere i cavagli, o nell'appicare la zuffa, aprono, & molestano i fanti: ma poiche la zuffa è ristretta, & che elle diventerebbono inutile, succedono gli scudi, & le spade, iquali possono in ogni strettezza maneggiarsi. LVIGI. Noi aspettiamo hora con desiderio di intendere, come voi ordinereste l'essercito a giornata con queste armi, & con questi ordini? FABRITIO. Et io nõ voglio hora dimostrarvi altro che questo: voi havete ad intendere come in uno essercito Romano ordinario, ilquale chiamavano essercito consolare, non erano piu che due legioni di cittadini Romani, che erano

 seicento

seicento cavagli, & circa undici mila fanti; havevano dipoi altrettanti fanti, & cavagli, che erano loro mandati da gli amici, & confederati loro, i quali dividevano in due parti, & chiamavano l'uno corno destro, & l'altro corno sinistro; ne mai permettevano, che questi fanti ausiliarij passassero il numero de fāti delle legioni loro, erano bene contenti, che fusse piu numero quello de cavagli: con questo essercito, ch'era di ventidue mila fanti, & circa dumila cavagli utili, faceva uno consolo ogni fattione, & andava ad ogni impresa; pure quando bisognava opporsi a maggiori forze, raccozzavano due consoli con due esserciti. Dovete ancho notare, come per l'ordinario in tutta tre l'attioni principali, che fanno gli esserciti, cioè camminare, alloggiare, & combattere, mettevano le legioni in mezzo, perche volevano, quella virtu, in laquale piu confidavano, fusse piu unita, come nel ragionare di tutti tre queste attioni vi si mostrerrà. quegli fanti ausiliarij per la pratica, che essi havevano con i fanti legionarij erano utili, quanto quegli, perche erano disciplinati come essi, & però nel simile modo nell'ordinare la giornata gli ordinavano. Chi adunque sa, come i Romani disponevano una legione nello essercito, sa come le disponevano tutte; però havendovi io detto, come essi dividevano una legione in tre schiere, & co-

me l'una schiera riceueua l'altra; ei vengo ad hauere detto, come tutto l'essercito in vna giornata s'ordinaua. Volendo io per tanto ordinare vna giornata a similitudine de' Romani, come quegli haueuano due legioni, io prenderò due battaglioni, & disposti questi, si intenderà la dispositione di tutto vn'essercito: perche nello aggiugnere più genti, non si ha a far altro, che ingrossare gli ordini: io non credo, che bisogni, ch'io ricordi quanti fanti habbia vn battaglione, & com'egli ha dieci battaglie, & che Capi sieno per battaglie, & quali armi habbiano, & quali sieno le picche, & i veliti ordinarij, & quali gli estraordinarij: perche poco fa ve lo dissi distintamente, & vi ricordai la mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini: & però io verrò alla dimostratione dell'ordine senza replicare altro. E mi pare, che le dieci battaglie d'uno battaglione si pongano nel sinistro fianco, & le dieci altre de l'altro nel destro: & ordininsi quelle del sinistro in questo modo, pongansi cinque battaglie, l'una allato all'altra nella fronte, in modo che tra l'una & l'altra rimanga vno spatio di quattro braccia, che vengano ad occupare per larghezza centoquaranta vno braccia di terreno, & per la lunghezza quaranta: dietro a queste cinque battaglie ne porrei tre altre discosto per linea retta dalle

prime quaranta braccia: due delle quali venissero dietro per linea retta alle estreme delle cinque & l'altra tenesse lo spatio di mezzo, così verrebbero queste tre ad occupare per larghezza, & per lunghezza il medesimo spatio, che le cinque: ma dove le cinque hanno tra l'una & l'altra una distanza di quattro braccia, queste l'harebbero di trentatre. dopò queste porrei le due ultime battaglie pure dietro alle tre per linea retta, & distanti da quelle tre quaranta braccia: & porrei ciascuna d'esse dietro alle estreme delle tre, tal che lo spatio, che restasse tra l'una & l'altra sarebbe novantuno braccio. terrebbero adunque tutte queste battaglie così ordinate per larghezza cento quaranta uno braccia, & per lunghezza ducento. le picche estraordinarie distenderei lungo i fianchi di queste battaglie dal lato sinistro discosto venti braccia da quelle facendone cento quaranta tre file, a sette per fila in modo che elle fasciassono con la loro lunghezza tutto il lato sinistro delle dieci battaglie nel modo da me detto ordinate, & ne avanzerebbe quaranta file per guardare i carriaggi, & i disarmati, che rimanessono nella coda dell'essercito distribuendo i capidieci & centurioni ne luoghi loro: & degli tre connestabili ne metterei un nella testa, l'altro nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, il quale facesse l'ufficio del Tergiduttore, che così chiamavano

mauano gli antichi quello, che era preposto alle
spalle dell' esercito. Ma ritornando alla testa
dell'esercito, dico come io collocherei appresso
alle picche estraordinarie i veliti estraordina-
rij, che sapete, che sono quattro cento, & darei
loro uno spatio di quaranta braccia: allato a
questi pure in su la man manca metterei gli
huomini d'arme, & vorrei hauessino uno spa-
tio di cento cinquanta braccia: dopo questi i
caualli leggieri, ai quali darei il medesimo spa-
tio, che alle genti d'arme. i veliti ordinarij
lasciarei intorno alle loro battaglie, i quali stes-
sono in quegli spatij, che io pongo tra l'una bat-
taglia & l'altra: che sarebbero come ministri
di quelle, se gia egli non mi paresse da mettergli
sotto le picche estraordinarie: il che farei o nò, se-
condo che piu a proposito mi tornasse, il Capo
generale di tutto il battaglione metterei in
quello spatio, che fusse tra il primo, & il secon-
do ordine delle battaglie, o vero nella testa,
& in quello spatio, che è tra l'ultima battaglia
delle prime cinque & delle picche estraordi-
rie, secondo che piu a proposito mi tornasse,
& con trenta o sessanta huomini intorno scel-
ti, & che sapessono per prudenza esequire v-
na commissione, & per fortezza sostenere uno
impeto, & fusse anchora esso in mezzo del suo-
no, della bandiera: questo è l'ordine, col quale
io disporrei uno battaglione nella parte sini-

stra, che sarebbe la dispositione della metà de l'esercito, & terrebbe per larghezza cinquecento undici braccia, & per lunghezza quanto di sopra si dice, non computando lo spatio, che terrebbe quella parte delle picche estraordinarie, che facessero scudo à disarmati, che sarebbe circa cento braccia: l'altro battaglione disporrei sopra il destro canto, in quel modo appunto, che io ho disposto quello del sinistro, lasciando dal l'uno battaglione all'altro, un spatio di trenta braccia: nella testa del quale spatio porrei qualche carretta d'artiglieria, dietro à le quali stesse il Capitano generale di tutto l'esercito, & havesse intorno col suono, & con la bandiera capitana duecento huomini almeno eletti, à pie la maggior parte, tra quali ne fusse dieci ò piu atti ad esseguire ogni commandamento, & fusse in modo à cavallo, & armato, che potesse essere & à cavallo & à pie, secondo ch'el bisogno ricercasse. L'artiglieria dell'esercito bastano dieci cannoni per l'espugnatione delle terre, che non passassero cinquanta libbre di portata: de quali in campagna mi servirei piu per la difesa de gli alloggiamenti, che per far giornata: l'altra artiglieria tutta fusse piu tosto di dieci che di quindici libre di portata: questa porrei innanzi alla fronte di tutto lo essercito, se gia il paese non stesse, in modo, ch'io la potessi collocare per fianco in luogo securo, dov'ella non

potesse

potesse dal nemico esser urtata: questa forma d'essercito così ordinato, può nel combattere l'ordine delle falangi, & l'ordine delle legioni Romane: perche nella fronte sono picche, sono tutti i fanti ordinati nelle file, in modo che appiccandosi col nemico, & sostenendolo, possono ad uso delle falangi ristorare le prime file con quegli di dietro: dall'altra parte, se sono urtati, in modo che sieno necessitati rompere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nelli intervalli delle seconde battaglie, che hanno dietro, & unirsi con quelle, & di nuovo fatto uno mucchio sostenere il nemico, & combatterlo: & quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la seconda volta, & la terza combattere: si che in questo ordine quanto al combattere ci è da rifarsi & secondo il modo Greco, & secondo il Romano: quanto alla fortezza dell'essercito, non si può ordinar piu forte: perche l'uno & l'altro corno è munitissimo & di Capi, & d'armi, ne gli resta debbole altro, che la parte di dietro de disarmati, & quella ha anchora fasciati i fianchi dalle picche estraordinarie: ne può il nemico da alcuna parte assaltarlo, che non lo truovi ordinato, & la parte di dietro non può essere assaltata: perche non può essere nemico, che habbia tante forze, che egualmente ti possa assalire da ogni banda: perche havendole, tu non ti hai a met-

tare in campagna sicu mai quando fussi il terzo
più di te, & bene ordinato come te, se si indeb-
bolisse per assaltarti in più luoghi, una parte,
che tu ne rompa, tutto va male: de cavalli quan-
do fussono più, che i tuoi, sei securissimo: perche
gli ordini delle picche, che ti fasciano, ti difen-
dano, d'ogni impeto di quegli, quando bene i
tuoi cavagli fussero ributtati: i Capi oltre a que
sto sono disposti in lato, che facilmente possono
comandare, & obbedire: gli spatij, che sono
tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno or-
dine, & l'altro, non solamente servono a potere
riccuere l'un l'altro, ma anchora a dare luogo
a mandati, che andassono, & venissono per
ordine dal Capitano. Et com'io vi dissi pri-
ma, i Romani haveuano per essercito circa ven-
ti quattro mila huomini, cosi debbe esser questo:
& come il modo del combattere, & la forma
dell'essercito, gli altri soldati lo prendeuano dal-
le legioni, cosi quelli soldati che voi aggiugne
ste a gli due battaglioni vostri, harebbero a
prendere la forma et ordine da quelli: delle qua-
li cose havendone posto un essempio, è facil co-
sa imitarlo, perche accrescendo o due altri bat-
taglioni all'essercito, o tanti soldati de gli altri,
quanti sono quegli, egli nõ si ha a fare altro, che
dupplicare gli ordini, & doue si pose dieci bat-
taglie nella sinistra parte, porvene venti o in-
grossando, o distendendo gli ordini, secondo ch'el
luogo,

luogo, s'il nemico ti comandasse. LVIGI. Veramente Signore io mi imagina in modo questi esserciti, che gia li veggo, & ardo d'uno desiderio di vederli affrontare. & non vorrei per cosa del mondo, che voi diuentassi Fabio Massimo, facendo pensiero di tenere a bada il nemico, & differire la giornata: perche io direi peggio di voi, che il popolo Romano diceua di quello.

FABRITIO. Non dubitate: non sentite voi l'artiglierie? le nostre hanno gia tratto, ma poco offeso il nemico: & i veliti estraordinarij escono de luoghi loro insieme con la caualleria leggiera, & piu sparsi, & con maggior furia, & maggior grida, che possono, assaltano il nemico: l'artiglieria del quale ha scarico una volta, & ha passato sopra la testa de nostri fanti, senza fare loro offensione alcuna, & perch'ella non possa trarre la seconda volta, i veliti, & i cauagli nostri l'hanno gia occupata, & i nemici per difenderla si sono fatti innanzi, tal che quella de gli amici, & nemici non può piu fare l'ufficio suo. Vedete con quanta vertu combattono i nostri, & con quanta disciplina per l'essercitio, che ne ha fatto loro fare habito, & per la confidenza, ch'egli hanno nell'essercito, ilquale vedete, che col suo passo, & con le genti d'arme al lato camina ordinato, per appicarsi con l'auuersario: vedete le artiglierie nostre, che per dargli luogo, et lasciargli, lo spa-

tio

ile libero, si sono ritirate per quelli spatii donde erano usciti gli veliti: vedete il Capitano, che gli inanimisce, & mostra loro la vittoria certa: vedete che i veliti, & i cavalli leggieri si sono allargati, & ritornati ne fianchi dell'essercito, per vedere si possono per fianco fare alcuna ingiuria agli avversarij: ecco che si sono affrõtati gli esserciti: guardate con quanta virtu gli hanno sostenuto l'impeto de nemici, & con quanto silentio, & come il capitano comanda agli huomini d'arme, che sostengano, & non urtino, & dall'ordine delle fanterie non si spicchino: vedete come i nostri cavalli leggieri sono iti ad urtare una banda di scoppiettieri nemici, che volevano ferire per fianco, & come i cavalli nemici gli hãno soccorsi, tal che rinvolti tra l'una & l'altra cavalleria, non possono trarre, & ritiransi dietro alle loro battaglie: vedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono gia si propinqui l'uno all'altro, che le picche non si possono piu maneggiare: di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano a poco a poco tra gli scudi. Guardate come in questo tanto una grossa banda d'huomini d'arme nemici hanno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche estraordinarie, & con l'aiuto di quelle havendo

uendo rifatto testa, hanno ributtati gli auuersarij, & morti buona parte di loro: in tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini de gli scudati, & lasciata la zuffa a gli scudati, i quali guardate con quanta virtu, sicurtà, & otio ammazzono il nemico: non vedete voi quanto combattendo gli ordini sono ristretti, che affatica possono menare le spade? guardate con quanta furia i nemici muoino: perche armati con la picca, & con la loro spada inutile (l'una per essere troppo lunga, l'altra per trouare il nemico troppo armato) in parte caschano feriti o morti, in parte fuggono, vedetegli fuggire dal destro canto, fuggono anchora dal sinistro: ecco che la vittoria è nostra. Non habbiamo noi vinto una giornata felicissimamente? ma con maggior felicità si vincerebbe, se mi fusse concesso il metterlo in atto. Et vedete, che non è bisognato valersi ne del secondo, ne del terzo ordine, che egli è bastata la nostra prima fronte a superargli: in questa parte io non ho, che dirui altro, se non risoluere, se alcuna dubitatione vi nasce. LVIGI. Voi hauete con tanta furia vinta questa giornata, ch'io ne resto tutto ammirato, & in tanto stupefatto, che io non credo potere bene esplicare, se alcuno dubbio mi resta nello animo: pure confidandomi nella vostra prudenza piglierò animo

a dire

à dire quello, ch'io intendo. Ditemi prima, perche non facesti voi trarre le vostre artiglierie più che una volta? & perche subito le facesti ritirare dentro all'essercito, ne poi ne facesti mentione? parvemi anchora che voi ponesti l'artiglierie del nemico alte, & ordinassile à vostro modo: il che può molto bene essere, pure quando egli occorresse, che credo, ch'egli occorra spesso, che percuotano le schiere, che rimedio ne date? & poi ch'io mi sono cominciato dall'artiglierie, io voglio fornire tutta questa domanda, per non ne havere à ragionare più. Io ho sentito à molti spregiare l'armi & gli ordini de gli esserciti antichi, arguendo come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quanti sarebbero inutili, rispetto al furore dell'artiglierie: perche queste rompono gli ordini, & passano l'armi in modo che pare loro pazzia far un'ordine, che non si possa tenere, & durare fatica à portare un'arme, non ti possa difendere. FABRITIO. Questa domanda vostra ha bisogno (per ch'ella ha assai capi) d'una longa risposta. Egli è vero, che io non feci tirare l'artiglieria più che una volta, & anchora di quella una stetti in dubbio: la cagione è, perche egli importa più ad uno guardare di non essere percosso, che non importa percuotere il nemico. Voi havete ad intendere, che à volere, che una artiglieria non ti offenda, è necessario ò stare do-

s'ella non ti aggiunga, ò metterti dietro ad uno muro, ò dietro ad uno argine: altra cosa non è, che la ritenga: ma bisogna anchora che l'uno, & l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à far giornata, non possono stare dietro à muri, ò à gli argini, ne dove essi non sieno aggiunti: conviene adunque loro, poi che non possono trovare uno modo, che gli difenda, trovarne uno, per il quale essi sieno meno offesi; ne possono trovare altro modo, che prevenirla subito. il modo del prevenirla è andare à trovarla tosto & ratto, non adagio & in mucchio: perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo, & per la radezza può meno numero d'huomini offendere. Questo non può fare una banda di gente ordinata: perche s'ella camina ratta, ella si disordina: s'ella va sparsa, non da quella fatica al nemico di romperla, perche si rompe per se stessa: & però io ordinai l'essercito in modo, che potessi fare l'una cosa, & l'altra: perche havendo messo nelle sue corna mille veliti, ordinai, che dopo che le nostre artiglierie havessono tratto, uscissero insieme con la cavalleria leggiera ad occupare l'artiglierie nemiche: & però non feci ritrarre l'artiglieria mia, per non dare tempo alla nemica: perche e' non si poteva dare spatio à me, & torlo ad altri. & per quella cagione, ch'io non la feci trarre la seconda volta, fu per non le lasciare

trarre

trarre la prima, ancorche anche la prima volta la nemica potesse trarre: perche à volere, che l'artiglieria nemica sia inutile, non c'è altro rimedio, che assaltarla: perche se i nemici l'abbandonano, tu l'occupi, se la vogliono difendere, bisogna se la lascino dietro, in modo che occupata da nemici, & da amici non può trarre. Io crederei, che senza essempi queste ragioni vi bastassero, pure potendone dare degli antichi, lo voglio fare. Ventidio venendo à giornata con gli Parthi, la virtu de quali in maggior parte consisteva negli archi, & nelle saette, gli lasciò quasi venire sotto i suoi alloggiamenti, avanti che traesse fuora l'essercito, il che solamente fece, per potergli tosto occupare, & non dare loro spatio à trarre. Cesare in Francia riferisce, che nel fare una giornata con gli nemici fu con tanta furia assaltato da loro, che i suoi non hebbero tempo à trarre i dardi, secondo la consuetudine Romana: per tanto si vede, che ad volere, che una cosa, che tira discosto sendo alla campagna, non ti offenda, non ci è altro rimedio, che con quanta piu celerità si può, occuparla. Un'altra cagione anchora mi moveva à fare senza trarre la artigliaria, della quale forse voi vi riderete: pure io non giudico, ch'ella sia da spregiarla. Ei non è cosa, che facci maggiore confusione in un'essercito, che impedirgli la vista, onde che molti gagliardissimi

esserci-

esserciti sono stati rotti, per essere loro stato impedito il vedere ò dalla polvere, ò dal sole: non è anchora così, che più impedisca la vista, ch'il fumo, che fa l'artiglieria nel trarla: però io crederei, che fusse più prudenza, lasciare accecarsi il nemico da se stesso, che volere tu cieco andarlo à trovare, però ch'io non la trarrei, ò (perche questo non sarebbe approvato, rispetto alla riputatione, che ha l'artiglieria) io la metterei in su corni dell'essercito, accioche traendola con il fumo, ella non accecasse la fronte di quello, che è l'importanza delle mie genti. Et che l'impedire la vista al nemico sia cosa utile, se ne può addurre per essempio Epaminonda, ilquale per accecare l'essercito nemico, che veniva à fare seco giornata, fece correre i suoi cavagli leggieri innanzi alla fronte de nemici, perche levassono alta la polvere, & gli impedissono la vista, ilche gli diede vinta la giornata. Quanto al parervi ch'io habbia guidati i colpi dell'artiglierie à mio modo, faccendogli passare sopra la testa de fanti, vi rispondo, che sono molto più le volte, & senza comparatione, che l'artiglierie grosse non percuotono le fanterie, che quelle ch'elle percuotono: perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono sì difficili à trarre, che ogni poco che tu l'alzi, elle passono sopra la testa de fanti: & se l'abbassi, danno in terra, & il colpo non perviene à quegli. Salvagli

anchora l'inequalità del terreno, perche ogni poco di macchia, ò di rialto, che sia tra i fanti, & quelle, l'impedisce, & quanto à cavagli, & massime quegli de gli huomini d'arme, perche hanno à stare piu stretti, che i leggieri, & per essere piu alti, possono essere meglio percossi, si può, insino che l'artiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello essercito. Vero è, che assai piu nuocono gli scoppietti, & l'artiglierie minute, che quelle, alle quali è il maggiore rimedio venire alle mani tosto, & se nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne morirono: & uno buono Capitano, et uno buono essercito non ha à temere uno danno, che sia particulare, ma uno generale, et imitare li Suizzeri, i quali non schifarono mai giornata, sbigottiti dall'artiglierie, anzi puniscono di pena capitale quegli, che per paura di quelle ò si uscissero della fila, ò facessero con la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratte che elle hebbero) ritirare nell'essercito, perche elle lasciassero il passo libero alle battaglie: non ne feci piu mentione, come di cosa inutile, appiccata che è la zuffa. Voi havete anchora detto, che rispetto alla furia di questo instrumento, molti giudicano l'armi, & gli ordini antichi essere inutili, et pare per questo vostro parlare, che i moderni habbiano trovati ordini, & armi, che contro all'artiglieria siano inutili: se voi sapete questo, io harò caro, che

che voi me l'insegnate: perche insino à qui non ce ne so io vedere alcuno, ne credo se ne possa trouare: in modo ch'io vorrei intendere da costoro, per quali cagioni i soldati à pie de nostri tempi portano il petto, o il corsaletto di ferro, & quegli à cauallo vanno tutti coperti d'arme: perche poi che dannano l'armare antico come inutile, rispetto all'artiglierie, douerebbero fuggire anchora questo. Vorrei intendere anche, perche cagione li Suizzeri à similitudine de gli antichi ordini fanno vna battaglia stretta di sei, ò otto mila fanti, & per qual cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie, che si porterebbono quegli altri, che dall'antichità si imitassero. Credo, che non saprebbero che si rispondere: ma se voi ne dimandaste i soldati, che hauessero qualche giudicio, risponderebbero prima, che vanno armati, perche se bene quelle armi non gli difendono dall'artiglierie: gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da sassi, & da ogni altra offesa, che viene da nemici: risponderebbero anchora, che vanno stretti insieme, come li Suizzeri, per potere piu facilmente vrtare i fanti, per potere sostenere meglio i caualli, & per dare piu difficulta al nemico à rompergli: in modo, che si vede,

 che

che i soldati hanno a temere molte altre cose altre all'artiglierie: dalle quali cose con l'armi, & con gli ordini si difendono: di che ne seguita, che quanto meglio armato è uno essercito, & quanto ha gli ordini suoi piu serrati et piu forti tanto è piu sicuro: talche chi è di quella oppenione, che voi dite, conviene ò che sia di poca prudenza, ò che à queste cose habbia pensato molto poco, perche se noi veggiamo, che una minima parte del modo dell'armare antico, che si usa hoggi, che è la picca, & una minima parte di quegli ordini, che sono i battaglioni di Suizzeri ci fanno tanto bene, & porgono à gli esserciti nostri tanta fortezza, perche non habbiamo noi à credere, che l'altre armi, & gli altri ordini, che si sono lasciati, sieno utili? Di poi se noi non habbiamo riguardo all'artiglieria nel mettervi stretti insieme, come li Suizzeri, quali altri ordini ci possono fare piu temere di quella? Conciosia cosa che niuno ordine può fare, che noi temiamo tanto quella, quanto quegli, che stringono gli huomini insieme. Oltre à questo se non mi sbigottisce l'artiglieria de nemici, nel porvi col campo ad una terra dov'ella mi offende con piu sua sicurtà, non potendo io occupare, per essere difesa dalle mura, ma solo col tempo, con la mia artiglieria impedire, di modo che ella può raddoppiare i colpi à suo modo,

modi, perche l'ho io à temere in campagna, doue io la posso tosto occupare? Tanto che io vi conchiudo questo, che l'artiglierie, secondo l'oppenione mia, non impediscono, che non si possano usare gli antichi modi, & mostrare l'antica virtu, & se io non hauessi parlato altra volta con voi di questo instrumento, mi vi distenderei piu, ma io mi voglio rimettere à quello, che allhora ne dissi.

LVIGI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, quanto voi ne hauete circa l'artiglieria discorso, & in somma mi pare habbiate mostro, che l'occuparle prestamente sia il maggior rimedio, che s'habbia con quelle sendo in campagna, et hauendo uno essercito all'incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione, perche mi pare, che il nemico potrebbe collocarle in lato nel suo essercito, ch'elle vi offenderebbero & sarebbono in modo guardate da fanti, ch'elle non si potrebbero occupare. Voi hauete (se bene vi ricorda) nell'ordinare l'essercito vostro à giornata, fatto internalli di quattro braccia dall'una battaglia all'altra, fattogli venti quegli, che sono dalle battaglie alle picche estraordinarie, se il nemico ordinasse l'essercito à similianza del vostro, & mettesse l'artiglierie bene dentro in quelli internalli, io credo, che di quiui elle vi offenderebbero

con grandissima sicurtà loro: perche non si potrebbe entrare nelle forze de nemici ad occuparle. FABRITIO. *Voi dubitate prudentissimamente, & io m'ingegnerò ò di risoluerui il dubbio, ò di porui il rimedio: io vi ho detto, continuamente, queste battaglie ò per l'andare, ò per il combattere sono in moto, & sempre per natura si vengono à ristrignere, in modo che se voi fate gli interualli di poca larghezza, doue voi mettete l'artiglierie in poco tempo sono ristretti, in modo, che l'artiglieria non potrà piu fare l'ufficio suo: se voi gli fate larghi per fuggire questo pericolo, voi incorrete in uno maggiore, che voi per quegli interualli non solamente date commodità al nemico d'occuparui l'artiglieria, ma di romperui: ma voi hauete à sapere, ch'egli è impossibile tener l'artiglierie tra le schiere, massime quelle, che vanno in su le carrette: perche l'artiglierie caminano per uno verso, & traggono per l'altro: di modo che hauendo à caminare & trarre, è necessario inanzi al trarre si voltino, & à voltarsi vogliono tanto spatio, che cinquanta carri d'artiglieria disordinerebbono ogni essercito: però è necessario tenerle fuora delle schiere doue elle possono esser combattute nel modo, che poco fa dimostrammo: ma poniamo, che elle vi si potessono tenere, & che si potesse trouare una*

via

via di mezzo, è di qualità, che ristrignendosi non impedisse l'artiglieria, & non fusse si aperta, ch'ella desse la via al nemico, dico, che ci si rimedia facilmente, col fare all'incontro inter-ualli nell'essercito tuo, che dieno la via libera à colpi di quella, & così verrà la sua ad essere vana, ilche si può fare facilissimamente, per che volendo il nemico, che l'artiglieria sua stia sicura, conviene, ch'egli la ponga dietro nell'ultima parte degli interualli, in modo che i colpi di quella, à volere, che non offendino i suoi proprij, conviene passino per una linea retta, & per quella medesima sempre: & però col dare loro luogo, facilmente si possono fuggire: perche questa è una regola generale, che à quelle cose, lequali non si possono sostenere, si ha à dare la via, come faceuano gli antichi à liophanti, & à carri falcati. Io credo, anzi sono piu che certo, che vi pare, che io habbia acconcia & vinta una giornata à mio modo: nondimeno io vi replico questo, quando non basti quanto ho detto insino à qui, che sarebbe impossibile, che uno essercito così ordinato, & armato non superasse nel primo scontro ogni altro essercito, che si ordinasse, come si ordinano gli esserciti moderni, iquali il piu delle volte non fanno, se non una fronte, non hanno scudi, & sono di qualità disarmati, che non possono

 difen-

difendersi dal nemico vicino, & ordinansi in modo, che se mettono le loro battaglie per fianco, l'una all'altra fanno l'essercito sottile: se le mettono dietro, l'una l'altra, non hauendo modo à riceuere l'una l'altra, lo fanno confuso, & atto ad esser facilmente perturbato: & benche essi pongano tre nomi à gli loro esserciti, & gli diuidano, in tre schiere, antiguarde, battaglia, & retroguarde, nondimeno non se ne seruono ad altro, che à caminare, & à distinguere gli alloggiamenti: ma nelle giornate tutti gli obligano ad vno primo impeto, & ad una prima fortuna. LVIGI. Io ho notato anchora nel fare la vostra giornata, come la vostra caualleria fu ributtata da' caualli nemici: donde ch'ella si ritirò dalle picche estraordinarie: donde nacque che con l'aiuto di quelle sostenne, et ripinse i nemici in dietro? Io credo, che le picche possino sostenere i caualli, come voi dite, ma in vno battaglione grosso, & sodo, come fanno li Suizzeri: ma voi nel vostro essercito hauete per testa cinque ordini di picche, & per fianco sette, in modo ch'io non sò, come si possano sostenergli. FABRITIO. Anchora ch'io v'habbia detto, come sei file s'adoperauano nelle falangi di Macedonia ad vn tratto, nondimeno voi hauete ad intendere, che vn battaglione de' Suizzeri se fusse composto di mille file, non vi

può

può adoperare, se non quatro, o al piu cinque: perche le picche sono lunghe noue braccia, vno braccio & mezzo è occupato dalle mani, donde alla prima fila resta libero sette braccia & mezzo di picca, l' secondo fila oltre a quello, ch'ella occupa con mano, ne cõsuma vn braccio & mezzo nel spatio, che resta tra l'una fila & l'altra: di modo che non resta di piccha vtile, se non sei braccia: alla terza fila per queste medesime ragioni ne resta quattro & mezzo: alla quarta tre, alla quinta vn braccio et mezzo: l'altre file per ferire sono inutili, ma seruano ad instaurare queste prime file, come hauemo detto, & a fare come vn barbacane a quelle cinque. Se adunque cinque delle loro file possono reggere i caualli, perche non gli possono reggere cinque delle nostre, alle quali anchora non mancano file dietro, che le sostengano, & facciano loro quel medesimo appoggio, benche non habbiano picche, come quelle. Et quando le file delle picche estraordinarie, che sono poste ne fianchi, vi paressono sottili, si potrebbe ridurle in vn quadro, & porle per fianco alle due battaglie, che io pongo nell'ultima schiera dell'essercito: dal quale luogo potrebbono facilmẽte tutteinsieme fauorire la fronte, & le spalle dell'essercito, & prestare aiuto a caualli, secondo che il bisogno lo ricercasse. LVIGI. Vseresti voi sempre questa forma di ordine, quando voi volesse fare giornata?

nata?

nasa? FABRITIO. Non in alcun modo, perche voi hauete ad variare la forma dell'essercito, secondo la qualità del sito, & la qualità, & quantità del nemico, come si ne mostrerà, auanti che si fornisca questo ragionamento, qualche essempio: ma questa forma vi si è data non tanto, come piu gagliarda, che l'altre, che è in vero gagliardissima, quanto perche da quella prendiate vna regola, & vno ordine a sapere conoscere i modi d'ordinare l'altre, per che ogni scienza ha le sue generalità, sopra lequali in buona parte si fonda, vna cosa sola vi ricordo, che mai voi non ordinate essercito, in modo che chi combatte dinanzi, non possa esser souuenuto da quegli, che sono posti dietro. perche chi fa questo errore, rende la maggior parte del suo essercito inutile, & se riscontra alcuna virtu, non può vincere. LVIGI. Emi è nato sopra questa parte vn dubbio. Io ho visto che nella dispositione delle battaglie voi fate la fronte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederei, che fusse meglio ordinarle al contrario: perche io penso, che vn essercito si potesse con piu difficultà rompere, quando chi l'urtasse, quando piu penetrasse in quello, tanto piu lo trouasse duro, & l'ordine fatto da voi mi pare, che faccia, che quãto piu s'entri in quello, tanto piu si troui debbole. FABRITIO Se voi vi ricordaste, come a

Triarij, iquali erano il terzo ordine delle legioni Romane, non erano assegnati piu che seicento huomini, voi dubitereste meno, hauendo inteso come quegli erano posti nell'ultima schiera: perche voi vedereste, come io mosso da questo essempio, ho posto nell'ultima schiera due battaglie, che sono noue cento fanti, in modo ch'io vengo piu tosto, andando col popolo Romano ad errare, per hauere tolti tropi, che pochi, & benche questo essempio bastasse, io ve ne voglio dire la ragione, laquale è questa. La prima fronte dello essercito si fa solida & spessa, perch'ella ha a sostenere l'impeto de' nemici, & non ha ad riceuere in se alcuno de gli amici: & per questo conuiene, ch'ella abbondi di huomini, perche i pochi huomini la farebbero debbole o per radità, o per numero: ma la seconda schiera, perche ha prima a riceuere gli amici che a sostenere il nemico, conuiene, che habbia gli interualli grandi, & per questo conuiene, che sia di minor numero, che la prima: perche se ella fusse di numero maggiore, o equale, conuerrebbe o non vi lasciare gli interualli, il che sarebbe disordine, o lasciandouegli passare il termine quelle dinãzi, ilche farebbe la forma dell'essercito imperfetto: & non è vero quel che voi dite che il nemico quanto piu entra dentro al battaglione, tanto piu lo troui debbole: perche il nemico non può combattere mai col secondo or-

dine,

dine, s'il primo non è congiunto con quello: in modo che viene a trouare il mezzo del battaglione piu gagliardo, & non piu debbole, hauẽdo a combattere col primo, & col secondo ordine insieme. quel medesimo interuiene, quãdo il nemico peruenisse alla schiera terza: perche quiui non con due battaglie, che vi troua fresche, ma con tutto il battaglione harebbe a combattere, & perche questa ultima parte a riceuere piu huomini, conuiene con gli spatij sieno maggiori, & chi gli riceue, sia minore numero. LVIGI. E mi piace quello, che voi hauete detto: ma rispondetemi anchora a questo. se le cinque prime battaglie si ritirano tra le tre seconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare possibile, che ridotto le otto insieme, & dipoi le dieci insieme, possano capere, quando sono otto, o quando sono dieci in quel medesimo spatio che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima cosa, ch'io vi rispondo è, che egli non è quel medesimo spatio: perche le cinque hanno quattro spatij in mezzo, che ritirandosi tra le tre, o tra le due gli occupano: restaui poi quello spatio, che è tra un battaglione & l'altro, & quello che è tra le battaglie & le picche estraordinarie, i quali spatij tutti fanno larghezza. Aggiugnesi a questo, che altro spatio tengano le battaglie, quando sono ne gli ordini senza essere alterate, che quando elle sono alterate: perche nell'al-

teratione

temono: o elle stringono, o elle allargano gli ordini: allarganli quando temono tanto, che elle si mettono in fuga, stringongli quando temono in modo, ch'elle cercono assicurarsi non con la fuga, ma con la difesa: tal che in questo caso elle verrebbero ad istringersi, & non a rallargarsi. Aggiugnesi a questo, che le cinque file delle picche, che sono davanti, appiccata ch'elle hanno la zuffa, s'hanno tra le loro battaglie a ritirare nella coda dell'essercito per dare luogo agli scudati, che possano combattere: & quelle andando nella coda dell'essercito possono servire a quello, che il Capitano giudicasse fusse bene operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbono al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere del rimanente delle genti capacissimi: pure quando questi spatij non bastassero, i fianchi dal lato sono huomini, & non mura, i quali cedendo, & rallargandosi possono fare lo spatio di tanta capacità, che sia sufficiente a riceuergli. LVIGI. Le file delle picche estraordinarie, che voi ponete nell'essercito per fianco, quando le battaglie prime si ritirano nelle seconde, volete voi, ch'elle stieno salde, & rimangano come due corna all'essercito? o volete, che anchora loro insieme con le battaglie si ritirino? il che quando habbiano a fare, non veggo, come si possano, per non hauere dietro battaglie con

internalli

intervalli radi che le ricevano. FABRITIO. Se il nemico le nō combattè, quando egli sforzi le battaglie a ritirarsi, possono star salde nell'ordine loro, & ferire il nemico per fianco, poi che le battaglie prime si fussero ritirate: ma se combattesse anchora loro, come pare ragionevole, sendo si possente, che possa sforzare l'altre, si deggiono anchora esse ritirare: il che possono fare ottimamente, anchora che elle non habbiano dietro, chi le riceva: perche dal mezzo innanzi si possono raddoppiare per diritto, entrando l'una fila nell'altra, nel modo, che ragionammo quando si parlò dell'ordine del raddoppiarsi. vero è che a volere raddoppiādo ritirarsi indietro, conviene tenere altro modo, che quello, ch'io vi dimostrai: perche io vi dissi, che la seconda fila haveva ad entrare nella prima, la quarta nella terza, & cosi di mano in mano, in questo caso non s'harebbe a cominciare davanti, ma di dietro, accio che raddoppiandosi le file, si venissero a ritirare indietro, non a gire innanzi. ma per rispondere a tutto quello, che da voi sopra questa giornata da me dimostrato si potesse replicare, io di nuovo vi dico, ch'io vi ho ordinato questo essercito, & dimostra questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarvi, come si ordina, l'altro per mostrarvi, come si essercita: dell'ordine io credo, che voi restiate capacissimi: & quanto all'esser-

cito,

circa di che io dico, che si dee più volte che si può, mettergli insieme in queste forme: perche i Capi imparano a tenere le loro battaglie in questi ordini: perche a soldati particulari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia, a capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di essercito, & che sappiano obbedire al commandamento del Capitano generale, conviene per tanto, che sappiano congiugnere l'una battaglia con l'altra, sappiano pigliare il luogo loro in un tratto: & però conviene, che la bandiera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte eminente il numero suo, si per poterle commandare, si perche il Capitano & i soldati a quel numero piu facilmente le riconoscano, debbono anchora i battaglioni essere numerati, & havere il numero nella loro bandiera principale: conviene adunque sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro, o nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nella fronte, & nel mezzo, & cosi l'altre di mano in mano. Vuolsi anchora, che questi numeri sieno scala a gradi de gli honori de gli esserciti, per ragione di essempio, il primo grado sia il capodieci, il secondo il capo de cinquanta veliti ordinarij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della seconda, il sesto della terza, e di mano in ma-

per infino alla decima battaglia, il quale fusse honorato in secondo luogo dopo al Capo generale di tutto battaglione: ne potesse venire a quel Capo alcuno, se non vi fusse salito per tutti questi gradi. Et perche fuora di questi Capi, ci sono gli tre connestabili delle picche estraordinarie, & gli due de' veliti estraordinarij, vorrei, che fussero in quel grado del connestabile della prima battaglia, ne mi curerei, che fussero sei huomini di pari grado, accio che ciascuno di loro facesse a gara, per essere promosso alla seconda battaglia. Sapendo adunque ciascheduno di questi Capi, in quale luogo havesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessità ne seguirebbe, che ad un suono di tromba, ritta che fusse la bandiera capitana, tutto l'essercito sarebbe a luoghi suoi: & questo è il primo essercitio, a che si debbe assuefare un'essercito, cioè a mettersi prestamente insieme: & per fare questo conviene ogni giorno, & in un giorno piu volte ordinarlo, & disordinarlo. LVIGI. Che segni vorreste voi, che havessero le bandiere di tutto l'essercito, oltre al numero? FABRITIO. Quesa del Capitano generale havere il segno del Prencipe dell'essercito, l'altre tutte potrebbero havere il medesimo segno, & variare con i campi, o variare con il segno, come paresse meglio al Signore dell'essercito: per-

che questo importa poco, pure che ne nasca l'effetto, ch'elle si conoscano l'una dall'altra. Ma passiamo all'altro essercitio: in che si debba essercitare uno essercito, il quale è farlo muovere, & con il passo conveniente andare, & vedere, che andando mantenga gli ordini. Il terzo essercitio è, ch'egli impari a maneggiarsi in quel modo, che si ha dipoi a maneggiare nella giornata far trarre l'artiglierie, & ritirarle, fare uscire fuora i veliti estraordinarij, dopo uno sembiante di assalto ritirargli: fare che le prime battaglie come s'elle fussono spinte, si ritirino nella radità delle seconde: & dipoi tutte nelle terze, & di quivi ciascuna ritorni al suo luogo, & in modo assuefargli in questo essercitio, che a ciascuno ogni cosa fusse nota & famigliare: il che con la pratica, & con la famigliarità si conduce prestissimamente. Il quarto essercitio è, ch'egli imparino a conoscere per vertu del suono, & delle bandiere il comandamento del loro Capitano, perche quello, che sarà loro pronunciato in voce, essi senza altro commandamento lo intenderanno: et perche l'importanza di questo comandamento dee nascere dal suono, io vi dirò quali suoni usavano gli antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne' loro esserciti erano usati zufoli: perche giudicavano, che questa armonia fusse piu atta a procedere il loro essercito

con gravità, & non con furia; da questa medesima ragione mossi i Carthaginesi nell'assalire usavano la citera. Aliatte Re de' Lidi usava nella guerra la citera, & i zufoli; ma Alessandro Magno, & i Romani usavano i corni, & le trombe, come quegli, che pensavano per virtù di tali instrumenti potere più accendere gli animi de' soldati, & fargli combattere più gagliardamente. Ma come noi habbiamo nell'armare l'esercito preso del modo Greco & del Romano, così nel distribuire i suoni, serveremo i costumi dell'una & dell'altra natione: però farei presso al Capitano generale stare i trombetti, come suono non solamente atto ad infiammare lo esercito, ma atto a sentirsi in ogni rumore più, che alcuno altro suono. Tutti gli altri suoni, che fussero intorno a' conestabili, & a' capi de' battaglioni, vorrei, che fussono tamburi piccoli, & zuffoli sonati no come si suonano hora, ma come è consuetudine sonargli ne' conviti. Il Capitano adunque con le trombe mostrasse quando si havesse a fermare, o ire innanzi, o tornare in dietro, quando havessono a trarre l'artiglierie, quando muovere gli Veliti estraordinarij, & con la variatione di tali suoni mostrare all'esercito tutti quegli moti, che generalmente si possono mostrare, le quali trombe fussero dipoi seguitate da' tamburi, & in questo esercitio, perche egli importa

potria assai, converrebbe assai offendere il suo essercito. Quanto alla cavalleria si potrebbe usare medesimamente trombe, ma di minore suono, & di diversa voce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi occorre circa l'ordine dell'essercito, & dell'essercitarlo di quello. LUIGI. Io vi priego, che non vi sia grave dichiararmi un'altra cosa, perche cagione voi faceste muovere con grida, & romore, & furia i cavalli leggieri, & i veliti estraordinarij, quando assaltarano? & dipoi nello appiccare il resto dell'essercito mostraste, che la cosa seguiva con silentio grandissimo? & perche io non intendo la cagione di questa verità, desidererei me la dichiaraste. FABRITIO. E sono state varie l'oppenioni de Capitani antichi circa al venire alle mani, se si dee o con romore accelerare il passo, o con silentio andare adagio: questo ultimo modo serve a tenere l'ordine piu fermo, & ad intendere meglio i commandamenti del Capitano: quel primo serve ad accendere piu gli animi degli huomini: & perche io credo, che si dee havere rispetto all'una & all'altra di queste due cose, io feci muovere quegli con romore, & quegli altri con silentio: ne mi pare in alcun modo, che i romori continovi sieno a proposito: perche egli impediscono i comandamenti, il che è cosa perniciosissima, ne è ragionevole, che i

Romani

Romani fussero del primo assalto sbigottiti di nimici oltraggiati, perche si vede nelle loro historie esser molte volte interuenuto, che per le parole, & conforte del Capitano i soldati, che fuggiuano, essersi fermi, & in varij modi per suo comandamento hauere variati gli ordini,

il che non sarebbe seguito se i Romani

hauessero la sua voce

superato.

LIBRO QVARTO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

A LORENZO DI PHILIPPO STROZZI.

LVIGI Poi che sotto l'imperio mio si è vinta una giornata si honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io non tenti piu la fortuna, sapendo quanto quella è varia, et instabile et però io desidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo vfficio del domandare, volendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane: & io so, che non ricusera questo honore, o vogliamo dire questa fatica, si per compiacermi, si anchora per essere naturalmente piu animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi trauagli, doue egli potesse cosi essere vinto, come vincere. ZANOBI. Io sono per stare, doue voi mi metterete, anchora che io stessi piu volentieri ad ascoltare: perche infino à qui mi sono piu satisfatte le domande vostre, che non mi sarieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i vostri ragionamenti occorreuano. Ma io

credo che sia bene, Signore, che voi auanziate tẽpo, & habbiate patienza, se con queste nostre cerimonie nõ infastidissimo. FABRITIO. Anzi mi date piacere, perche questa variatione de' domãdatori mi fa conoscere i varij ingegni, & i varij appetiti vostri: ma restaui cosa alcuna che vi paia d'aggiũgere alla materia ragionata? ZANOBI. Due cose desidero, auanti che si passi ad un'altra parte: l'una è che voi ne mostriate se altra forma d'ordinare esserciti vi occorre: l'altra, quali rispetti debbe hauere vn Capitano, prima che si conduca alla zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedij vi si possa fare. FABRITIO. Io mi sforzerò sodisfarui: non rispõderò gia distintamente alle domande vostre, perche mentre che io risponderò ad vna, molte volte si verrà a rispondere all'altra. Io vi ho detto, come io vi proposi vna forma d'essercito, acciò che secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, che il nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, & secondo il suo, & secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è piu pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell' essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissimo, et grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai a fare piu tosto grosso, & poco largo, che assai largo, & sottile: perche quando tu hai poche genti a comparatione del nemico, tu dei cercare

de gli altri rimedij, come sono ordinare lo esercito tuo in lato, che tu sia fasciato, o da fiume o da palude in modo che tu non possa essere circondato, o fasciarti da fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. hauete a prendere in questo caso questa generalità di allargarui, o ristringerui con la fronte, secondo il numero vostro, & quello del nemico, et essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circondare il nemico ma distenderui i tuoi ordini: perche ne luoghi aspri, & difficili non potendo valerti de gli ordini tuoi, non vieni ad hauere alcuno vantaggio. Quinci nasceua che i Romani quasi sempre cercauano i campi aperti, & fuggiuano i difficili. Al contrario, come ho detto dei fare, se hai o poche genti, o male disciplinate: perche tu hai a cercare luoghi, o doue il poco numero si salui, o doue la poca esperienza non ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per potere piu facilmente vrtarlo: nondimanco si debbe hauere questa auuertenza, di non ordinare l'esercito tuo in vna spiaggia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa venire l'esercito nemico: perche in questo caso rispetto all'artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio, perche sempre, & commodamente potresti

tresti dall'artiglierie nimiche esser offeso, senza
poterni fare alcuno rimedio, & tu non potresti
comodamente offendere quello, impedito da tuoi
medesimi. Debbe anchora chi ordina uno esser-
cito à giornata hauer rispetto et al sole, et al vẽ-
to, che l'uno et l'altro nõ ti ferisca la fronte, per-
che l'uno & l'altro t'impediscono la vista, l'u-
no con i raggi, l'altro con la poluere: & di
piu il vento disfauorisce l'armi, che si trag-
gono al nemico, & fa piu debboli i colpi lo-
ro: & quanto al sole non basta hauere cura,
che all'hora non ti dia nel viso, ma conuiene
pensare, che crescendo il dì, non ti offenda: &
per questo conuerrebbe nell'ordinare le genti,
hauerlo tutto alle spalle, acciochè egli hauesse à
passare assai tempo nell'arriuarti in fronte.
Questo modo fu osseruato da Annibale à Can-
ne, è da Mario contro a Cimbri. Se tu fussi as-
sai inferiore di cauagli, ordina l'essercito tuo
tra vigne, & arbori, & simili impedimenti,
come fecero ne' nostri tempi gli Spagnuoli, quã-
do ruppono i Francesi nel Reame alla Cirignuo-
la, è si è veduto molte volte, come con i medesi-
mi soldati variando solo l'ordine, & il luogo,
si diuenta di perdente vittorioso: come inter-
uenne à Carthagenesi, iquali, sendo stati vinti
da Marco Regolo piu volte, furono dipoi per il
consiglio di Santippo Lacedemonio vittoriosi,
ilquale gli fece scendere nel piano, doue per vir-
tu

tu de' caualli, & degli lionfanti poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellenti, quando eglino hanno conosciuto, che il nemico ha fatto forte vn lato della battaglia: nō gli hāno opposta la parte piu forte, ma la piu debole, et l'altra piu forte hanno opposta alla piu debbole: poi nell'appiccare la zuffa hanno commandato alla loro parte piu gagliarda, che solamente sostenga il nemico, & non lo spinga, & alla piu debbole, che si lasci vincere, & ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grandi disordini al nemico: il primo, ch'egli si troua la sua parte piu gagliarda circondata, il secondo è, che parendogli hauere la vittoria subito, rade volte è, che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispagna contro ad Asdrubale Carthaginese, & sapendo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'esseroito poneua le sue legione in mezzo, laquale era la piu forte parte del suo essercito, & per questo tome Asdrubale con simile ordine doueua procedere: quando dipoi venne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne corni dell'essercito, & nel mezzo pose tutte le sue genti piu debboli: dipoi venendo alle mani in vn subito quelle genti poste nel mezzo fece caminare adaggio, et i corni dell'essercito cō celerità farsi in-

 nanzi,

nanzi, di modo che solo i corni dell'uno & dell'altro essercito combatteuano, & le schiere di mezzo, per esser distante l'una dall'altra non si aggiugneuano, & cosi veniua à combatter la parte di Scipione piu gagliarda con la piu debbole di Asdrubale, & vinselo. ilqual modo fu allhora vtile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe vsare: perche quello spatio, che rimarrebbe nel mezzo tra l'uno essercito, e l'altro darebbe tempo à quelle di poter trarre: ilche è pernitiosissimo come di sopra dicemmo, però conuiene lasciar questo modo da parte, vsarlo, come poco fa dissi, facendo appicare tutto l'essercito, e la parte piu debole cedere. Quando vn Capitano si troua hauer piu essercito di quello del nemico, à volerlo circondare che non lo preuenga, ordini l'essercito si o d'equale fronte à quella dell'auuersario: dipoi appicata la zuffa faccia, che à poco à poco la fronte si ritiri, & i fianchi si distendano, & sempre occorrerà, che l nemico si trouerà senza accorgersene circondato. Quando vno Capitano voglia combattere quasi che sicuro di non potere essere rotto, ordini l'essercito suo in luogo, doue egli habbia il rifugio vicino, & sicuro, ò tra paludi, ò tra monti, ò in vna città potente: perche in questo caso egli non può esser seguito dal nemico, & il nemico può essere seguito da lui: questo termine fu vsato ad Annibale, quando la fortuna cominciò

minciò a diuentargli auuersa, & che dubitaua del valore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nemico, hanno comandato a quegli, che sono leggiermente armati, che appicchino la zuffa, & appicata si ritirino tra gli ordini: & quando dipoi gli eserciti si sono attestati insieme: & che la fronte di ciascuno è occupata al combattere, gli hanno fatti vscire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato, & rotto. Se alcuno si troua inferiore di caualli, può oltre a modi detti porre dietro a suoi caualli vna battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che dieno la via alle picche, & rimarra sempre superiore. Molti hanno consueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermente armati a combattere tra caualli, ilche è stato alla caualeria d'aiuto grandissimo. Di tutti coloro, che hanno ordinati eserciti alla giornata, sono i piu lodati Annibale, Scipione, quando combatterono in Africa: & perche Annibale haueua lo esercito suo composto di Carthaginesi, & d'ausiliarij di varie generationi, pose nella prima fronte ottãta lionfanti, dipoi collocò gli ausiliarij, dopo a quali pose i suoi Carthaginesi, nell'ultimo luogo messe gli Italiani, ne quali confidaua poco: le quali cose ordinò così, perche gli ausiliarij hauendo innanzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da suoi non potessono fuggire: di modo che sendo necessitati al combat-

tere

tere vincessero, ò straccassero i Romani pensando poi con la sua gente fresca, & virtuosa facilmente i Romani gia stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati, i Prencipi, & i Triarij nel modo consueto da potere ricevere l'uno l'altro, & souvenire l'uno all'altro: fece la fronte dell'essercito piena di intervalli, & perche ella non transparesse, anzi paresse vinta, gli riempie di veliti, à quali comandò, che tosto, che i lionfanti venivano, cedessero, & per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la via aperta à lionfanti, et cosi venne à rendere vano l'impeto di quegli, tãto che venuto alle mani egli fu superiore. ZANOBI. Voi mi havete fatto ricordare nell'allegarmi cotesta giornata, come Scipione combattere non fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Prencipi, ma gli divise, & fecegli ritirare nelle corna dell'essercito, accioche dessono luogo à Prencipi quando gli volle spignere innanzi: però vorrei mi diceste, quale ragione lo mosse à non osservare l'ordine consueto? FABRITIO. Diroveło. Haveva Annibale messa tutta la virtu del suo essercito nella seconda schiera: donde che Scipione per opporre à quella simile virtù raccozzò i Prencipi, & i Triarij insieme: tal che essendo gl'intervalli de' Prencipi, occupati da' Triarij, non vi era luogo à poter ricever gli Astati: & però fece divide-

diuidere gli Asiati, & andare ne' corni dell'essercito, & non gli le tirò tra' Principi. Ma notate, che questo modo dell'aprire la prima schiera, per dare luogo alla seconda, non si può usare, se non quando altri è superiore: perche allhora si ha commodità à poterlo fare, come potette Scipione: ma essendo al disotto, & ributtato, non lo puoi fare, se non con tua manifesta rouina: & però conuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino, ma torniamo al ragionamento nostro. Vsauano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pensate da loro per offendere i nemici carri, iquali haueuano de' fianchi alcune falce, talche non solamēte seruiuano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzar con le falci gli auuersarij: contra à questi impeti in tre modi si prouedeua. ò si sosteneuano con la dēsità de gli ordini, ò si riceueano dētro nelle schiere come i lionfanti, ò è si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda, come fece Silla Romano contro ad Archelao, ilqual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenere gli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nouo modo che tenne Silla contro à costui in ordinare l'essercito: pche messe i veliti, & i caualli dietro, & tutti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quelli di dietro, quando la ne-

cessità lo richiedesse, donde appiccata la zuffa, con l'aiuto de' caualli, a quali dette la via, hebbe la vittoria. A volere turbare nella zuffa l'essercito nemico conuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigotisca, o con annunciare nuoui aiuti, che vengano, o col dimostrare cose che gli rappresentino, talmente che i nemici ingannati da quello aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possono facilmente vincere, iquali modi tennono Minutio Ruffo & Accilio Glabrione Consoli Romani. Caio Sulpitio anchora messe assai saccomani sopra muli, & altri annimali alla guerra inutili ma in modo ordinati, che rappresentauano gente d'arme, & commando, ch'eglino apparissono sopra un colle mentre ch'egli era alle mani con i Francesi, donde nacque la sua vittoria. Il medesimo fece Mario, quando cõbatte contro a Tedeschi. valendo adunque assai li assalti finti, mentre che la zuffa dura, conuiene, che molto giouino i veri, massimamente se allo improuiso nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, o dal lato assaltare il nemico, il che difficilmente si puo fare, se il paese non ti aiuta: perche quãdo egli è aperto, non si puo celare parte delle tue genti, come conuiene fare in simili imprese: ma ne luoghi seluosi, o montuosi, & per questo atti a gli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genti, per potere in un subito, & fuora di sua openione assaltare il nemico,

mico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la vittoria. E stato qualche volta di gran momento, mentre che la zuffa dura, seminare voci, che pronuncino il Capitano de nemici esser morto, o hauer vinto dall'altra parte dell'essercito: ilche molte uolte a chi l'ha usato ha dato la vittoria. Turbasi facilmente la caualleria nemica o con forme, ò con romori inusitati: come fece Creso, che oppose i cammegli a gli caualli dell'auuersarij, & Pirro oppose alla caualleria Romana lionfanti, l'aspetto de quali la turbò, & la disordinò: ne nostri tempi il Turco roppe il Sophi in Persia, & il Soldano in Soria non con altro, senon con i romori de gli scoppietti, iquali in modo alterarono con gli loro inusitati romori la caualleria di quelli, che'l Turco potea facilmente uincerla. gli Spagnuoli per vincere l'essercito d'Amilcare, missero nella prima fronte carri pieni di stipa tirati da buoi, & venendo alle mani appiccarono fuoco, a quella: donde che i buoi volendo fuggir il fuoco, urtarono nell'essercito d'Amilcare, & l'apersero. Sogliansi, come habbiamo detto, ingannar i nemici nel combattere, tirandoli nelli aggvati, doue il paese è accommodato, ma quando fusse aperto & largo, hanno molti usato di far fosse, & di poi ricopertele leggiermente di frasche & terra & lasciato alcuni spatij solidi da potersi tra quelle ritirare, dipoi appiccata la zuffa, ritira-

tasi per quelli, & il nemico seguendoli, è ricinto in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, & peruertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio, & Lucio Silla: il quale veggendo come mentre che si combatteua vna parte delle sue genti se ne era ita della parte nemica, & come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fece subito intendere per tutto l'essercito, come ogni cosa seguiua per ordine suo: il che non solo non turbò l'essercito, ma gli accrebbe in tanto lo animo, che rimase vittoriosa. Occorse anchora a Silla, che hauendo mandati certi soldati a fare alcuna facenda, & essendo stati morti, disse, perche l'essercito suo non si sbigottisse, hauergli cõ arte mãdati nelle mani de nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facendo vna giornata in Hispagna, ammazzò vno, che gli significò la morte d'vno de suoi Capi, per paura, che dicendo il medesimo a gli altri, non gli sbigottisse. È cosa difficilissima, vno essercito gia mosso a fuggire, fermarlo & renderlo alla zuffa, & hauete a fare questa distintione, o egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, o ne è mossa vna parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani col farsi innanzi a quegli, che fuggiuano, gli hanno fermi, facendogli vergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che essendo gia parte del

la

le sue legioni in volta cacciate dalle genti di Mithridate, si fece innanzi con una spada in mano cridando, se alcuno vi domanda, doue voi hauete lasciato il Capitano vostro, dite, noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua. Attilio Consolo a quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che non fuggiuano, & fece loro intendere, che se non voltauano, sarebbero morti da gli amici, & da nemici. Filippo di Macedonia intēdendo, come i suoi temeuano de' soldati Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi caualli fidatissimi & commisse loro ammazzassino qualunque fuggiua onde che i suoi volendo piu tosto morire cobattendo, che fuggēdo, vinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quāto per dare occasione a suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si combatte, tolta vna bandiera di mano a suoi, & gittatala tra i nemici, & proposto premij a chi la riguadagnaua. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere a questo ragionamento quelle cose, che interuegono dopo la Zuffa, massimamente sendo cose breui, & da non le lasciare in dietro, & a questo ragionamento assai conformi. Dico adunque, come le giornate si perdono, o si vincono: quando si vince, si dee con ogni celerita seguire la vittoria, & imitare in questo caso Cesare, & non Annibale, ilquale per essersi fermo, dopoi ch'egli hebbe rotto i Romani

mani a Canne, ne perdè l'imperio di Roma: quell'altro mai dopò la vittoria non si posaua, ma con maggior impeto & furia seguiua il nemico rotto, che non l'hauea assaltato intero: ma quando si perde, dee un Capitano vedere, se dalla perdita ne può nascere alcuna sua utilità, massimamente s'egli è rimaso alcuno residuo d'essercitio. La commodità può nascere dalla poca auertenza del nemico, ilquale il più delle volte dopò la vittoria diuenta trascurato, & ti da occasione d'opprimerlo, come Martio Romano oppresse gli esserciti Carthaginesi, iquali hauendo morti i due Scipioni, e rotti i loro esserciti, non stimando quello rimanente delle genti, che con Martio erano rimase viue, furono da lui assaltati & rotti; perche si vede, che non è cosa tanto riuscibile, quanto quella, ch'il nemico crede, che tu non possa tentare, perche il più delle volte gli huomini sono offesi più, doue dubitano meno. debbe un Capitano per tanto, quando egli non possa far questo, ingegnarsi al meno con l'industria, che la perdita sia meno dannosa, & a far questo, ti è necessario tenere modi, che'l nemico non ti possa con facilità seguire, o dargli cagione, ch'egli habbia a ritardare. nel primo caso alcuni, poi ch'egli hanno conosciuto di perdere, ordinarono a' gli loro capi, che in diuerse parti, & per diuerse vie si fuggissono, hauendo dato ordine, doue si hauessino dipoi a raccozzare:

il che

il che faceua, che l'inimico temendo di diuidere l'essercito, ne lasciaua ire salui ò tutti ò la maggior parte di essi, nel secondo caso molti hanno gittato innanzi al nemico le loro cose piu care, acciocche quello ritardato della preda dia loro così piu spatio alla fuga. Tito Dimio usò non poca astutia per nascondere il danno, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa, per che hauendo combattuto insino à notte con perdita di assai de i suoi, fece la notte sotterrare la maggior parte di quegli, donde che la mattina uedendo i nemici tanti morti di loro, & si pochi de Romani, credendo hauere disauantaggio, si fuggirono. Io credo hauere così confusamente, come io dissi, sodisfatto in buona parte alla domanda uostra: uero è che d'intorno la forma de gli esserciti mi resta à dirui, come alcuna uolta per alcuno Capitano si è consueto fargli con la fronte ad uso d'uno conio, giudicando potere per tal uia piu facilmente aprire l'essercito nemico. Contro à questa forma hanno usato fare una forma ad uso di forbici, per poter tra quello uacuo riceuere quello conio, & circondarlo, & combatterlo d'ogni parte. sopra che uoglio, che uoi prendiate questa regola generale, che'l maggior rimedio, che si usi contro ad uno disegno del nemico, è fare uolontario quello, ch'egli disegna, che tu faccia per forza: perche facendolo uolontario, tu lo fai con ordine, & con uantag-

gio tuo, & disauantaggio suo, se le [illegible] forse la-
ta vi sarebbe la sua rovina. A questa [illegible] di
questo medesimo vorrei io replicarvi alcune cose
già dette. [illegible] per aprire le
vie [illegible] se [illegible] un altro di-
[illegible], & esso non disordinare [illegible]
-ti in fronte del suo essercito Annibale per apri-
re co quelli l'essercito di Scipione, andò Scipio-
ne con essi aperti, che fu cagione della sua vit-
toria, & della rovina di quello. Puose Asdrubale
le sue genti più gagliarde nel mezzo della fron-
te del suo essercito per spignere le genti di Scipio-
ne, comandò Scipione che per loro medesime si ri-
tirassono, & ruppelo, in modo che simili disegni
quando si presentano, sono cagione della vittoria
di colui, contro a chi essi sono ordinati. Restami
ancora, se bene mi ricordo, dirvi quali ri-
spetti debbe havere un Capitano, prima che si
conduca alla zuffa. Sopra che io vi ho a dire in
prima, come un Capitano non ha mai a fare
giornata, se non ha vantaggio, o se non è neces-
sitato. Il vantaggio nasce dal sito, dall'ordine,
dall'havere o più, o migliore gente. La necessità
nasce, quando tu vegga non combattendo dove-
re in ogni modo perdere, come è che sia per man-
carti danari, & per questo l'essercito tuo s'hab-
bia in ogni modo a risolvere; che sia per assal-
tarti la fame, che l'inimico aspetti di ingrossare
di nuova gente, in questi casi sempre si dee com-

battere anchora con tuo disauantaggio, perche egli è assai meglio tentar la fortuna, doue ella ti possa fauorire, che non la tentando, uedere la tua certa ruina, & è cosi graue peccato in questo caso in un Capitano il non combattere, come d'hauer hauuta occasione di uincere, & non l'hauere conosciuta per ignoranza, o lasciata per uilta. I uantaggi qualche uolta te gli da il nemico, & qualche uolta la tua prudenza. Molti nel passare fiumi son stati rotti da un loro nemico accorto, ilquale ha aspettato, che sieno mezzi da ogni banda, & dipoi gli ha assaltati, come fece Cesare a Suizzeri, che consumo la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume. Trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco per hauerti seguito troppo inconsideratamente, di modo che trouandoti tu fresco, & riposato, non dei lasciare tale occasione. oltra di questo, se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu puoi differire di uscire de tuoi alloggiamenti per molte hore, & quando egli è stato assai sotto l'armi, & che gli ha perso quel primo ardore, colquale uenne, puoi allhora combattere seco. questo modo tenne Scipione, & Metello in Hispagna, l'uno contro ad Asdrubale, l'altro contro a Sertorio. Se il nemico è diminuito di forze, o per hauere diuisi gli esserciti, come gli Scipioni in Hispagna, o per qualche altra cagione, dei tentare la

forte. Et la maggior parte de Capitani prudenti più tosto ricevono l'impeto de nimici, che vadano con impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmente sostenuto da gli huomini fermi & saldi, & il furore loro è sostenuto, facilmente si converte in viltà. così fece Fabio contro à Sanniti, & contro à Galli, & fu vittorioso, & Decio suo collega vi rimase morto. Alcuni, che hanno temuto della virtù del loro nemico, hanno commiciato la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, accioche i suoi, sendo vinti, potessero difesi dalla oscurità di quella saluarsi. Alcuni havendo conosciuto, come l'essercito nemico è preso da certa superstitione di non combattere in tale tempo, hanno quel tempo eletto alla zuffa, & vinto. il che osservò Cesare in Francia contro ad Ariouisto, & Vespasiano in Soria contro à Giudei. La maggiore, & più importante auvertenza, che debba havere uno Capitano, è lo havere appresso di se huomini fedeli, peritissimi della guerra, & prudenti, con li quali continuamente si consigli, & con loro ragioni delle sue genti, & di quelle del nemico, quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à cavallo, ò meglio essercitato, quali sieno più atti patire la necessità, in quali confidi più, ò ne fanti, ò ne cavagli. dipoi considerino il luogo, dove sono, & s'egli è più à proposito per il nemico, che per lui. chi habbia di loro più

com-

commodamente la vettouaglia: s'egli è bene differire la giornata, ò farla: che di bene gli potesse dare, ò torre il tempo: perche molte volte i soldati, veduta allungare la guerra, infastidiscono, & stracchi nella fatica, & nel tedio t'abbandonano. Importa sopra tutto conoscere il Capitano de' nemici, & chi egli ha intorno, s'egli è temerario, ò cauto, se timido, ò audace: vedere come tu ti puoi fidare de' soldati ausiliarij. Et sopra tutti ti debbi guardare di non condurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema, ò che in alcuno modo diffidi della vittoria: perche il maggiore segno di perdere è quando non si crede potere vincere: & però in questo caso dei fuggire la giornata, ò col fare come Fabio Maßimo, che accampandosi ne' luoghi forti non daua animo ad Annibale d'andarlo a trouare, ò quando tu credeßi, che l'nemico anchora ne' luoghi forti ti venisse a trouare, partirsi della campagna, & diuidere le genti per le tue terre, accioche il tedio della espugnatione di quelle lo stracchi.

ZANOBI. Non si può egli fuggire altrimenti la giornata che diuidersi in piu parti, & mettersi nelle terre? FABRITIO. Io credo altra volta con alcuno di voi hauer ragionato, come quello, che stà alla campagna, non può fuggire la giornata, quando egli ha vno nemico, che lo vogli combattere in ogni modo, & non hà se non vno rimedio, porsi con l'essercito suo disco-

stu cinquanta miglia almeno dall'auersario suo per essere à tempo à leuarsegli dinanzi quando l'andasse à trouare. Et Fabio Massimo non fuggi mai la giornata con Annibale, ma la volea à suo vantaggio: & Annibale non presumeua poterlo vincere andando à trouarlo ne' luoghi doue quello alloggiaua: che s'egli hauesse presupposto poterlo vincere à Fabio conueniua far giornata seco in ogni modo, ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perse, venendo à guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra vno monte altissimo, per non far giornata con quegli, ma i Romani l'andarono à trouare in su quello monte, & lo ruppono. Cingentorige Capitano de' Franciosi per non hauere à far giornata con Cesare, ilqual fuora della sua oppenione haueua passato vn fiume, si discostò molte miglia con le sue genti. I Venitiani ne' tempi nostri se non voleuano venire à giornata col Re di Francia, non doueano aspettare che l'essercito Fracioso passasse l'Adda, ma discostarsi da quello, come Cingetorigie. Donde che quegli hauedo aspettato, non seppono pigliare nel passar delle genti la occasione di fare la giornata, ne fuggirla: perche i Franciosi, sendo loro propinqui, come i Venitiani disalloggiarno, gli assaltarono & ruppero; tanto è che la giornata non si può fuggire, quado il nemico la vuo

le

le in ogni modo fare; ne alcuno allleghi Fabio, perche tanto in quel caso fuggi la giornata egli, quanto Annibale. Egli occorre molte volte, che i tuoi soldati son volonterosi di combattere, & tu conosci per il numero, & per il sito, o per qualche altra cagione hauere disauantaggio, & desideri fargli rimuouere da questo desiderio, occorre anchora, che la necessità, o l'occasione ti costringe alla giornata, & che i tuoi soldati sono mal confidenti, & poco disposti à combattere, donde che ti è necessario nell'un caso sbigottirgli, & nell'altro accendergli, nel primo caso quando le persuasioni non bastano, non è il miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico, accioche quegli, che hanno, & quegli che non hanno combattuto, ti credano: puossi molto bene fare con arte quello che à Fabio Massimo interuenne à caso. Desideraua (come voi sapete) l'essercito di Fabio combattere con l'essercito d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' cauagli: à Fabio non pareua di tentare la Zuffa, tanto che per tale disperare egli hebbero à diuider l'essercito. Fabio ritenne i suoi ne gli alloggiamenti, quel l'altro cōbattè, & venuto in pericolo grande sarebbe stato rotto, se Fabio non l'hauesse soccorso: per ilquale essempio il maestro de' cauagli insieme con tutto l'essercito conobbe, come egli era partito sauio vbbidire à Fabio. Quāto all'accen

dergli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrando, che dicono parole vituperose di loro, mostrare d'hauere con loro intelligenza, & hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che veggano i nemici, & che facciano qualche zuffa leggiera con quegli, perche le cose, che giornalmente si veggono, con piu facilità si dispregiano, mostrarsi indegnato, et cō vna oratione à proposito riprendergli della loro pigritia, & per fargli vergognare, dire di volere combattere solo, quando non gli vogliano fare compagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertenza, volendo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non permettere, che ne mandino a casa alcuna loro facultà, ò depongano in alcuno luogo, infino che egli è terminata la guerra, accioche intendano, che se'l fuggire salua loro la vita, egli nō salua lor la robba, l'amor della quale non suole meno di quella rendere ostinati gli huomini alla defesa. ZANOBI. Voi hauete detto, com egli si puo fare i soldati volti al combattere, parlando loro: intendete voi per questo, che egli si habbia a parlare à tutto l'essercito, ò à Capi di quello? FABRITIO. A persuadere, ò à dissuadere à pochi vna cosa è molto facile, perche se non bastano le parole, tu vi puoi vsare l'auttorità, & la forza: mà la difficultà è, rimuouere da vna moltitudine vna sinistra oppenione, & che sia contraria

traria ò al bene commune, ò all'oppenione tua, doue non si può usare se non le parole, lequali conuiene che sieno udite da tutti, volendo persuaderli tutti: per questo conueneua, che gli eccellenti Capitani, fussero oratori: perche senza sapere parlare à tutto l'essercito, con difficultà si può operare cosa buona: ilche al tutto in questi nostri tempi è dismesso, leggete la vita d'Alessandro magno, & vedete quante volte gli fu necessario concionare, & parlare publicamente all'essercito: altrimenti non l'harebbe mai condotto, sendo diuentato ricco, & pieno di preda, per i diserti d'Arabia, & nell'India con tanto suo disaggio, & noia: perche infinite volte nascono cose, mediante lequali uno essercito rouina quando il Capitano ò non sappia, ò nõ usi di parlare à quello, perche questo parlare lieua il timore, accende gli animi, cresce l'ostinatione, scuopere gl'inganni, promette premij, mostra i pericoli, & la via di fuggirgli, riprende, priega, minaccia, riempie di speranza, loda vitupera, & fa tutte quelle cose, per lequali l'humane passioni si spengono, ò si accendono: donde quel Prencipe, ò Republica che disegnasse far una nuoua militia, & render reputatione à questo essercito, debba assuefar i suoi soldati à udire parlar il Capitano, & il Capitano à saper perlar à quegli. Valeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la reli-

gione

gione, & il giuramento, che si daua loro, quando si conduceuano à militare: perche in ogni loro errare si minacciauano non solamente di quelli mali, che potessono temere da gli huomini, ma di quegli, che da Dio potessono aspettare: laquale cosa mescolata con gli altri modi religiosi, fece molte volte facile à Capitani antichi ogni impresa, & farebbe sempre, doue la religione si temesse, & osseruasse. Sertorio si valse di questa, mostrando di parlare con vna ceruia, laquale da parte d'Iddio gli permetteua la vittoria. Silla diceua di parlare con vna imagine, ch'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Molti hanno detto essere apparso loro in sogno Iddio, che gli ha ammoniti al combattere. Ne' tempi de' padri nostri Carlo settimo Re di Francia nella guerra, che fece contro à gli Inglesi, diceua consigliarsi con vna fanciulla mandata da Iddio, laquale si chiamò per tutto la pulzella di Francia, ilche gli fu cagione della vittoria. Puossi anchora tenere modi, che facciano, che i suoi appressino poco il nemico, come tenne Agesilao Spartano, ilquale mostrò à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accioche vedute le loro membra delicate, non hauessero cagione di temergli. Alcuni hanno costretti à combattere per necessità, leuando loro via ogni speranza di saluarsi, fuora che nel vincere. Laquale è la più gagliarda, & la miglior prouisione,

sione, che si faccia, è volere fare il suo soldato ostinato: laquale ostinatione è accresciuta dalla confidenza, et dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza la causano l'armi, l'ordine, le vittorie fresche, & l'oppenione del Capitano. L'amore della patria è causato dalla natura, quello Capitano dalla virtu, piu che da niuno altro beneficio. Le necessitadi possono essere molte, ma quella è piu forte, che ti costrigne ò vincere ò morire.

LIBRO QVINTO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI

CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

A LORENZO DI PHILIPPO STROZZI.

FABRITIO. Io v'hò mostro come si ordina vn'essercito, per fare giornata con vno altro essercito, che si vegga posto all'incontro di se, & narratoui, come quella si vince, & dipoi molte circonstanze per li varij accidenti, che possono occorre intorno à quella, tanto che mi pare tempo da mostrarui hora, come si ordina vn'essercito contro à quel nemico, che altri non vede, mà che continuamente si teme che non ti assalti: questo interuiene quando si camina per il paese nemico, ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come vn'essercito Romano per l'ordinario sempre mandaua innanzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino, dipoi seguitana il corno destro, dopò questo nè veniuano tutti i carriaggi, che à quello apparteneuano, dopò questi veniua vna legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopò quegli vn'altra legione

gione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò i quali ne veniua il corno sinistro co suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguiua il rimanente della caualleria: questo era in effetto il modo, col quale ordinariamente si caminaua: & se auueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte ò da spalle, essi faceuano ad vn tratto ritirare tutti i carriaggi ò in su la destra, ò in su la sinistra, secondo che correua, ò che meglio rispetto al sito si poteua: & tutte le genti insieme libere da gli impedimenti loro faceuano testa da quella parte, donde il nemico veniua. S'erano assaltate per fianco, si ritirauano i carriaggi verso quella parte, ch'era sicura, & dall'altra faceua testa. Questo modo sendo buono, & prudentemente gouernato, mi parebbe da imitare, mandando innanzi i caualli leggieri, come speculatori del paese, dipoi hauendo quattro battaglioni, fare che caminassero alla fila, & ciascuno con i suoi carriaggi à spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioè pertinenti à particulari soldati, & pertinenti al publico vso di tutto il campo, diuiderei i carriaggi publici in quattro parti, & ad ogni battaglione ne concederei la sua parte, diuidendo anchora in quattro l'artiglierie, & tutti i disarmati, accioche ogni numero d'armi hauesse equalmente gli impedimenti suoi. Ma perche egli occorre alcuna volta, che si camina per il paese

il paese non solamente sospetto, ma in tanto nemico, che tu temi ad ogni hora d'essere assalito, sei necessitato per andare piu sicuro, mutare forma di camino, & andar in modo ordinato, che ne i paesani, ne l'essercito ti possa offendere, trouandoti in alcuna parte improuisto. Soleuano in tale caso gli antichi Capitani andare con l'essercito quadrato, che cosi chiamauano questa forma, non per che ella fusse al tutto quadra, ma per esser atta à combattere da quattro parti, & diceuano, che andauano parati & al camino, et alla Zuffa: dal qual modo io non mi voglio discostare, & voglio ordinare i miei due battaglioni, i quali ho preso per regola d'uno essercito à questo effetto. Volendo per tanto caminare sicuro per il paese nemico, & potere rispondere da ogni parte, quando fussi all'improuiso assaltato, & volendo secondo gli antichi ridurlo in quadra, disegnerei fare uno quadro, che il uacuo suo fusse di spatio da ogni parte ducento dodici braccia, in questo modo. Io porrei prima i fianchi discosto l'uno fianco dall'altro ducento dodici braccia, & metterei cinque battaglie per fianco in filo per lunghezza, et discosto l'una dall'altra tre braccia, lequali occuparebbero con gli loro spatij, occupando ogni battaglia quarãta braccia ducento dodici. Tra le teste poi, è tra le code di questi due fianchi porrei l'altre dieci

batta-

battaglie in ogni parte, cinque ordinandole in modo, che quattro se n'accostassino alla testa del fianco destro, & quattro alla coda del fianco sinistro, lasciando tra ciascuna uno intervallo di quattro braccia, una poi se ne accostasse alla testa del fianco sinistro, & una alla coda del fianco destro, & perche 'l vano, che è da l'uno fianco all'altro è ducento dodici braccia, & queste battaglie che sono poste allato l'una all'altra per larghezza, & non per longhezza, verrebbero ad occupar con gli intervalli cento trenta quattro braccia, verrebbe tra le quattro battaglie poste in su la fronte del fianco destro, & l'una posta in su quella del sinistro, a restare uno spatio di settantotto braccia, et quello medesimo spatio verrebbe a rimanere nelle battaglie poste nelle parte posteriore, ne vi sarebbe altra differenza, se non che l'uno spatio verrebbe dalla parte di dietro verso il corno destro, l'altro verrebbe dalle parti davanti verso il corno sinistro. nello spatio delle settantaotto braccia davanti porrei tutti i veliti ordinarii, in quello di dietro gli estraordinarii, che ne verrebbe ad esser mille per spatio, & volendo, che lo spatio c'havesse di dentro l'essercito, fusse per ogni verso ducento dodici braccia, cõverrebbe, che le cinq; battaglie che si põgono nella testa, e quelle si pongono nella coda, non occupassono alcuna parte dello spatio,

che

che tengano i fianchi, & però converrebbe, che le cinque battaglie di dietro toccassero con la fronte la coda de loro fianchi, & quelle davanti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni canto di quello essercito resterebbe uno spatio da ricevere un'altra battaglia: & perche sono quattro spatij, io torrei quattro bandiere delle picche estraordinarie, & in ogni canto ne metterei una, & le due bandiere di dette picche, che mi avanzassero, porrei nel mezzo del vano di questo essercito in uno quadro in battaglia, alla testa delle quali stesse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate così, caminano tutte per un verso, ma non tutte per uno combattono, si hà nel porle insieme ad ordinare quegli lati à combattere, che non sono guardati dall'altre battaglie. Et però si dee considerare, che le cinque battaglie, che sono in fronte, hanno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la fronte: & però queste s'hanno à mettere insieme ordinariamente, & con le picche davanti. le cinque battaglie, che sono dietro, hanno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro, & però si dee mettere insieme queste, in modo che le picche vengano dietro come nel suo luogo dimostramo. le cinque battaglie, che sono nel fianco destro, hanno guardati tutti i lati dal fianco destro in fuora. le cinque, che sono in su'l

sinistro,

nistro, hanno fasciate tutte le parti, dal fianco sinistro in fuora: & però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare, che le picche tornino da quel fianco, che resta scoperto: & perche i capidieci vengano per testa, & per coda, accioche hauendo à combattere, tutte l'armi & le membra sieno ne' luoghi loro, il modo di fare questo si disse, quando ragionamo del modo dell'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, & una parte ne metterei di fuora nel fianco destro, & l'altra nel sinistro. I caualli leggieri manderei innázi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme ne porrei parte dietro in su'l corno destro, & parte in su'l sinistro, distante vn quarãta braccia dalle battaglie: & hauete à pigliare in ogni modo, che voi ordinate vn essercito, quando à caualli, questa generalità, che sempre se hanno à porre, ò dietro ò da' fianchi: chi gli pone dauanti nel dirimpeto dell'essercito, conuiene faccia vna delle due cose, ò ch'egli metta tanto innanzi, che sendo ributtati, eglino habbiano tanto spatio, che dia loro tempo à potere cansarsi dalle fanterie tue, & non l'urtare, ò ordinare in modo quelle con tanti interualli, che i caualli per quelli possano entrare tra loro senza disordinarle. Ne sia alcuno, che stimi poco questo ricordo, perche molti, per non ci hauere auertito, ne sono ruinati, & per loro medesimi si sono disordinati, & rotti. I carriaggi, et gli huomini

disarmati si mettono alla piazza, che resta dentro all'essercito, & in modo compartiti, che dieno la via facilmente à chi volesse andare ò dall'uno canto all'altro, ò dall'una testa all'altra dell'essercito. Occupano queste battaglie senza le artiglierie, & i cavalli per ogni verso dal lato di fuora ducento ottanta dua braccia di spatio: & perche questo quadro è composto di due battaglioni, conviene divisare quale parte ne faccia un battaglione, & quale l'altro. & perche i battaglioni si chiamano dal numero, & ciascuno di loro ha (come sapete) dieci battaglie, & un Capo generale, farei, che il primo battaglione ponesse le sue prime cinque battaglie nella fronte, l'altre cinque nel fianco sinistro, & il Capo stesso nell'angulo sinistro della fronte. Il secondo battaglione dipoi mettesse le prime cinque sue battaglie nel fianco destro, & l'altre cinque nella coda, & il capo stesse nell'angulo destro, ilquale verrebbe à fare l'ufficio del Terduttore. Ordinato in questo modo lo essercito, si ha à fare muovere, & nell'andare, osservare tutto questo ordine, & senza dubbio egli è sicuro da tutti i tumulti de' paesani. Ne dee fare il Capitano altra provisione à gli assalti tumultuarij, che dare qualche volta commissione à qualche cavalli, ò bandiera de' veliti, che gli rimettano, ne mai occorrera che queste genti tumultuarie vengano à trovarti al tiro della

spada della picca: perche le genti inordinate han paura de l'ordinate: & sempre si vedrà, che con le crida, è con i romori faranno vno grande assalto, senza appressartisi altrimenti à guisa de canibotoli intorno ad vno mastino. Annibale quando venne à danni de' Romani in Italia, passò per tutta la Francia, & sempre de tumulti Francesi tenne poco conto. Conuiene à volere caminare hauer spianatori, et marainoli innanzi, che ti facciano la via, iquali saranno guardati da quegli caualli, che si mandano à uanti à scoprire, caminare vn' essercito in questo ordine dieci miglia il giorno, & auanzargli tanto di sole, che gli alloggierà, & cenerà: perche per l'ordinario vno essercito camina venti miglia: se viene, che sia assaltato da vn' essercito ordinato, questo assalto non può nascere subito, perche vn' essercito ordinato viene col passo suo, tanto che tu sei à tempo à riordinarti alla giornata, & ridurti tosto in quella forma, ò simile à quella forma di essercito, che di sopra ti si mostrò: perche se tu sei assaltato dalla parte dinanzi, tu non hai se non à fare, che l'artiglierie, che sono ne' fianchi, & i caualli, che sono di dietro, vengano dinanzi, & ponganși in quegli luoghi, è con quelle distanze, che di sopra si dice. I mille veliti, che sono dauanti, escano del luogo suo, & diuidansi in cinque cento per parte, & entrino nel luogo loro tra caualli &

la coda dell'essercito: dipoi nel voto, che lasciaranno, entrino le due bandiere delle picche estraordinarie, che io puosi nel mezzo della piazza dell'essercito. Vno mille veliti ch'io puosi di dietro si partano di quel luogo, et dividansi per i fianchi delle battaglie, à fortificatione di quelle: & per l'apertura, che loro lascieranno, escano tutti i carriaggi, & i disarmati, & mettansi alle spalle delle battaglie. Rimasa adunque la piazza vota, & andato ciascuno à luoghi suoi, le cinque battaglie, ch'io puosi dietro all'essercito, si facciano innanzi per il voto, che è tra l'uno & l'altro fianco, & caminino verso le battaglie di testa, & le tre s'accostino à quelle à quaranta braccia, con uguali intervalli tra l'una & l'altra, & le due rimangano à dietro discosto altre quaranta braccia: laqual forma si può ordinare in un subito, & viene ad essere quasi simile alla prima dispositione, che dell'essercito dinanzi dimostrammo. Et se viene più stretto in fronte, viene più grosso ne' fianchi, che non gli dà meno fortezza: ma perche le cinque battaglie, che sono nella coda hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagioni, che dinanzi dicemmo, è necessario far le venire dalla parte davanti, volendo, che elle facciano spalle alla fronte dell'essercito: & però conviene ò fare voltare battaglia per battaglia, come un corpo solido, ò farle subito

entrare

entrare tra gli ordini de gli scudati, & ostarle davanti, il qual modo è piu vantaggioso, & di minore disordine che farle voltare. & cosi hai à fare da tutte quelle, che restino di dietro in ogni qualità d'assalto, come io vi mostrerò. Se si presentasse, che'l nemico venga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare, che ciascuno volti il viso, dou'egli haveva le schiene, & subito lo essercito viene ad havere fatto del capo coda, & della coda capo: dipoi si debbe tenere tutti quegli modi in ordinare quella fronte, ch'io dissi di sopra. Se il nemico viene ad affrontare il fianco destro, si debbe verso quella banda fare voltare il viso à tutto l'essercito: dipoi fare tutte quelle cose in fortificatione di quella testa, che di sopra si dicono, tal che i cavalli, i veliti, l'arcobugieri sieno ne luoghi conformi à questa testa. solo vi è questa differenza, che nel variare le teste di quelle parte facendo testa del fianco destro, i veliti si havessono ad entrare nelli intervalli, che sono tra le corna dell'essercito, et i cavalli sarebbono quegli che fussono piu propinqui al fianco sinistro, nel luogo de' quali harebbero ad entrare le due bandiere delle picche estraordinarie poste nel mezzo: ma innanzi vi entrassero i carriaggi, & i disarmati per l'apertura sgombrassero la piazza, et ritirassonsi dietro al fianco sinistro, il che verrebbe ad essere allhora coda dell'essercito: gli al-

 tri

tra veliti, che fussino posti nella coda, secondo l'ordinatione principale, in questo caso non si mutassero: perche quello luogo non rimanesse aperto, ilquale di coda verrebbe ad esser fianco: tutte l'altre cose si deggiono fare, come nella prima testa si disse: questo, che si è detto circa il far testa del fianco destro, s'intende detto, hauendola à fare del fianco sinistro, perche si dee osseruare il medesimo ordine. Se'l nemico venisse grosso, & ordinato per assaltarti da due bande, si deggiono fare quelle due bande, che egli viene ad assaltare, forti con quelle due, che non sono assaltate, duplicando gli ordini in ciascheduna, & diuidẽdo per ciascuna parte l'artiglieria, i veliti, & i caualli. se viene da tre, ò da quattro bande, è necessario ò che tu, ò esso manchi di prudenza; perche se tu sarai sauio, tu non ti metterai mai in lato, che'l nemico da tre, ò da quattro bande con gente grossa, & ordinata ti possa assaltare: perche à volere, che sicuramente ti offenda, conuiene, che sia si grosso, che d'ogni banda egli ti assalti con tanta gente, quanta habbia quasi tutto il tuo essercito: & se tu sei si poco prudente, che tu ti metta nelle terre, & forze di uno nemico, ilquale habbia tre volte gente ordinata piu di te, non ti puoi dolere, se tu capiti male, se non di te: se viene non per tua colpa, ma per

qualche

qualche sventura, sarà il danno senza la vergogna, & ti interverrà, come a gli Scipioni in Hispagna, & ad Asdrubale in Italia: ma se il nemico non ha molto piu gente di te, & voglia per disordinarti assaltarti da piu bande, sarà stultitia sua, & ventura tua: perche conviene, che a far questo, egli s'assottigli in modo, che poi facilmẽte urtarne una banda, & sostenere un'altra, & in brieve tempo ruinarlo: questo modo dell'ordinare un'essercito contro a un nemico, che non si vede, ma che si teme, è necessario, & è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati a mettersi insieme, et caminare con tale ordine, & nel caminare ordinarsi, per combattere secondo la prima testa, & dipoi ritornare nella forma, che si camina, da quella fare testa della coda, poi del fianco, da queste ritornare nella prima forma, i quali esserciti, & assuefattioni sono necessarij, volendo havere un'essercito disciplinato, & prattico: nellequali cose hanno ad affatticare i Capitani, & i Prencipi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere commandare, & essequire queste cose. Ne è altro un'essercito disciplinato, che un'essercito, che sia bene prattico in su questi ordini: ne sarebbe possibile, che chi in questi tempi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, ch'io v'ho dimostra, è alquanto difficile, tale difficultà è necessaria, pigliandola per l'es-

sercito; perche sapendo bene ordinarsi, & mantenersi in quella, si saprà dipoi piu facilmente stare in quelle, che non havessino tanta difficultà. ZANOBI. Io credo, come voi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, & io per me nõ saprei, che mi vi aggiugnere, ò levare. Vero è che io desidero sapere da voi due cose, l'una, se quãdo voi volete fare della coda, ò del fianco testa, & voi gli volete fare voltare, se questo si commanda con la voce, ò con il suono, l'altro, se quegli, che voi mettete davanti à spianare le strade per fare la via all'essercito, deggiono esser de medesimi soldati delle vostre battaglie, ò pure altra gente vile deputata à simile essercitio. FABRITIO. La prima vostra domanda importa assai, per che molte volte l'essere i commandamenti de Capitani non bene intesi, ò male interpretati, ha disordinato il loro essercito: però le voci, con lequali si commanda ne pericoli, deggiono essere chiare, & nette. Et se tu commandi con il suono, conviene fare, che dall'uno modo all'altro sia tanta differenza, che non si possa scambiare l'un l'altro, & se commandi con le voci, dei havere avvertenza di fuggire le voci generali, & usare le particolari, & delle particolari, fuggir quelle, che si potessino interpretare sinistramẽte. Molte volte il dire à dietro, à dietro, ha fatto ruinar un'essercito: però questa voce si dee fuggire, &

l'aceto

l'aceto, & non il vino. Non cuoceuano il pane ne' forni, come si usa per le cittadi: ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si sodisfaceua, hauendo per condimento lardo & sugna, il che daua al pane, che faceuano, sapore, & gli manteneua gagliardi. in modo che le prouisioni di viuere per l'essercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i caualli orze. Haueuano per l'ordinario branchi di bestiame grosso, & minuto, che seguiua l'essercito, il quale per non hauere bisogno d'esser portato, non daua molto impedimento. Da questo ordine nasceua, che uno essercito antico caminaua alcuna uolta molti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disaggi di vettouaglie perche viuea di cose che facilmente se le poteua tirare dietro. Al contrario interuiene ne moderni esserciti, i quali volendo non mancare del vino, & mangiare pane cotto in quei modi, che fanno quando sono à casa, di che non possono fare prouisione à lungo, rimangono spesso affamati, ò se pure sono prouisti, si fa con uno disaggio, & con una spesa grandissima. per tanto io ritirerei l'essercito mio à questa forma del viuere: ne vorrei che mangiassero altro pane, che quello, che per loro medesimi si cocessero. quanto il vino non prohibirei il berne, ne che ne l'essercito ne venisse, ma non userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne &

nell

nell'altre prouisioni mi gouernerei al tutto, come gli antichi: laqual cosa se considererete bene, vedrete quanta diffiLultà si leua via, & di quanti affanni, & disaggi si priua vn'essercito, & vn Capitano, & quanta commodità si darà a qualunque impresa si volesse fare. ZANOBI. Noi habbiano vinto il nemico alla campagna, caminato dipoi sopra al paese suo, la ragione vuole, che sia fatto preda, tagliate terre, presi prigioni, però vorrei sapere come gli antichi in queste cose si gouernauano. FABRITIO. Ecco che io vi sodisfarò, io credo, che voi habbiate considerato, perche altra volta con alcuni di voi ne ho ragionato, come le presenti guerre impoueriscono, così quegli signori che vinconno, come quegli che perdono: perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, & il mobile suo: ilche antichamente non era, perche il vincitore delle guerre arricchiua. questo nasce da non tenere conto in questi tempi delle prede, come anticamente si faceua, ma lasciano tutte alla discretione de' soldati. questo modo fa due disordini grandissimi, l'uno, quello ch'io ho detto, l'altro, che il soldato diuenta piu desideroso del predare, & meno osseruatore de gli ordini: & molto si è detto, come la cupidità della preda ha fatto perdere, chi era vittorioso. I Romani per tãto che furno Prencipi di questo essercito, prouiddero all'uno & al'altro di questi incon-

inconuenienti, ordinando che tutta la preda appartenesse al publico, & che il publico poi la dispensasse, come gli paresse: & pero haueuano negli esserciti i questori, che erano, come diremo noi, i camerlinghi, appresso a quali tutte le taglie, & le prede si collocauano: di che il Consolo si seruiua a darla paga ordinaria à soldati, à souuenire i feriti, & gl'infermi, & agli altri bisogni allo essercito. Poteua bene il Consolo, & vsaualo spesso, cõcedere una preda a soldati, ma questa concessione non faceua disordine: perche rotto l'essercito, tutta la preda si metteua in mezzo, & distribuiuasi per testa secondo la qualità di chascuno: ilquale modo faceua, che i soldati attendeuano a vincere, & non a rubbare: et le legioni Romane vinceuano il nemico, & non lo seguiuano, perche mai non si partiuano de gli ordini loro: solamente lo seguiuano i caualli con quelli armati leggiermente, & se vi erano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, non era possibile ne ragioneuole tenere le legioni ferme, & portauasi molti pericoli: di qui nasceua per tanto, che il publico arricchiua, & ogni Consolo portaua con li suoi trionfi nell'errario assai thesoro, ilqual era tutto di taglie, & di prede. Vn'altra cosa faceuano gli antichi bene considerata, che del soldo, che dauano a ciascuno soldato, la terza parte vole-

uano

uavo che si deponesse appresso quello, che della sua battaglia portava la bandiera, il quale mai non gliene riconsegnava, se non fornita la guerra: questo faceuano mossi da due ragioni la prima, perche il soldato facesse del suo soldo capitale, perche essendo la maggiore parte giouani, & stracurati, quanto piu hanno, tanto piu senza necessità spendono, l'altra parte perche sapendo che il mobile loro era appresso alla bandiera, fussero forzati hauerne piu cura, & con piu ostinatione diffenderla: & cosi questo modo gli faceua massai, & gagliardi: le quali cose tutte è necessario osseruare, à volere ridurre la militia ne termini suoi. ZANOBI. Io credo, che non sia possibile, che ad uno essercito, mentre che camina da luogo à luogo, non scaggiano accide[n]ti pericolosi, doue bisogni l'industria del Capitano, & la uirtu de soldati volendogli euitare, però io harei caro, che voi occorrendone alcuno lo narraste. FABRITIO. Io vi contenterò volentieri, essendo massimamente necessaria, volendo dare di questo essercitio perfetta scienza. Deggiono i Capitani sopra ogni altra cosa, mentre che caminino cō l'essercito, guardarsi da gli agguati, ne quali si incorre in due modi, ò caminando tu entri in quegli, ò con arte del nemico vi sei tirato dentro senza che tu gli presenta. Al primo caso volendo ouiare, è necessario mandare innan-

zi doppie guardie, lequali scuoprano il paese, & tanto maggior diligenza vi si debba usare, quanto piu il paese fusse atto a gli agguati, come sono i paesi seluosi o montuosi, perche sempre si mettono o in una selua, o dietro ad un colle: & come l'agguato non lo preuedendo ti rouina, cosi preuedendolo non ti offende. Hanno gli uccelli, ò la poluere molte volte scoperto il nemico: perche sempre che il nemico ti venga à trouare, fara poluere grande, che ti significherà la sua venuta: cosi molte volte un Capitano veggendo ne' luoghi, donde egli debbe passare, leuare colombi, ò altri di quegli uccelli, che volano in schiera, & aggirarsi & non si porre, ho conosciuto esser quiui l'agguato da' nemici, et mãdato innanzi sue genti, et conosciuto quello, ha saluato se, & offeso il nemico suo. Quanto al secondo caso d'esserui tirato dentro (che questi nostri chiamano esser tirato alla tratta) dei stare accorto, di non credere facilmente à quelle cose, che sono poco ragioneuoli, ch'elle sieno; come sarebbe, se il nemico ti mettesse innanzi una preda, dei credere, che in quella sia l'hamo, & che vi sia dentro nascoso l'inganno. Se gli assai nemici sono cacciati da' tuoi pochi, se pochi nimici assaltano i tuoi assai, se i nemici fanno una subita fuga, & nõ ragioneuole, sempre dei in tali casi temere d'ingãno, è non hai à creder mai, che'l nemico non sappia

fare

fare i fatti suoi, anzi à volerti ingãnare meno; & à volere portare meno pericolo, quanto è piu debbole, quãto è meno cauto il nemico, tanto piu dei stimarlo: & hai in questo ad vsare due termini diuersi, perche tu hai à temerlo cõ il pensiero, & con l'ordine, ma con le parole, & con l'altre estrinseche dimostrationi mostrare dispregiarlo: perche questo vltimo modo fa, che i tuoi soldati sperano piu di hauere vittoria, quell'altro ti fa piu cauto, & meno atto ad esser ingannato. Et hai ad intendere, che quando si camina per il paese nemico si porta piu & maggiori pericoli, che nel fare la giornata: & però il Capitano caminando dee raddoppiare la diligenza: & la prima cosa che dee fare, è d'hauere descritto & dipinto tutto il paese, per ilquale egli camina, in modo che sappia i luoghi il numero, le distanze, le vie, i monti, i fiumi, et paludi, & tutte le qualita loro, & a fare di sapere questo, conuiene habbia à se diuersamente, & in diuersi modi quegli, che sanno i luoghi, & dimandargli con diligenza, & riscontrare il loro parlare, & secondo i riscontri notare, deue mandare innanzi caualli, et con loro Capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto à speculare il paese per vedere se risconta col disegno, & con la notitia, che egli ha hauuta di quello. Deue anchora mãdare guardate le guide con speranza di premio, & timore di pena.

pena; Et sopra tutto deue fare, che l'essercito nõ sappia à che fattione egli lo guida: perche non è cosa nella guerra piu utile, che tacere le cose, che si hanno a fare. & perche uno subito assalto non turbi i tuoi soldati, gli dei auuertire, che egli stieno parati con l'armi, perche le cose preuiste offendono meno. Molti hanno, per fuggire le confusioni del camino, messo sotto le bandiere i carriaggi, & i disarmati, & comandato loro che seguino quelle, accioche hauẽdosi caminando à fermare, ò à ritirare, lo possano far piu facilmente, laqual cosa come utile io approuo assai. Debbesi hauere anchora quella auuertenza nel caminare, che l'una parte dell'essercito non si spicchi dall'altra, ò che per andare l'uno tosto & l'altro adaggio, l'essercito non si assottigli: lequali cose sono cagione di disordine: pero bisogna collocare i Capi in lato, che mantengano il passo uniforme, ritenendo i troppi solleciti, & sollecitando i tardi, ilquale passo non si puo meglio regolare, che col suono. Debbonsi fare rallargare le vie, accioche sempre una battaglia almeno possa ire in ordinanza. Debbesi considerare il costume & le qualita del nemico, & se ti vuole assaltare ò da mattina, ò dal mezzo dì, ò da sera, et s'egli è piu potẽte co' fanti, ò co cauagli, & secondo intendi ordinarti, & prouederti. Ma vegniamo a qualche particolare accidente, egli occorre qualche volta, che

che leuandoti dinanzi al nemico per giudicarti inferiore, & per questo non volere fare giornata seco, & venendoti quello a spalle, arriui alla riua d'un fiume, ilquale ti voglie tempo nel passare, in modo che 'l nemico è per aggiugnerti, & per combatterti. Hanno alcuni, che si sono trouati in tale pericolo, cinto l'essercito loro dalla parte di dietro con vna fossa & quella ripiena di stipa, & messoui fuoco, dipoi passato con l'esercito senza poter essere impediti dal nemico, essendo quello da quel fuoco, ch'era di mezzo, ritenuto. ZANOBI. E mi è duro à credere, che cotesto fuoco gli possa ritenere, massime perche mi ricorda hauere udito, come Annone Carthagenese, essendo assediato da' nemici, si cinse da quella parte, che voleua fare eruptione di legname, & messeui fuoco. Donde che i nemici non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fece sopra quelle fiamme passare il suo essercito, facendo tenere à ciascuno gli scudi al viso per difendersi dal fuoco, & dal fumo. FABRITIO. Voi dite bene: ma considerate, come io ho detto, & come fece Annone: perche io dessi, che fecero vna fossa, & la riempierono di stipa, in modo che, chi voleua passare haueua à contendere con la fossa, & col fuoco. Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo voleua passare, non lo douete fare gagliardo, perche anchora senza la fossa, l'harebbe

l'harebbe impedito. Non sapete voi, che Nabide Spartano sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte dalla sua terra, per impedire il passo à Romani, i quale erano di gia entrati dentro? & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo, ma gli ributtò fuora, ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Romano havendo alle spalle i Cimbri, & arrivato ad uno fiume, perche il nemico gli desse tempo à passare, mostrò di dare tempo à lui al combatterlo, & però finse di volere alloggiare quivi, & fece fare fosse, & rizzare alcun padiglione, & mandò alcuni cavagli per i campi à saccomanno: tanto che credendo i Cimbri, che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si divisero in piu parti, per provedere à vivere, di che essendosi Luttatio accorto, passò il fiume senza potere essere impedito da loro. Alcuni per passare uno fiume non havendo ponte, lo hanno derivato, & una parte tiratasi dietro alle spalle, & l'altra dipoi divenuta piu bassa con facilità passata: quando i fiumi sono rapidi, a volere, che le fanterie passino piu sicuramente, si miettano i cavagli piu possenti dalla parte di sopra, che sostengano l'acqua, & un'altra parte di sotto, che soccorra i fanti, se alcuno da'l fiume nel passare ne fosse vinte, passansi anchora i fiumi, che non si guadano; con ponti, con

barche, con otri, & però è bene hauere ne' suoi esserciti attitudine à potere fare tutte queste cose. Occorre alcuna volta, che nel passare une fiume il nemico opposto dall'altra ripa t'impedisce, a volere vincere questa difficultà non ci conosco essempio da imitare migliore, che quello di Cesare, ilquale hauendo l'essercito suo alla riua d'un fiume in Francia, & essendogli impedito il passare da Vergintorige Francese, ilquale dall'altra parte del fiume haueua le sue genti, caminò piu giornate lungo il fiume, & simile faceua il nemico: & hauendo fatto Cesare uno alloggiamento in un luogo seluoso, & atto à nascondere gente, trasse da ogni legione tre cohorti, & fecele fermare in quel luogo, comandando loro, che subito che fusse partito, gittassero un ponte, & lo fortificassero, & egli con l'altre sue genti seguitò il camino: donde che Vergintorige vedendo il numero delle legioni, credẽdo, che non fusse rimasa parte a dietro, segui anchora egli il caminare: ma Cesare quando credette, che il ponte fusse fatto, se ne tornò indietro, & trouato ogni cosa ad ordine, passò il fiume senza difficultà.
ZANOBI. Hauete voi regola alcuna à conoscere i guadi? FABRITIO. Si habbiamo: sempre il fiume in quella parte, laquale è tra l'acqua, che stagna, & la corrente, che fa à chi vi riguarda come una riga, ha meno fondo,

do, & è luogo piu atto ad essere guardato, che altroue. Perche sempre in quel luogo il fiume ha posto piu, & ha tenuto piu il collo di quella materia, che per il fondo trahe seco: la quale cosa, perche è stata esperimentata assai volte, è verissima. ZANOBI. Se egli auuiene, che il fiume habbia sfondato il guado, tale che i cauagli vi si affondino, che rimedio ne date? FABRITIO. Fare grattici di legname, & porgli nel fondo del fiume, & sopra quegli passare: ma seguitiamo il ragionamento nostro. S'egli accade che uno Capitano si conduca col suo essercito tra due monti, & che non habbia se non due vie a saluarsi ò quella dauanti, ò quella di dietro, & quelle sieno da' nemici occupate, ha per rimedio di far quello, che alcuno ha fatto per l'adietro: ilche è, fare dalla parte di dietro una fossa grande difficile a passare, & mostrare al nemico di volere con quella ritenerlo, per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella via, che dauanti resta aperta, ilche credendo i nemici si fecero forti di verso la parte aperta & abbandonarono la chiusa, & quella all'hora, gittò un ponte di legname à tale effetto ordinato sopro la fossa, & da quella parte senza alcuno impedimento passò, & liberossi dalle mani del nemico. Lucio Minutio Consolo Romano era in Liguria con gli es-

sercito, et era stato da' nemici rinchiuso tra certi monti, donde non poteua vscire: per tanto mandò quello alcuni soldati di Numidia a cauallo, ch'egli haueua nel suo essercito, iquali erano mali armati, & sopra caualli piccoli & magri verso i luoghi, che erano guardati da' nemici, iquali nel primo aspetto fecero, che i nemici si missero insieme a difendere il passo: ma poi che viddero quelle genti male in ordine, & secondo loro male a cauallo, stimandogli poco, allargarono gli ordini della guardia, di che come i Numidi si auuidero, dato di sproni à caualli, & fatto impeto sopra di loro, passarono: senza che quegli vi potessero fare alcuno rimedio, iquali passati guastando, & predando il paese, costrinsero i nemici a lasciare il passo libero all'essercito di Lucio. Alcuno Capitano, che si è trouato assaltato da gran multitudine di nemici, si è ristretto insieme, & dato al nemico facultà di circondarlo tutto, & dipoi da quella parte, che egli l'ha conosciuto piu debbole, ha fatto forza, & per quella via si ha fatto fare luogo, & saluatosi. Marco Antonio andando ritirandosi innanzi all'essercito de' Parthi, s'accorse come i nemici ogni giorno al fare del dì, quando si moueua, assaltauano, & per tutto il camino lo infestauano: di modo che prese per partito di non partire prima, che a mezzo giorno: tal che i Parthi credendo,

che

che per quel giorno egli non volesse disallog-
giare, se ne tornarono alle loro stanze, & Mar-
co Antonio potè dipoi tutto il rimanente del dì
caminare senza alcuna molestia, questo medesi-
mo per fuggire il saettume de' Parthi, comandò
alle sue genti, che quando i Parthi veninano
verso di loro s'inginocchiassero, & la seconda
fila della battaglie ponesse gli scudi in capo alla
prima, la terza alla seconda, la quarta alla ter-
za, & così successiuamente, tanto che tutto l'es-
sercito veniua ad essere come sotto uno tetto, &
difeso dal saettume nemico, questo è tanto, quã-
to mi occorre dirui, che possa ad uno essercito
caminando interuenire: però quando a
voi non occorra altro, io passero
ad un'altra parte.

N 3 LIBRO

LIBRO SESTO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI *CITTADINO, ET SECRE*-TARIO FIOREN-TINO.

A LORENZO DI PHILIPPO STROZZI.

ZANOBI. Io credo, che ſia bene, poi che ſi debba mutare ragionamẽto, che Battiſta pigli lo ufficio ſuo, et io deponga il mio, et verremo in queſto caſo ad imitare i buoni Capitani, ſecondo che io inteſi gia qui dal Signore, iquali pongono i migliori ſoldati dinanzi et di dietro all'eſſercito, parẽdo loro neceſſario havere davanti, chi gagliardamẽte appicchi la zuffa, et chi di dietro gagliardamente la ſoſtenga. Coſimo per tanto cominciò queſto ragionamẽto prudentemente, et Battiſta prudentemente lo finirà. Luigi, et io l'habbiamo in queſti mezzi intrattenuto, & come ciaſcuno di noi ha preſa la parte ſua volontieri, coſi nõ credo che Battiſta ſia per ricuſarla. BATTISTA. Io mi ſono laſciato gouernare inſino a qui, coſi ſono per laſciarmi per l'auenire. Per tãto Signore ſiate contento di ſeguitare i ragionamenti noſtri, & ſe noi v'interrompiamo

con

con queste prattiche, habbiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi fate, come gia vi dissi, cosa gratissima, perche questo vostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma volendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo, che noi alloggiamo questo nostro essercito: perche voi sapete, che ogni cosa desidera il riposo & sicuro, perche riposarsi, & non riposare sicuramente, non è riposo perfetto: dubito bene, che da voi non si fusse desiderato, che io l'havessi prima alloggiato, di poi fatto caminare, & in ultimo combattere, et noi habbiamo fatto al contrario: à che ci ha indotto la necessità, perche volendo mostrare, caminando, come uno essercito si riduceva dalla forma del caminare à quella dell'azzuffarsi, era necessario havere prima mostro, come si ordinava alla Zuffa. ma tornando à la materia nostra, dico che à volere, che lo alloggiamento sia sicuro, conviene che sia forte, & ordinato: ordinato lo fa l'industria del Capitano, forte lo fa ò il sito, ò l'arte. I Greci cercavano di siti forti: & non si sarebbero mai posti, dove non fusse stata ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse: ma i Romani non tanto alloggiavano sicuri dal sito, quanto da l'arte, ne mai sarebbero alloggiati ne' luoghi, dove essi non havessero potuto secondo la disciplina loro distendere

tutte le loro genti. Di qui nascena, che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'alloggiamento, perche voleuano, che il sito vbbidisse à loro non essi al sito: il che non poteuano osseruare i Greci, perche obbidendo al sito, & variando i siti & forma, conueniua che anchora eglino variassero il modo dello alloggiare & la forma degli loro alloggiamenti. I Romani adunque doue il sito mancaua di fortezza, suppliuano con l'arte, & con l'industria. Et perche io in questa mia narratione ho voluto, che s'imitino i Romani, non mi partirò nel modo dello alloggiare da quegli, non osseruando però al tutto gli ordini loro, ma prendendone quella parte, quale mi pare, che à presenti tempi si confaccia, io vi ho detto piu volte, come i Romani haueuano ne i loro esserciti consolari due legioni d'huomini Romani, i quali erano circa quaranta mille fanti & seicento caualli, & di piu haueuano altri vndici mila fanti di gente mandata da gli amici in loro aiuto: ne mai negli loro esserciti haueano piu soldati forestieri, che Romani, eccetto che di caualli, i quali non si curauano che passassero il numero delle legioni loro: & come in tutte l'attioni loro metteuano le legioni loro in mezzo, & gli ausiliarij da lato: ilqual modo osseruauano anchora nello alloggiarsi, come per voi medesimi haueuate potuto leggere in quegli, che scriuono

uono le cose loro: & però io non sono per narrarui appunto, come quelli alloggiassero, ma per dirui solo con qual ordine io al presente alloggiarei il mio essercito, & voi allhora conoscerete quale parte io habbia tratta da modi Romani. Voi sapete, che all'incōtro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di sei mila fanti, & trecento cauagli utili per battaglioni, & in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi: sapete come nell'ordinare l'essercito à camminare, et à combattere io non ho fatto mentione d'altre genti, ma solo ho mostro, come raddoppiando le genti, non si haueua se non à raddoppiare gli ordini: ma volendo al presente mostrarui il modo dell'alloggiare, mi pare da non stare solamente con due battaglioni, ma da ridurre insieme vn essercito giusto, composto à similitudine del Romano di due battaglioni, & di altretante genti ausiliarie: ilche fo, perche la forma dello alloggiamento sia piu perfetta, alloggiando vn essercito perfetto: laqual cosa nell'altre dimostrationi nō m'è paruta necessaria. Volendo adunque alloggiare vn essercito giusto di venti quattro mila fanti, & di due mila cauagli utili, essendo diuiso in quattro battaglioni, due di gente propria, & due de forestieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue io volessi alloggiare, rizzerei la bandiera capitana, & intorno gli disegnerei vn quadro, che

hauesse

hauesse ogni faccia discosto da lei cinquanta braccia, delle quali qualunque l'una guardasse l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuante, ponente, mezzo di, & tramontano: tra il quale spatio vorrei, che fusse lo alloggiamento del Capitano. & perche io credo, che sia prudenza, & perche cosi in buona parte faceuano i Romani, diuiderei gli armati da disarmati, & separerei gli huomini impediti da gli espediti. io alloggierei tutti, ò la maggiore parte de gli armati dalla parte di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, facendo leuante la testa, & ponente le spalle della alloggiamento, & mezzo di & tramontana fussero i fianchi. & per distinguere gli alloggiamenti de gli armati, terrei questo modo. io mouerei una linea dalla bandiera capitana, & la guiderei verso leuante per uno spatio seicento ottanta braccia. farei dipoi due altre linee, che mettessero in mezzo quella, & fussero di lunghezza quanto quella, ma distanti ciascuna da lei quindici braccia, nella estremità delle quale vorrei che fusse la porta di leuante: & lo spatio, che è tra le due estreme linee, facesse una via, che andasse dalla porta allo alloggiamento del Capitano, laqual verrebbe ad essere larga trenta braccia, & lunga seicento trenta, per che cinquanta braccia ne occuperebbe lo alloggia-

mento

mento del Capitano, & chiamassesi questa la via capitana. Mouessesi dipoi un'altra via dalla porta di mezzo di, insino alla porta di tramontana, & passasse per la testa della via capitana, & rasente lo alloggiamento del Capitano di verso leuante, laquale fusse lunga mille ducento cinquanta braccia (perche occuperebbe tutta la larghezza dello alloggiamento,) & fusse larga pure trenta braccia, & si chiamasse la via di croce. Disegnato adunque che fusse lo alloggiamento del Capitano, & queste due vie, si cominciassero à disegnare gli alloggiamenti de due battaglioni proprij, & uno ne alloggierei da mano destra della via capitana, & uno dalla sinistra, & però passato lo spatio, che tiene la larghezza della via di croce, porrei trentadua alloggiamenti dalla parte sinistra della via capitana, & trentadue dalla parte destra, lasciando tra il sedici & dieci sette alloggiamento uno spatio di trenta braccia, il che seruisse ad una via trauersa, che attrauersasse per tutti gli alloggiamenti de battaglioni, come nel partimento de essi si vedrà. Di questi due ordini di alloggiamenti ne primi delle teste, che verrebbero ad essere appicate alla via di croce, alloggierei i Capi de gli huomini d'arme, nei quindeci alloggiamenti, che da ogni banda seguissono

appresso

appresso le loro genti d'arme, che hauendo ciascuno battaglione ceto cinquanta huomini d'arme, toccherebbe dieci huomini d'arme per alloggiamento. Gli spatij de gli alloggiamenti de' Capi fussero per larghezza quaranta & per lunghezza dieci braccia. Et notisi, che qualunque volta io dico larghezza, significa lo spatio da mezzo di a tramontana, & dicendo lunghezza, quello da ponente a leuante. Quegli de gli huomini d'arme fussero quindici braccia per lunghezza, & trenta per larghezza. Negli altri quindici alloggiamenti, che da ogni parte seguissono, iquali harebbero il principio loro passata la via trauersa, & che harebbero il medesimo spatio, che quegli de gli huomini d'arme, alloggiereis i cavagli leggieri: de' quali per essere cento cinquanta ne toccherebbe dieci caualli per alloggiamento, & nel sedieci che ne restasse, alloggierei il Capo loro, dandogli quel medesimo spatio, che si da al Capo de gli huomini d'arme, & cosi gli alloggiamenti de i caualli de due battaglioni verrebbero a mettere in mezzo la via capitana, & dare regola a gli alloggiamenti delle fanterie, come io narrerò. Voi hauete notato, come io ho alloggiato i trecento caualli d'ogni battaglione con gli loro Capi in trentadua alloggiamenti posti in su la via capitana, & cominciati dalla via di croce, & come dal sedici al diecisetto resta uno

spatio

*spatio di trenta braccia per fare vna via tra-
uersa. Volendo per tanto alloggiare le venti
battaglie, che hanno i due battaglioni ordina-
rij porrei gli alloggiamenti d'ogni due batta-
glie dietro a gli alloggiamenti de' caualli, che
hauessero ciascuno di lunghezza quindici
braccia, & di larghezza trenta, come quegli
de' cauagli, & fussero congiunti dalla parte di
dietro, che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni
primo alloggiamento da ogni banda, che viene
appicato con la via di croce, alloggierei il con-
nestabole d'una battaglia, che verebbe a rispō-
dere allo alloggiamento del capo de gli huomini
d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di
spatio per larghezza venti braccia, & per lun-
ghezza dieci. Ne gli altri quindici alloggia-
menti, che da ogni bāda seguissono dopò questo
infino alla via trauersa, alloggierei d'ogni parte
vna battaglia di fanti, che essendo quatrocen-
tocinquāto ne toccherebbe per alloggiamēto trē
ta gli altri quindici alloggiamenti porrei cōti-
noui da ogni banda a quegli de' caualli leggie-
ri, con gli medesimi spatij, doue alloggierei da
ogni parte vn'altra battaglia di fanti, nell'ul-
timo alloggiamento porrei da ogni parte il con-
nestabole della battaglia, che verebbe ad essere
appicato con quello del capo dei caualli leggie-
ri, con lo spatio de dieci braccia per lunghezza,
& di venti per larghezza: & così questi due
primi*

primi ordini d'alloggiamenti sarebbero mezi di caualli & mezi di fanti. Et perche io voglio (come nel suo luogo vi dissi) che questi caualli sieno tutti utili, & per questo non hauendo famigli, che nel gouernar i caualli ò nell'altre cose necessarie gli souuenissono, vorrei, che questi fanti, che alloggiassero dietro à caualli fussero obligati ad aiutargli prouedere, & gouernar a padroni: & per questo fussero essenti dall' altre fattioni del campo. Ilqual modo era osseruato da' Romani. Lasciato dipoi dopò questi alloggiamenti da ogni parte uno spatio di treta braccia che facesse via, & chiamassesi l'una. prima via a mano destra, & l'altra prima via a sinistra, porrei da ogni banda un'altro ordine di trentadue alloggiamenti doppi, che voltassero la parte di dietro l'uno l'altro congli medesimi spatij, che quegli ho detti, & diuisi dopo i sestidecimi nel medesimo modo per fare la via trauersa, doue alloggierei da ogni lato quattro battaglie di fanti con i cõnestaboli nella testa da pie, è da capo. Lasciato dipoi ad ogni lato un'altro spatio di trenta braccia, che facesse via, che si chiamasse da una parte la seconda via a man destra, & dall'altra parte la seconda via a sinistra, metterei un'altro ordine da ogni banda di trentadua alloggiamenti doppi con le medesime distanze diuisioni, doue alloggierei da ogni lato altre quattro battaglie con gli loro connestaboli:

li: & cosi verrebbero ad essere alloggiati in tre ordini di alloggiamenti per banda i caualli & le battaglie de gli due battaglioni ordinarij, & metterebbero in mezzo la via capitana. I due battaglioni ausiliarij (perche io gli fo composti de' medesimi huomini) alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinarij, cō gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine di alloggiamenti, doue alloggiassono mezzi i caualli, & mezzi i fanti, discosto trenta braccia da gli altri per fare una via, che si chiamasse l'una terza via a man destra, & l'altra terza via a sinistra. Et di poi farei da ogni lato due altri ordini di alloggiamēti nel medesimo modo distinti & ordinati, che sono quegli de' battaglioni ordinarij, che farebbero due altre vie, & tutte quāte si chiamassono del numero, & dalla mano, doue elle fussero collocate: in modo che tutta quāto questa banda d'essercito verrebbe ad essere alloggiata in dodici ordini di alloggiamenti doppi, & in tredici vie, computando la via capitana, & quella di croce: vorrei restasse uno spatio da gli alloggiamenti al fosso di cento braccia intorno, & se voi computarete tutti questi spatij, vederete, che dal mezzo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante, sono seicento ottanta braccia. Restanci hora due spatij, de' quali uno è dallo alloggiamento del Capitano alla

porta

porta di mezzo dì, l'altro è da quello alla porta di tramontana: che viene ad eſſere ciaſcuno, miſurandolo dal punto del mezzo ſeicento ottāta cinque braccia. ſpatio dipoi di ciaſcuno di queſti ſpatij cinquanta braccia, che occupa lo alloggiamento del Capitano, & quaranta cinque braccia di piazza, ch'io gli voglio dare da ogni lato, & trenta braccia di via, che diuida ciaſcuno di detti ſpatij nel mezzo, & cento braccia, che ſi laſciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il foſſo, reſta da ogni banda uno ſpatio per alloggiamento largo quattro cento braccia, & lungo cento miſurando la lunghezza con lo ſpatio che tiene lo alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, ſi farebbe da ciaſcuna mano del Capitano quaranta alloggiamenti lūghi cinquanta braccia, & larghi venti che verebbero ad eſſere in tutto ottanta alloggiamenti; ne' quali ſi alloggiarebbe i Capi generali de' battaglioni, i Camarlinghi, Maeſtri di campi, & tutti quegli che haueſſono ufficio nell'eſercito, laſciandone alcuno voto per gli foreſtieri che veniſſono, & per quegli militaſſero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una via da mezzo dì a tramōtana, larga trenta uno braccio, & chiamaſſeſi la via di teſta, laquale verebbe ad eſſere poſte lungo gli ottanta alloggiamenti

menti detti: perche questa via & la via di croce metterebbero in mezzo l'alloggiamẽto del capitano & gli ottanta alloggiamenti, che gli fussero da' fianchi Da questa via di testa, & di rincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei vna altra via, che andasse da quella alla porta di ponente larga pure trenta braccia, & rispondesse per sito, & per lunghezza alla via capitana, & chiamassesi la via di piazza. Poste queste due vie, ordinarei la piazza, doue si facesse il mercato, laquale porrei nella testa della via di piazza all' incontro allo alloggiamento del Capitano, & appicato con la via da testa, & vorrei, ch'ella fusse quadra, & le consegnirei centouentiuno braccia per quadro: & da man destra, & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse otto alloggiamenti doppi, i quali occupassero per lunghezza dodici braccia, & per larghezza trenta si che verrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la metessono in mezzo sedici alloggiamenti, che sarebbero in tutto trentadue ne' quali alloggieri quegli caualli, che auanzassero a battaglioni ausilarii: & quando questi non bastassero, consignerei loro alcuni di quegli alloggiamenti, che mettono in mezzo il Capitano, & massimamente di quegli, che guardano versi i fossi. Restanci hora ad alloggiare le picche, & i veliti estraordinarij;

dinarij, che ha ogni battaglione, che sapete se-
condo l'ordine nostro, come ciascuno ha oltre
alle dieci battaglie mille picche estraordinarie,
& cinque cento veliti, talmente che i due bat-
taglioni proprij hanno duemille picche estraor-
dinarie, & mille veliti estraordinarij, & gli
ausiliarij quanto quegli, di modo che si viene
anchora havere ad alloggiar, sei mille fanti,
iquali tutti alloggierei nella parte diverso po-
nente, & lungo i fossi. Dalla punta adunque
della via di testa, & di verso tramontana, la-
sciando lo spatio delle cento braccia da quegli
al fosso, porrei vno ordine di cinque alloggia-
menti doppi, che tenessero tutti settantacinque
braccia per lunghezza, è sessanta per lar-
ghezza: tale che divisa la larghezza toccher-
rebbe a ciascuno alloggiamento quindici brac-
cia per lunghezza, & trenta per larghezza,
& perche sarebbero dieci alloggiamenti allog-
gierebbero trecento fanti, toccando ad ogni al-
loggiamento trenta fanti: lasciando dipoi vno
spatio di trentauno braccio, porrei in simil
modo, & con simili spatij vn'altro ordine di
cinque alloggiamenti doppi, & dipoi vn'al-
tro tanto che fussero cinque ordini, di cinque
alloggiamenti doppi: che verebbero ad esse-
re cinquanta alloggiamenti posti per linea
retta dalla parte di tramontana, distanti tut-
ti da' fossi cento braccia, che alloggiarebbe-

ro

ro mille cinquecento fanti voltando dipoi in su la mano sinistra verso la porta di ponēte, uorrei in tutto quel tratto, che fusse da loro a detta porta, cinque altri ordini di alloggiamēti doppi co' medesimi spatii, & co' medesimi modi: vero è, che dall'uno ordine all'altro non sarebbe piu che quindici braccia di spatio: ne quali si allogierebbero anchora mille cinquecento fanti: & cosi dalla porta di tramontana a quella di ponēte, come girano i fossi, in cento alloggiamenti cōpartiti in dieci ordini di cinque alloggiamēti doppi per ordine, si alloggiarebbero tutte le picche, & i veliti estraordinarii de battaglioni proprii. Et cosi dalla porta di ponēte a quella di mezzo di, come girano i fossi, nel medesimo modo apunto, in altri dieci ordini dieci alloggiamēti per ordine si alloggierebbero le picche, & veliti estraordinarÿ de battaglioni ausiliarÿ I capi è verò i cōnestaboli loro potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti paressono loro piu cōmodi dalla parte di verso i fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de' fossi: & in tutto l'altro spatio, che restasse di verso ponente, alloggierei tutti disarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et hassi ad intendere, che sotto questo nome di impedimenti (come voi sapete) gli antichi intēdevano tutto quel termino, & tutte quelle cose, che sono necessarie ad uno essercito, fuora de' soldati: come

come sono legnaiuoli, fabri, maniscalchi, scarpellini, ingegnieri, bombardieri, anchora che quegli si potessero mettere nel numero de gli armati: mandriani con le loro maudrie di castroni & buoi, che per viuere dell'essercito bisognano: & di piu maestri d'ogni arte, insieme co carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al viuere, & all'armare. Ne distinguerei particolarmente questi alloggiamenti, solo disegnerei le vie, che non hauessono ad essere occupate da loro: dipoi gli altri spatij, che fra le vie restassero, che sarebbero quattro, consignerei in genere a tutti i detti impedimenti, cioe l'uno a mandriani, l'altro a gli esserciti & maestranze l'altro a carriaggi publici de' viueri, il quarto a quelli dell'armare. Le vie, lequali io vorrei si lasciassero senza occuparle, sarebbero la via di testa & di piu una via, che si chiamasse la via di mezzo, laquale si partisse da tramontana, & andasse verso mezzo di, & pasasse per il mezzo della via di piazza, laquale della parte di ponente facesse quello effetto, che fa la via trauersa dalla parte di leuante. Et oltre a questo una via, che girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche, & de' veliti straordinarij, & tutte queste vie fussero larghe trenta braccia. Et l'artiglierie disporrei lungo i fossi del campo dalla parte di dietro. BATTISTA. Io confesso

fesso non me ne intendere, ne credo anche che a dire cosi, mi sia vergogna, non sendo questo mio essercitio: nondimeno questo ordine mi piace assai: solo vorrei che voi mi soluessi questi dubij L'uno perche voi fate le vie, & gli spatij d'intorno si larghi. L'altro, che mi da piu noia, è questi spatij, che voi disegnate per gli alloggiamenti, come eglino hanno ad essere vsati.

FABRITIO. *Sappiate, che io fo le vie tutte larghe trenta braccia, accioche per quella possa andare vna battaglia di fanti in ordinanza, che se ben vi ricorda, vi dissi, como per larghezza tiene ciascuna dalle venticinque alle trenta braccia. che lo spatio, ilquale è tra il fosso & gli alloggiamenti, sia cento braccia è necessario perche vi possano maneggiare le battaglie, & l'artiglierie, condurre per quello le prede bisognando hauere spatio da ritirarsi con nuoui fossi & nuoui argini, stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da fossi per essere piu discosto a fuochi, & all' altre cose, che potesse trarre il nemico per offesa di quegli. Quanto alla seconda domanda, la intentione mia non è che ogni spatio da me disegnato sia coperto da vno padiglione solo, ma sia vsato come torna commodità a quegli, che vi alloggiano ò con piu, ò con manco tende, pure che non si esca da termini di quello. Et à disegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini*

pratticbissimi, & architettori excellenti, iquali subito che'l Capitano ha eletto il luogo gli sappiano dare la forma, & distribuirlo distinguendo le vie, diuidendo gli alloggiamenti con corde, & con haste in modo pratticamente, subito sieno ordinati, & diuisi: & a volere, che non nasca confusione, conuiene voltare il campo sempre in vno medesimo modo: acciochè ciascuno sappia in quale via, in quale spatio egli habbia trouare il suo alloggiamento: è questo si dee osseruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera, che paia vna citta mobile laquale douunque va, porti seco le medesime vie, le medesime case, & il medesimo aspetto: laquale cosa non possono osseruare coloro, iquali cercando di siti forti hanno à mutare forma, secondo la varatione del sito: ma i Romani faceuano forte il luogo co' fossi, col vallo, & con gli argini, perche faceuano vno spatio intorno al campo, & innanzi à quello la fossa per l'ordinario larga sei braccia, & fondo da tre, quali spatij accresceuano, secondo che voleuano dimorare in vno luogo, & secondo che teneuano il nemico. Io per me al presente non farei lo steccato, se gia io non volessi vernare in vn luogo: farei bene la fossa: & l'argine non minore, che la detta, ma maggiore secondo la necessità. farei anchora rispetto all'artiglierie sopra ogni canto dello alloggiamen-

to uno mezzo circulo di fosso, dal quale l'artiglierie potessero battere per fianco, chi venisse à combattere i fossi. In questo essercitio di sapere ordinare uno alloggiamento, si debbono anchora essercitare i soldati, & fare con quello i ministri pronti à dissegnarlo, & i soldati presti à conoscere i luoghi loro: ne cosa alcuna è difficile come nel luogo suo si dirà: perche io voglio passare per hora allo guardie del campo, perche senza distributione delle guardie, tutte l'altre fatiche sarebbero vane. BATTISTA. Auanti che voi passiate alle guardie, vorrei mi dicessi, quando altri vuole porre gli alloggiamenti propinqui al nemico, che modi se tengono: perche io non so, come vi sia tempo à potergli ordinare senza pericolo. FABRITIO. Voi hauete à sapere questo, che niuno Capitano alloggia propinquo al nemico, se non quello, che è disposto fare la giornata, qualunque volta il nemico voglia: & quando altri è cosi disposto, non ci è pericolo, se non ordinario: perche si ordinano le due parti dell'essercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiamenti. I Romani in questo caso dauano questa via di fortificare gli alloggiamenti à Triarij: et i Prencipi, & gli Astati stauano in arme, questo faceuano, perche essendo i Triarij gli vltimi à combattere, erano à tempo, se il nemico veniua, à lasciare l'opera, & pigliare l'armi, & entra-

re ne' luoghi loro. Voi ad imitatione de' Romani hareste a far fare gli alloggiamenti a quelle battaglie, che voi voleste mettere nell'ultima parte dell'essercito in luogo de' Triarij. Ma torniamo a ragionar delle guardie, non mi pare hauere trouato appresso a gli antichi, che per guardare il cāpo la notte tenessero guardie fuora de' fossi dicosto, come si usa hoggi, lequali chiamano ascolte: ilche credo facessero pensando, che facilmente l'essercito ne potesse restare ingannato; per la difficultà, che è nel riuederle, & per potere essere quelle ò corrotte, ò oppresse dal nemico: in modo che fidarsi, ò in parte, ò in tutto di loro giudicauano pericoloso, & però tutta la forza della guardia era dentro à fossi, laquale faceuano con una diligenza, et cō un ordine grandissimo, punendo capitalmente qualunque da tale ordine deuiaua; ilquale come era da loro ordinato, nō vi dirò altrimenti, per non vi tediare, potendo per voi medesimo vederlo, quando insino ad hora non l'haueste veduto: dirò solo breuemente quello, che per me si farebbe, io farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo dell'essercito armato, & di quello la quarta parte sempre in piè, laqual sarebbe distribuita per tutti gli argini, & per tutti i luoghi dell'essercito con guardie doppie poste ad ogni quadro di quello: de lequali parte stessono saldi, parte continouamente andassero dal l'u-

no canto dello alloggiamento all'altro: & questo ordine che io dico, osseruerei anchora di giorno, quando io hauessi il nemico propinquo. Quanto a dare il nome, & quello rinouare ogni sera, & fare l'altre cose, che in simili guardie si vsano, per essere cose note, non ne parlerò altrimenti: solo ricordarò vna cosa per essere importantissima, & che genera molto bene osseruandola, & non la osseruando, molto male: laquale è, che si vsi gran diligenza di chi la sera non alloggia dentro al campo, & di chi vi viene di nuouo: & questo è facil cosa riuedere à chi alloggia con quello ordine, che noi habbiamo disegnato: perche hauendo ogni olloggiamento il numero de gli huomini determinato, è facile cosa vedere, se vi mancano, senza licẽza, punirgli come fuggitiui, & se viene auanzano, intendere chi sono, quello che fanno, & dell'altre conditioni loro. Questa diligenza fa, ch'el nemico non può, se nõ con difficultà tenere pratica co'tuoi Capi, & essere consapeuole de'tuoi consigli: laqual cosa se da Romani non fusse stata osseruata con diligenza, non poteua Claudio Nerone hauendo Annibale appresso, partirsi da'suoi alloggiamenti, ch'gli haueua in Lucania, & andare & tornare dalla Marca senza ch'Annibale hauesse presentito alcuna cosa, Ma egli non basta fare questi ordini buoni, se non si fanno con vna gran seuerità osseruare

seruare: perche non è cosa, che voglia tanto osseruanza, quanta si ricerca in uno essercito, però le leggi a fortificatione di quello debbono essere aspre & dure, & lo essecutore durissimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancaua nelle guardie, chi abandonaua il luogo che gli era dato a cõbattere, chi portaua cosa alcuna di nascosto fuora de gli alloggiamenti, se alcuno dicesse hauere fatta qualche cosa egregia nella zuffa, & non la hauesse fatta: se alcuno hauesse combattuto fuora del commandamento del Capitano: se alcuno hauesse per timore gittato via l'armi: & quando egli occorreua, che cohorte, ò una legione intiera hauesse fatto simile errore, per non gli fare morire tutti, gli imborsauano tutti, & ne traheuano la decima parte, & quelle moriuano: laquale pena era in modo fatta, che se ciascuno non la sentiua, ciascuno nondimeno la temeua: & perche doue sono le punitioni grandi, vi debbono essere anchora i premij, a volere che gli huomini ad uno tratto temiano, & sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni egregio fatti: come colui, che combattendo saluaua la vita ad uno suo cittadino, à chi primo saliua sopra il muro delle terre nemiche, a chi prima entraua ne gli alloggiamenti de' nemici, à chi hauesse combattendo ferito ò morto il nemico, chi lo hauesse gittato da cauallo: & cosi

qualunque

qualunque atto vertuoso era da' Consoli riconosciuto, & premiato, & publicamente da ciascuno lodato: & quegli, che conseguitauano doni per alcuna di queste cose, oltre alla gloria & alla fama, che ne acquistauano tra i soldati, poi che egli erano tornati nella patria con solenni pompe, & con gran dimostratione tra gli amici, & parenti le dimostrauano. non è adunque merauiglia, se quel popolo acquistò tanto imperio, hauendo tanta osseruanza di pena, & di merito verso di quegli, che ò per loro bene, ò per loro male operare meritassено ò lode, ò biasimo: delle quali cose conuerrebbe osseruare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena da loro osseruato ilquale, era che come il reo era innanzi il Tribuno, ò il Consolo conuinto, era da quello leggiermente con vna verga percosso: dopò laquale percossa, al reo era lecito fuggire, & à tutti i soldati ammazzarlo, in modo che subito ciascuno gli traheua ò sassi, ò dardi, ò con altre armi lo percoteua, di qualità che egli andaua poco viuo, & rarissimi ne campauano, & à quegli tali campati non era lecito tornare a casa, se non con tanti incommodi, & ignominie, ch'gli era molto meglio morire. Vedesi questo modo essere quasi osseruato da Suizzeri, iquali fanno i condannati ammazzar popolarmente da gli altri soldati, ilche è bene considerato,

siderato, & ottimamente fatto: perche à volere, che uno non sia difensore d'uno reo, il maggior rimedio che si truoui è, farlo punitore di quello: perche con altro rispetto lo fauorisce, & con altro desiderio brama la punitione sua, quãdo egli proprio ne è essecutore, che quando la essecutione peruiene ad un'altro. Volendo adunque, che uno non sia ne gli errori suoi fauorito da un popolo, gran rimedio è fare, che il popolo l'habbia egli à giudidicare. à fortificatione di questo si può addurre lo essempio di Manlio Capitolino, ilquale essendo accusato dal Senato, fu difeso dal popolo insino à tanto, che non ne diuentò giudice, ma diuentato arbitro nella causa sua, lo condannò à morte. E adunque un modo di punire questo, da leuare i tumulti, & da fare osseruare la giustitia: & perche à frenare gli huomini armati non bastano ne il timore delle leggi, ne quello de gli huomini, vi aggiugneuano gli antichi l'auttorita d'Iddio: & però con cerimonie grãdissime faceuano à loro soldati giurare l'osseruãza della disciplina militare, accio che contrafacendo non solamente hauessero à temere le leggi, et gli huomini, Ma Iddio, et vsauano ogni industria per empiergli di religione. BATTISTA. Permetteuano i Romani, che ne i loro esserciti fussono femine, ò vi si vsasse di questi giochi ociosi, che si vsano hoggi? FABRITIO. Vietauano l'uno & l'altro, et non

era

era questo vietamento molto difficile: perche egli erano tanti gli esserciti, ne' quali teneuano ogni dì i soldati hora particolarmente, hora generalmente occupati, che non restaua loro tempo à pensare ò à Venere, ò à giochi, ne ad altre cose, che facciano i soldati seditiosi & inutili. BATTISTA. *Piacemi, ma ditemi, quando lo essercito si haueua à leuare, che ordine teneuano?* FABRITIO. *Sonaua la tromba capitana tre volte, al primo suono si leuauano le tende et faceuano le balle, al secondo caricauano le some, al terzo moueuano in quel modo che dissi di sopra, con gli impedimenti dopò ogni parte d'armati mettendo le legioni in mezzo: & però voi hareste à fare muouere vn battaglione ausiliare: & dopò quello i suoi particolari impedimēti, et con quegli la quarta parte degli impedimēti publici, che sarebbero tutti quegli, che fussero alloggiati in vno di quegli, che poco fa dimostrammo, & però conuerebbe hauere ciascuno d'essi cōsegnato ad vno battaglione, acciò che mouēdosi l'essercito, ciascuno sapesse quale luogo fusse il suo nel caminare, et cosi debbe andare via ogni battaglione co' suoi impedimēti proprij, & con la quarta parte de' publici à spalle, in qual modo dimostrammo, che caminaua l'essercito Romano.* BATTISTA. *Nel porre lo alloggiamento haueuano eglino altri rispetti, che quegli hauete detti?* FABRITIO. *Io vi dico*

nuouo,

nuouo, che i Romani voleuano nello alloggiare poter tenere la usata forma del modo loro, il che per osservare non haueuano alcuno rispetto: ma quanto all'altre considerationi ne haueano due principali, l'una di porsi in luogo sano, l'altra di porsi dou'el nemico non lo potesse assediare, & torgli la via dell'acqua, ò delle vettouaglie. per fuggire adunque l'infermità, fuggiuano i luoghi paludosi, ò esposti à venti nociui: il che conosceuano non tanto dalle qualità del sito, quanto dal viso de gli habitatori, & quando gli vedeuano malo colorati, ò bolsi, ò d'altra infettione ripieni, non vi alloggiauano: quanto all'altra parte, di non essere assediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, et doue i nemici, et da questo fare una conietura, se tu poi essere assediato, ò no: & però cõuiene, che il Capitano sia peritissimo de' siti, de paesi, & habbia intorno assai, che ne habbiano la medesima peritia. Fuggonsi anchora le malattie, & la fame col non fare disordinare l'essercito, perche à volerlo mantenere sano, conuiene operare, che i soldati dormono sotto le tende, che si alloggi, doue sieno arbori, che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il cibo, che non camini per il caldo, però bisogna trarlo dello alloggiamento, innanzi dì la state, et di verno guardarsi, che non camini per le neui, & per li ghiacci senza hauere commodità di

fare

fare fuoco, & non manchi del vestito necessario, & non beua acque maluagie: quegli, che ammalano à casa, fargli curare da' medici, perche uno Capitano non ha rimedio, quando egli ha à combattere con le malattie, & col nemico: ma niuna cosa è tanto utile mantenere l'essercito sano, quanto è l'essercitio, & però gli antichi ciascuno dì gli faceuano essercitare: donde si vede, quanto l'essercitio vale: perche ne gli alloggiamenti ti fa sano, & nelle zuffe vittorioso. Quanto alla fame, non solamente è necessaria vedere, che il nemico non t'impedisca la vettouaglia, ma prouedere donde tu habbia hauerla, & vedere che quella, che tu hai non si perda: & però ti conuiene hauerne sempre in munitione con l'essercito per vno mese, & dipoi tassare i vicini amici, che giornalmente te ne proueggano, farne mutatione in qualche luogo forte, & sopra tutto dispensarla con diligenza, dandone ogni giorno à ciascuno vna ragioneuole misura, et osseruare in modo questa parte, ch'ella non ti disordini: perche ogni altra cosa nella guerra si può col tempo vincere, questa sola col tempo vince te: ne sarà mai alcuno tuo nemico, ilquale ti possa superare con la fame, che cerchi vincerti col ferro. perche se la vittoria non è si honoreuole, ella è piu sicura & piu certa, non può adunque fuggire la fame quello essercito,

che

che non è osservante di giustitia, che licentiosamente consuma quello, che gli pare: perche l'uno disordine fa, che la vettouaglia non vi viene, l'altro, che la venuta inutilmẽte si consuma, però ordinauano gli antichi, che si cõsumasse quella, che dauano, & in quel tempo, che voleuano: perche niuno soldato mangiaua, se non quando il Capitano: ilche quanto sia osseruato da moderni esserciti, lo sa ciascuno, & meritamente non si possono chiamare ordinati et sobrij, come gli antichi, ma licentiosi & ebbriachi.

BATTISTA. Voi diceste nel principio dello ordinare lo alloggiamento, che non voleuate stare solamente in su due battaglioni, ma toglierne quattro, per mostrare, come vno essercito giusto alloggiaua: però verrei mi dicessi due cose, l'una, quando io hauessi piu ò meno gente, come io hauessi alloggiare, l'altra, che numero di soldati vi basterebbe à combattere contro à qualunque nemico. FABRITIO. Alla prima domanda vi rispondo, che se l'essercito è piu & meno quattro ò sei mila soldati, si lieua & aggigne ordini di alloggiamenti, tanto che basti: & con questo modo si può ire nel piu & nel meno in infinito: nondimeno i Romani, quãdo congiugneuano insime due esserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, & voltauano la parte de' disarmati l'una all'altra. Quanto alla seconda domanda vi replico, che lo essercito

cito ordinario Romano era intorno à ventiquattro mila soldati: ma quando maggiore forza gli premeua, i piu che metteuano insieme, erano cinquanta mila. Con questo numero si opposero à ducento mila Francesi, che gli assaltarono dopò la guerra prima, ch'egli hebbero co Cartaginesi. Con questo medesimo si opposero ad Annibale. Et hauete a notare, che i Romani, & i Greci hanno fatto la guerra co' pochi affortificati dall'ordine & dall'arte: gli occidentali, & gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine: ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra dalla grande obbidienza, che quegli huomini hanno à gli loro Re. Ma in Grecia, & in Italia non essendo il furore naturale, nella naturale reuerenza verso il loro Re, è stato necessario voltarsi alla disciplina, laquale è di tanta forza, ch'ella ha fatto, che i pochi hanno potuto vincere il furore, & la naturale ostinatione de gli assai. Però vi dico, che volendo imitare i Romani, & i Greci, non si debbe passare il numero di cinquanta mila soldati, anzi piu tosto torne meno, perche i piu fanno confusione, ne lasciano osseruare la disciplina, & gli ordini imparati & Pirro vsaua dire, che con quindici mila huomini voleua assalire il mondo, ma passiamo ad vn'altra parte. Noi habbiamo a questo nostro essercito fatta vincere vna giornata, &

mostro i trauagli, che in essa Zuffa possono occorre, habbiamolo fatto caminare, et narrati da quali impedimenti caminando egli possa essere circondato et in fine lo habbiamo alloggiato, doue non solamente si dee pigliare vn poco di requie delle passate fatiche, ma anchora pensare, come si dee finire la guerra: perche ne gli alloggiamenti si maneggia di molte cose, massime restandoti anchora de nemici alla campagna et delle terre sospette, delle quali è bene assicurarsi, & quelle, che sono nemiche, espugnare: però è necessario venire à queste dimostrationi, & passare queste difficultà con quella gloria, che insino à qui habbiamo militato. Però scendendo à particolari dico, che se ti occorresse, che assai huomini, ò assai popoli facessero vna cosa, che fusse à te di vtile, & à loro di danno grande, come sarebbe ò disfare le mura delle loro città, ò mandare in essilio molti di loro, ti è necessario ò ingannargli in modo che ciascuno non creda, che tocchi à lui tanto che non souuenendo l'uno all'altro, si trouino poi oppressi tutti senza rimedio, ò vero à tutti commandare quello, che debbono fare in vno medesimo giorno, accioche credendo ciascuno essere solo, à chi sia il commandamento fatto, pensi ad vbbidire, & non à rimedi: & così fia senza tumulto da ciascuno il tuo commandamento essequito. Se tu hauessi sospetta la fede d'alcuno popolo, et volessi assicu-

assicurartene, & occuparlo all'improuiso per potere colorire il dissegno tuo piu facilmente, non puoi fare meglio, che communicare con quello alcuno tuo dissegno, richiederlo d'aiuto, & mostrare di voler fare altra impresa, & di hauere l'animo alieno d'ogni pensiero di lui: ilche farà, che non penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti darà commodità, di potere facilmente sodisfare al tuo desiderio. Quando tu presentissi, che fusse nel tuo essercito alcuno, che tenesse auuisato il tuo nemico de tuoi dissegni, non puoi fare meglio, a volerti valere del suo maluagio animo, che communicargli quelle cose, che tu non voi fare, & quelle che tu voi fare tacere: & dire di dubitare delle cose, che tu non dubiti & quelle, di che tu dubiti, nasconderé: ilche farà fare al nemico qualche impresa, credendo sapere i dissegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai ingannare, & opprimere. Se tu dissegnasse (come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo essercito, mandando aiuto ad alcuno amico, & che il nemico non se ne accorgesse, è necessario non diminuire gli alloggiamenti, ma mantenere i segni, & gli ordini interi, facendo i medesimi fuochi, & le medesime guardie per tutto. Cosi se col tuo essercito si congiugnesse nuoua gente, & volessi, che il nemico non sapesse, che tu fussi ingrossato, è necessario,

 non

non accrescere gli alloggiamenti: perche tenere secreto le attioni & i dissegni tuoi fu sempre utilissimo. Donde Metello essendo con gli eserciti in Hispagna, ad uno, che lo domandò quello, che voleua fare l'altro giorno, rispose, che se la camisia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno, che lo domandaua, quando mouerebbe l'esercito, disse, credi tu essere solo à non sentire le trombe? Se tu desiderassi intendere i secreti del tuo nemico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandare gli ambasciadori, & con quegli sotto veste di famigli, huomini peritissimi in guerra: i quali presa occasione di uedere l'esercito nemico, & considerare le fortezze, & debbolezze sue, gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in essilio uno loro famigliare, & mediante quello conosciuti i dissegni dell'auuersario suo. Intendonsi ancora simili secreti da' nemici, quando à questo effetto ne pigliassi prigioni. Mario che nella guerra, che fece con Cimbri, per conoscere la fede di quegli Franciosi, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mandò loro lettere aperte, & suggellate: & nelle aperte scriueua, che non aprissero le suggellate, se non à tale tempo, & innanzi à quel tempo ridomandandole, & trouandole aperte conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno alcuni Capitani, essendo

ſendo aſſaltati, non hanno voluto ire à trouare il nemico, ma ſono iti ad aſſalire il paeſe ſuo, et coſtrettolo à tornare à difendere la caſa ſua: ilche molte volte è riuſcito bene, perche i tuoi ſoldati cominciano à vincere ad empirſi di preda, & di confidenza: quegli del nemico ſi sbigottiſcono, parendo loro di vincitori diuentare perditori: in modo che à chi ha fatta queſta diuerſione, molte volte è riuſcito bene, ma ſolo ſi può fare per colui, che ha il ſuo paeſe piu forte, che non è quel del nemico, perche quando fuſſe altrimenti, andarebbe à perdere. E ſtata ſpeſſo coſa vtile ad vno Capitano, che ſi truona aſſediato ne gli alloggiamenti dal nemico, muouere pratica d'accordo, & fare triegua con ſeco per alcun giorno: ilche ſuole fare i nemici piu negligenti in ogni attione: tale che valendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occaſione di vſcire loro delle mani. Per queſta via Silla ſi liberò due volte da' nemici, et con queſto medeſimo inganno Aſdrubale in Hiſpagna vſcì delle forze di Claudio Nerone, ilquale l'haueua aſſediato. Gioua anchora à liberarſi dalle forze del nemico, fare qualche coſa oltre alle dette, che lo tenga à bada: queſto ſi fa in due modi, o aſſaltarlo con parte delle forze, accio che intento à quella Zuffa, dia commodità al reſto delle tue genti di poterli ſaluare ò fare ſurgere qualche nuouo accidente, che per la nouità della coſa la

 faccia

faccia marauigliare, & per questa cagione stare dubbio & fermo; come voi sapete, che fece Annibale, che essẽdo rinchiuso da Fabio Massimo, pose di notte facelline accese fra le corna di molti buoi, tanto che Fabio sospeso da questa nouità, non pensò impedirgli altrimenti il passo. Debbe uno Capitano tra tutte l'altre sue attioni con ogni arte ingegnarsi di diuidere le forze del nemico, ò col fargli sospetti i suoi huomini, ne' quali confida, o con dargli cagione, che egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare piu debole. Il primo modo si fa col riguardare le cose d'alcuno di quegli, che egli ha appresso, come è conseruare nella guerra le sue possessioni, rendendogli i figliuoli, ò altri suoi necessarij senza taglia. Voi sapete, che Annibale hauendo abbrusciato intorno à Roma tutti i campi, fece solo restare salui quegli di Fabio Massimo. Sapete come Coriolano venendo con l'essercito à Roma, conseruò le possessioni de' nobili, & quelle della plebe arse, & saccheggiò. Metello hauendo l'essercito contro à Iugurtha, tutti gli oratori, che da Iugurtha gli erano mãdati, erano richiesti da lui, che gli dessino Iugurtha prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere operò in modo, che in poco tempo Iugurtha in sospettò di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spense. Essendo Annibale rifuggito ad Antioco,

tioco, gli oratori Romani lo praticarono tanto domesticamente, che Antioco in sospetto di lui, nõ prestò dipoi piu fede à suoi consigli. Quanto al diuidere le genti nemiche, non ci è il piu certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, acciochè essendo costretto andare, ò difendere quello, abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all' incontro del suo essercito le forze de' Francesi, de' Toscani Vmbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto a quelle de' nemici, & aspettando vna legione da Roma, & volendo i nemici ire ad incõtrarla acciò nõ andasse diede voce per tutto il suo essercito di volere l'altro giorno fare giornata co' nemici, dipoi tenne modi, che alcuni de' prigioni, ch'egli haueua, hebbono occasione di fuggirsi, iquali referendo l'ordine del Cõsolo di cõbattere l'altro giorno, fecero che i nemici per non diminuire le loro forze, non andarano ad incontrare quella legione, è per questa via si condusse salua, ilqual modo nõ seruì à diuidere le forze de' nemici, ma à duplicarle sue. Hanno vsato alcuni, per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in pruoua lasciatogli: pigliare di molte terre, acciochè metendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa via hauendolo fatto debbole, assaltatolo, & vinto. Alcuni altri volendo andare in vna prouincia, hanno finto di-

valerne assaltare vn'altra, & vsata tanta industria, che subito entrati in quella, doue non si dubitaua, ch'egli entrassono, l'hanno prima vinta, che il nemico sia stato à tempo à soccorrerla: perche il nemico tuo non essendo certo, se tu sei per tornare in dietro, al luogo prima da te minacciato, è costretto non abbandonare l'un luogo, & soccorrere l'altro & cosi spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad vno Capitano, se nasce seditione ò discordia tra soldati, saperle con arte spegnere: il migliore modo è, castigare i Capi de gli errori, ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi, che essi se ne sieno potuti accorgere: il modo è, se sono discosto da te, non chiamare solo i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo, che sia per cagione di punirgli, non diuentino contumaci, ma dieno commodità alla punitione, quando sieno presenti, si dee farsi forte con quegli, che sono in colpa, & mediante l'aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è, presentargli al pericolo, laquale paura gli suole sempre rendere vniti. Ma quello, che sopra ogni altra cosa tiene l'essercito vnito, è la reputatione del Capitano, laquale solamente nasce dalla vertu sua perche ne sangue, ne auttorità la dette mai senza la vertu. Et la prima cosa, che ad vno Capitano si aspetta a fare, è tenere i suoi

soldati

soldati puniti, & pagati: perche qualunque volta manca il pagamento, conuiene, che manchi la punitione: perche tu non puoi castigare vno soldato, che rubbi, se tu non lo paghi: ne quello, volendo viuere, si puo astenere dal rubbare: ma se tu lo paghi, & non lo punisci, diuenta in ogni modo insolente: perche tu diuenti di poca stima, doue chi capita, non puo mantenere la dignata del suo grado, & non lo mantenendo, ne seguita di necessità il tumulto, & le discordie, che sono la rouina di vno essercito. Haueuano gli antichi Capitani vna molestia, della quale i presenti ne sono quasi liberi, laquale era d'interpretare a loro proposito gli augurij sinistri. perche se cadeua vna saetta in vno essercito, se egli scuraua il sole ò la luna, se veniua vn teremoto, se il capitano ò nel montare, ò nello scendere da cauallo cadeua, era da soldati interpetato sinistramente: & generaua in loro tanta paura, che venendo alla giornata, facilmente l'harebbero perduta, & però gli antichi Capitani tosto che vno simile accidente nasceua, ò è mostrouano la cagione di esso & lo riduceuano a cagione naturale, ò l'interpretauano à loro proposito. Cesare cadendo in Africa nell'vscire di mare disse, Africa io t'ho presa, & molti hanno renduto la caigone dell'oscurare della luna, & de' teremoti, lequali cose ne' tempi nostri non possono accadere, si per

non

non essere i nostri huomini tanto superstitiosi, si perche la nostra religione rimuove in tutto da se tali oppenioni, pure quando egli occorresse, si dee imitare gli ordini de gli antichi. Quando ò fame, ò oltra naturale necessità, ò humana passione ha condotto il nemico tuo ad una ultima disperatione, & cacciato da quella, venga per combattere teco, dei starti dentro à tuoi alloggiamenti, & quanto è in tuo potere, fuggire la zuffa. Così fecero i Lacedemonij contra à Messenij, così fece Cesare contra Afranio, & Petreio. Essendo Fulvio Consolo, contra à Cimbri, fece molti giorni continui alla sua cavalleria assaltare i nemici, & considerò, come quegli uscivano de gli alloggiamenti per seguitargli, donde che quello pose uno agguato dietro a gli alloggiamenti de' Cimbri, & fattagli assaltare da' cavagli, & i Cimbri uscendo de gli alloggiamenti per seguitargli, Fulvio gli occupò, & saccheggiolli. E stato di grande utilità ad alcuno Capitano, havendo l'essercito vicino all'essercito nimico, mandare le sue genti con l'insegne nemiche à rubbare, & ardere il suo paese proprio, donde che i nemici hanno creduto, che sieno genti, che vengano loro in aiuto, & sono anchor essi corsi ad aiutare far loro la preda, & per questo disordinatisi, è dato facultà all'avversario loro di vincergli. Questo termine usò Alessandro di Epiro cõbattendo contra

tra a gli Illirici, & Leptene Siracusano contra à Carthaginesi, & all'uno & all'altro riuscì il dissegno felicemente. Molti hanno vinto il nemico dando a quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando d'hauere paura, & lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di vino & di armenti, de quali sendosi ripieno il nemico sopra ogni uso naturale, l'hanno assaltato, & con suo danno vinto. Cosi fece Tamiri cõtra à Ciro, & Tiberio Gracco cõtra a gli Spagnuoli alcuni hanno auuelenati i vini, & altre cose da cibarsi, per potere piu facilmente vincergli. Io dissi poco fa com'io non trouauo, che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stimano lo facessero per schifare i mali, che ne poteua nascere: perche si troua, che non ch'altro le velette, che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagioni della rouina di colui, che ve le pose: perche molte volte è accaduto, che essendo state prese, è stato loro fatto fare per forza il cẽno, colquale haueuano à chiamare i suoi, iquali al segno venendo sono stati ò morti, ò presi. Giona ad ingannare il nemico qualche volta variare vna tua consuetudine, in su laquale fondandosi quello, ne rimane ruinato, come fece gia vn Capitano, ilquale solendo far fare cenno à suoi per la venuta de' nemici la notte col fuoco, & il di col fumo, comandò che senza alcuna intermissione si facesse fumo & fuoco,

co, & dipoi sopravenendo il nemico si restasse, il quale credendo venire senza essere visto non veggendo fare segni da essere scoperto, fece (per ire disordinato) piu facile la vittoria al suo avversario. Mennone Rhodio volendo trarre de' luoghi forti l'essercito nemico, mandò uno sotto colore di fuggitivo, ilquale affermava, come il suo essercito era in discordia, & che la maggior parte di quello si partiva: & per dare fede alla cosa: fece fare in prova certi tumulti tra gli alloggiamenti: donde il nemico pensando di poterlo rompere, assaltando fu rotto. Debbesi oltre alle cose dette havere riguardo di nõ condurre il nemico in ultima disperatione: à che hebbe riguardo Cesare combattendo co' Tedeschi, ilquale aperse loro la via veggendo, come non si potendo fuggire, la necessità gli faceva gagliardi, & volle piu tosto la fatica di seguirgli, quando essi fuggivano, che il pericolo di vincergli, quando si defendevano. Lucullo veggendo, come alcuni cavagli di Macedonia, che erano seco, se ne andavano dalla parte nemica, subito fe sonare a battaglia, & commandò, che altre genti gli seguissono: donde è nemici credendosi, che Lucullo volesse appiccare la zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono costretti difendersi, è cosi diventorono contra à loro voglia di fuggitivi combattitori. Importa anchora il saper-

si

si aßicurare d'una terra, quando tu dubiti della sua fede, vinta che tu hai la giornata, e prima ilche t'insegnaranno alcuni essempi antichi. Pompeo dubitando de Catinensi gli pregò che fussero contenti accettare alcuni infermi, ch'egli hauaua nel suo esseroito, & mandato sotto habito d'infermi huomini robustißimi, occupò la terra. Publio Valerio temendo della fide de gli Epidauni, fece venire, come noi diremo, un perdono a una chiesa fuor della terra, & quando tutto il popolo era ito per la perdonanza, è serrò le porte, dipoi nõ riceuè dentro, senon, quegli, di chi egli confidaua. Alessandro Magno volendo andare in Asia, & aßicurarsi di Tracia, ne menò seco tutti i principali di quella prouincia dando loro prouisione, & a popolari di Thracia prepose huomini vili, & cosi fece i prencipi contenti pagandoli, & i popolari quieti, non hauendo Capi, che gli inquietassono: ma tra tutte le cose, con lequali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempi di castità & di giustitia, come fu quello di Scipione in Hispagna, quando egli rendè quella fanciulla di corpo bellissimo al padre, & al marito: laquale gli fece piu, che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne, ch'egli haueua adoperato per fare lo steccato intorno al suo essercito in Fracia, si guadagnò tãto nome di giusto, ch'egli si

si facilitò l'acquisto di quella prouincia, io non so, che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra quella materia parte alcuna, che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo de loro espugnare & difender le terre: ilche sono per fare volontieri, se gia a voi non rincrescesse. BATTISTA. La humanità vostra è tanta, ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza hauere paura d'essere tenuti prosontuosi, poi che voi liberamente ne offerite quello che noi ci saremmo vergognati di domandarui, però vi diciamo solo questo, che a noi non potete fare maggiore, ne piu grato beneficio, che fornire questo ragionamento. Ma prima che passiate à quell'altra materia, solueteci vn dubbio, s'egli è meglio continouare la guerra anchora il verno, come si vsa hoggi, ò farla solamente la state, & ire alle stanze il verno, come gli antichi. FABRITIO. Ecco che se non fusse la prudenza del domandatore, egli rimaneua in dietro vna parte, che merita consideratione. Io vi dico di nuouo che gli antichi faceuano ogni cosa meglio, & con maggiore prudenza di noi: & se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fano tutti. Non è cosa piu imprudente, ò piu pericolosa ad vn Capitano, che fare la guerra il verno, & molto piu pericolo porta colui che la fa, che quello che l'aspetta:

spetta: la ragione è questa, tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nemico, perche questo è il fine, alquale ha ad ire un Capitano: perche la giornata ti da vinta la guerra, & perduta: chi sa adunque meglio ordinarla, & chi ha l'essercito suo meglio disciplinato, ha piu vantaggio in questa, & piu può sperare di vincerla. dall'altro canto non è cosa piu nemica de gli ordini, che sono i siti aspri, ò i tempi freddi & acquosi: perche il suo aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina: i tempi freddi & acquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, ne ti puoi unito presentare al nemico: ma ti cõuiene alloggiare disgiunto di necessità è senza ordine hauendo ad obbidire, à castegli, à borghi, et alle ville, che ti riceuano di maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il tuo essercito è vana. Ne vi merauigliate se hoggi guerreggiano il verno: perche essendo gli esserciti senza la disciplina, non conoscono il danno, che fa loro, il non alloggiare unito, perche non da loro noia non potere tenere quegli ordini, & osseruare quella disciplina, che non hanno: pure è douerebbero vedere di quanti danni è stato cagione il cãpeggiare la vernata, & ricondarse, come i Francesi l'anno mille cinquecento tre furono rotti in sul Garigliano dal verno, & non da gli

gli Spagnuoli: perche come io v'ho detto, chi assalta, ha anchora piu disavantaggio: perche il mal tempo l'offende piu, essendo in casa d'altri, & volendo fare la guerra. Onde è necessitato, ò per stare insieme, sostenere la incommodità dell'acqua & del freddo, ò per fuggirla, dividere le genti: ma colui che aspetta puo eleggere il luogo à suo modo & aspettarlo con le sue genti fresche: & quelle può in uno subito unire & andare à trovare una banda delle genti nimiche lequali non possono resistere all'impeto loro. Cosi furono rotti i Francesi, & cosi sempre fieno rotti coloro, che assaltarono la vernata uno nemico, c'habbia in se prudenza. Chi vuole adunque, che le forze, gli ordini, le discipline, & la vertù in alcuna parte non gli vaglia, faccia guerra alla campagna il verno: & perche i Romani voleuano, che tutte queste cose in che eglino metteuano tanta industria, valessono loro, fuggiuano non altrimenti le vernate, che le alpi aspre, & i luoghi difficili, & qualunque altra cosa gli impedisse à potere mostrare l'arte è la vertu loro. Siche questo basti alla domanda vostra, è vegnamo à trattare della difesa è offesa delle terre, è de' suoi è della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

A LORENZO DI PHILIPPO STROZZI.

VOI douete sapere, come le terre, & le rocche possono esser forti ò per natura, ò per industria: per natura sono forti quelle che sono circondate da fiumi ò paludi, come è Mantoua, è Ferrara, ò che sono poste sopra uno scoglio, ò sopra uno monte erto, come Monaco, & Sanleo: perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molto difficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artigliarie & le caue, debbolissime. Et pero il piu delle uolte nello edificare, si cerca hoggi un piano, per farle forte con la industria. la prima industria è, fare le mura ritorte, & piene di volture, & di ricetti: laqual cosa fa chel nemico non si può accostare à quelli potendo facilmente esser ferito non solamente à fronte, ma per fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi de lartiglieria: s'elle si fanno basse, sono facilissime à scalare. Si tu fai i fossi inãzi à quelle per dare difficultà alle scale, se adviene,

viene, ch'el nemico gli riempia (ilche può un grosso essercito far facilmente) resta il muro in preda del nemico, per tanto io credo (saluo sempre meglior giudicio) che à volere prouedere à l'uno & all'altri inconuenienti, si debba fare il muro alto, & con fossi di dentro, & non di fuora. Questo è il piu forte modo di edificare, che si faccia, perche ti difende dall'artiglierie et dalle scale, & non da facilità al nemico di riempire il fosso, debbe essere adonque il muro alto di qual altezza vi occorre maggiore, & grosso non meno di tre braccia, per render piu difficile il farlo rouinare, debbe hauer poste le torri con interualli di dugento braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno treta braccia, et fondo dodici et tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di verso la citta, e sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & vada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laqual cosa farà la profundità del fosso maggiore. nel fondo del fosso ogni dugento braccia vuole essere una casa matta, che con l'artiglierie offenda qualũque scendesse in quello. l'artiglierie grosse, che difendono la citta, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mezzane. Se il nemico ti viene à scalare, l'altezza del pri-

mo

mo muro, facilmente ti difende, se viene cō l'artiglierie, gli cōuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le battarie è, fare cadere il muro diverso la parte battuta, viene la rouina del muro, non trouando fosso, che la riceua et nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare piu innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene, un fosso, che ti impedisce, & l'artiglierie nemiche dal numero del fosso sicuramēte ti ammazzano. Solo vi è questo rimedio, riempire il fosso, ilche è difficilissimo, si perche la capacita sua è grande, si per la difficultà che è nello accostaruisi, essendo le mura sinuose & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficultà si puo entrare, & dipoi hauendo a salire con la materia super una rouina, che ti da difficultà grandissima, tanto che io fo una città cosi ordinata al tutto in espugnabile. BATTISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro anchora uno fosso di fuora, non sarebbe ella piu forte? FABRITIO. Sarebbe senza dubbio, ma il ragionamento mio si è, volendo fare uno fosso solo, ch'egli sta meglio dentro che fuora. BATTISTA. Vorelti voi, che ne fossi fusse acqua, ò gli amerelti asciutti? FABRITIO. Le openioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee, i fossi senza ac-

qua ti fanno piu difficile il riempirgli: ma io considerato tutto gli farei senza acqua perche sono piu sicuri: & si è visto di verno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Giulio la campoggiana: & per guardarmi dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi volesse andare piu sotto trouasse lacqua. Le rocche anchora edificherei, quanto e fossi, & alle mura in simile modo, accioche elle hauessero la simile difficultà ad espugnarle. Vna cosa bene voglio ricordare à chi difende la città, questo è, che non facciano bastioni fuora, & che sieno discosto dalle mura di quella: & vn'altra à chi fabrica le rocche, & questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nelquali chi vi è dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fa dare il primo consiglio è che niuno debbe fare cosa, mediante laquale, senza rimedio tu cominci à perdere la tua prima riputatione, laqual perdendosi fa stimare meno gli altri ordini tuoi, & sbigottire coloro, che hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerrà, questo, ch'io dico, quando tu faccia bastioni fuora della terra, che tu habbi à difendere. perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando elle sieno sotto poste al furore dell'artigliere, in modo che prendendogli sieno principio & cagione

gione della tua ruina. Genoua quando si ribellò dal Re Luigi di Francia fece alcuni bastioni su per quei colli, che gli sono d'intorno, iquali come furono perduti, che si perderono subito, fecero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo, affermo niuna cosa essere ad vna roccha piu pericolosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: perche la speranza, che gli huomini hanno abbandonando vno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la roccha. di essempio ci è fresco la perdita della roccha di Furli, quando la Contessa Caterina la difendeua contra à Cesare Borgia figlinolo di Papa Alessandro sesto ilquale vi haueua condoto l'essercito del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di luoghi da ritirarsi dall'uno nell'altro: perche vi era prima Cittadella, da quella alla roccha era vno fosso, in modo che vi si passaua per vno ponte leuatoio. la roccha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acqua da l'altra parte, & con ponti da quello luogo à quell'altro si passaua: donde che il Duca battè con l'artigliera vna di quelle parti della roccha, & aperse parte del muro: donde messer Giouanni da Casale, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di difendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi. talche en-

trate le genti del Duca senza contrasto in quella parte, in vna subito la presero tutta: perche diuentorono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'altro. perdessi adunque questa roccha, ch'era tenuta inespugnabili per due diffetti, l'uno per hauere tanti ridotti, l'altro per non esser ciascuno ridotto signore de ponti suoi. fece adunque la mala edificata fortezza, & la poca prudenza di chi la difendeua, vergogna alla magnanima impresa della Contessa, laquale haueua hauuto animo di aspettare vn'essercito, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano haueua aspettato: & benche gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno ne riportò quello honore, che haueua meritata la sua virtu: ilche fu testificato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io hauessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, et i fossi nel modo c'habbiamo ragionato, ne vi farei dentro altro, che case per habitare, & quelle farei debboli è basse, di modo che elle non impedessero à chi stesse nel mezzo della piazza, la vista di tutte le mura, accio che il Capitano potesse vedere con l'occhio doue potesse soccorere: & che ciascuno intendesse, che perdute le mura & il fosso, fusse perduta la roccha: & quando pure io vi facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse

signore

signore de' ponti dalla banda sua ordinando, che battessero in su pilastri nel mezzo del fosso. BATTISTA. Voi hauete detto, che le cose piccole hoggi non si possono difendere, & egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto minore era una cosa, meglio si difendeua. FABRITIO. Voi non haueui inteso bene, perche egli non si può chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, non habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari, perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia di uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (volendo, che non passano la misura ordinaria loro, per che poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E adunque sauio partito lasciare stare questi bastioni fuora, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri ò esca della porta per linea retta: & dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificansi anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini quando sono vsciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli caccino, obuiare, che alla mescolata non entrino dentro con loro: & però sono trouate queste, lequali gl'antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i

ne i nemici, & saluono gli amici, perche in tale cosa altri non si può valere ne de' ponti ne della porta, sendo l'uno & l'altra occupata dalla calca. BATTISTA. *Io ho vedute queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie; desidererei intendere, donde nasca questa differenza, & quali siano piu gagliarde.* FABRITIO. *Io vi dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo, rispetto à quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un poco piu gagliarda, nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debbolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Francia nel mille cento nouanta quattro passasse in Italia i merli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere, et le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascierò: perche da' merli sottili facilmẽte si leuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono: hora da' Franciosi è imparato à fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & ristringano alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino*

fino alla corteccia di fuora: questo fa, che l'artiglieria con fatica può leuare difese. Hanno per tanto i Franciosi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati veduti da' nostri, non sono stati considerati. tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che il vostro: perche se voi hauete per riparo d'una porta una saracinesca soda, come la vostra, calandola voi vi serrate dentro, & non potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con scure, o con fuoco la può combattere sicuramente: ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete, callata ch'ella è, per quelle maglie, & per quegli interualli difenderla con lancie con balestre & con ogni altra generatione d'armi. BATTISTA. Io ho veduto in Italia un'altra usanza oltramontana, & questo è, fare i carri dell'artiglierie co' razzi delle ruote torti verso i poli. io vorrei sapere, perche gli fanno così: parendomi, che sieno piu forti diritti, come quegli delle ruote nostre. FABRITIO. Non crediate mai, che le cose, che si partono da modi ordinarij, sieno fatte à caso: è se voi credessi, che gli facessero così, per essere piu belli, voi errereste: perche doue è necessaria la fortezza, non si fa cōto della bellezza: ma tutto nasce perche sono assai piu sicuri & piu gagliardi, che i nostri la ragione è questa: il carro quando egli è

carico,

carico, ò è va pari, ò è pende sopra il destro, ò sopra il sinistro lato: quando egli va pari, le ruote parimente sostengano il peso, ilquale essendo diviso ugualmente tra loro, non l'aggraua molto: pendendo, viene ad hauere tutto il pondo del carro addosso à quella ruota, sopra laquale egli pende. Se i razzi di quella sono diritti, possono facilmente fiaccarsi: perche pendendo la ruota, vengono i razzi à pendere anchora loro, & à non sostenere il peso per il ritto: & cosi quando il carro va pari, & quando eglino hanno meno peso, vengono ad essere piu forti: quando il carro va torto, et che vengono ad hauere piu peso, e sono piu debboli. Al contrario appūto interuiene à razzi rotti de carri Franciosi, perche quando il carro pendendo sopra una banda punta sopra di loro, per essere ordinariamente torti, vengono allhora ad esser diritti, & poter sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro va pari, & che sono torti, lo sostengono mezzo: ma torniamo alle nostre città & rocche. Vsano anchora i Franciosi per piu sicurtà delle porte delle terre loro, & per potere nell'ossidioni piu facilmēte et mettere trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho veduto anchora in Italia alcuno essempio: et questo è, che rizzano dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, & sopra ciascuno di quegli bilicono uno traue, in modo che la metà

di

di quelle vengano sopra il ponte, l'altra metà di fuora. di poi tutta quella parte, che viene di fuora congiungono con trauette, lequali tessono dall'uno traue all'altro ad uso di graticola, è dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuno traue una cattena: quando vogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentono le cattene, & lasciano callare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, & quando lo vogliono aprire, tirano le cattene, & quella si viene ad alzare, & puossi alzare tanto che vi passi sotto uno huomo, & non uno cauallo, tanto che vi passi il cauallo & l'huomo, et chiuderla anchora affatto, per che ella si abbassa & alza come una ventiera di merlo questo ordine è piu sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente può essere dal nemico impedito in modo, che non cali, non calando per una linea retta come la saracinesca, che facilmente si può puntellare. Debbono adunque coloro, che vogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette. & di piu si vorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non vi lasciare ne cultiuare, ne murare, ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la vista, & che facesse spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra c'habbia i fossi di fuora con gli argini piu alti, che il

terreno, è debbolissima perche: quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, è non gli impediscono l'offenderti, perche facilmente si possono aprire, & dare luogo all'artiglierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non voglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitione da viuere & da combattere, perche sono cose, che ciascuno se l'intende, & senza esse ogni altro prouedimento è vano: & generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, & torre cõmodità al nemico di valersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestiame, il frumento, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrompere. Debbe anchora chi difende vna terra, prouedere, che tumultuarimente & disordinariamente non si faccia alcune cose, è tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sapia quello habbia a fare: il modo è questo, che le donne, i vecchi, i fanciulli, & i debboli si stieno in casa, & lasciano la terra libera à giouani, è gagliardi, i quali armati si distribuiscano alla difesa, stãdo parte di quegli alle mura, parte alle porte, parte ne' luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro vn'altra parte non sia obligata ad alluno luogo, ma sia apparecchiatta à soccorrere à tutti richiedendolo il bisogno, & essendo le cose ordinate così, possono con difficultà nascere

tumulti, che ti disordinino. Anchora voglio che notiate questo nell'offese & difese delle città, che niuna cosa da tanta speranza al nemico di potere occupare una terra, quanto il sapere, che quella, non è consueta a vedere il nemico: perche molte volte per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono: però debbe uno quando egli assalta una città simile, le fare tutte sue ostentationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debbe preporre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, & che non gli spauenti l'oppenione, ma l'arme: perche se la prima proua torna vana, cresce animo agli assediati, è dipoi il nemico è forzato superare chi è dentro con la virtu, è con la riputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendeuano le terre erano molti come bestie, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde: & anchora erano molti quegli co' quali l'assaltauano, come arieti, torri, muscoli, plutei, vinee, falci, testudini: in cambio delle quali cose sono hoggi l'artiglierie, le quali seruono à chi offende, & à chi si difende: & però io non ne parlerò altrimente: ma torniamo al ragionamento nostro, & vegniamo all'offese particolari. Debbesi hauere cura di non poter esser preso per fame è di non esser forzato per assalti: quanto alla fame si è detto, che bisogna, prima l'assidione venga, essersi munito ben di viuere. ma

quando

quando ne manca per l'ossidione lũga, si è veduto vsare qualche volta qualche modo estraordinario ad esser provisto da gli amici, che ti vorrebbono saluare massime se per il mezzo della città assediata corre vn fiume, come ferono i Romani, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che non potẽdo per il fiume mãdar loro altro, gittorno in quella grã quantità di noci, lequali portate dal fiume, senza potere esser impediti ciborono piu tẽpo i Casalinesi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, ch'egli auanza loro grano, è per farlo disperare, che nõ possa per fame assediargli, hanno ò gittato pane fuora della mura, ò dato mangiare grano ad vn giouenco, è quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto & trouatolo pieno di grano mostri quella abbondanza, che non hanno. Dall'altra parte i Capitani excellenti hanno vsato varij termini per affamar il nemico. Fabio lasciò seminare à Campani, accioche mancassero di quel frumento, che seminauano. Dionisio essẽdo à cãpo Regio finse di volere fare con loro accordo, & durãte la pratica, si faceua prouedere da viuere, & quando poi gli hebbe per questo modo voti di frumẽto, gli ristrinse, & affamogli. Alessandro Magno volendo espugnare Leucadia espugnò tutti i castegli allo intorno, & gli huomini di quegli lasciò rifuggire in quella, è cosi sopraue-nendo assai moltitudine l'affamò. Quanto à gli

assalti,

assalti, si è detto, che altri si debbe guardare del primo impeto, col quale i Romani occuparono molte volte di molte terre, assaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione quãdo occupò Carthagine nuoua in Hispagna. ilquale impeto se si sostiene, con difficultà sei poi superato: & se pure egli occorresse, che il nemico fusse entrato dentro nella citta, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazziani vi hanno qualche rimedio, se non si abbandonano: perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stati, o ributtati ò morti: il remedio è che i terrazzani si mãtegono ne luoghi alti, è dalle case, e dalle torri gli cõbattono laqual cosa, coloro sono entrati nelle città, si sono ingegnati vincere in due modi l'uno con aprire le porte della città, et fare la via a terrazani, che sicuramẽte possano fuggire: l'altro col mandare fuora una voce che significhi, che nõ si offenda, senõ gli armati, & à chi getta l'armi in terra si pardoni: laqual cosa ha renduta facile la vittoria di molte citta. Sono facili oltre à questo le città ad espugnarle, se tu giugni loro addosso improuisto: ilche si fa trouandosi cõ l'essercito discosto in modo che non si creda o che tu le voglie assaltare, ò che tu possa farlo, senza che si presenta per la distanza del luogo: donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi

sempre

sempre ti succedera di riportarne la vittoria. Io ragiono mal volentieri delle cose successe de nostri tempi, perche di me & de miei mi sarebbe carico, a ragionare d'altri, non saprei, che mi dire. nondimeno nõ posso a questo proposito se nõ addurre lo essempio di Cesare Borgia chiamato Duca Valentino, ilquale trouandosi à Nocera con le sue genti, sotto colore di andare à danni di Camerino, si volse verso lo stato di Vrbino & occupò uno stato in uno giorno, & senza alcuna fatica, ilquale vn'altro con assai tempo è spesa non harebbe appena occupato. Conuiene anchora a quegli, che sono assediati, guardarsi da gli inganni e dalle astutie del nemico, è pero non si debbono fidare gli assediati d'alcuna cosa, che veggano fare al nemico continouamẽte, ma credano sempre, che vi sia sotto l'inganno, & che possa à loro danno variare. Domitio Caluino assediando vna terra, prese per consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella. donde credendo i terrazzani lo facesse per essercitio essentarono le guardie: che accortosi Domitio gli assalito, & espugnolli. Alcuni Capitani hauendo presentito, che doueua venire aiuto a gli assediati, hanno vestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che doueuano venire, & essẽdo stati intromessi hãno occupato la terra. Cimone Atheniese messe fuoco vna notte in vn tẽpio ch'era

fuora

fuora della terra, onde i terrazzani andando à soccorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato vanno a saccomanno, & rinestiti suoi soldati con le veste di saccomanni, i quali dipoi gli hanno dato la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani varij termini da spogliare di guardie le terre, che vogliono pigliare. Scipione sendo in Africa, & desiderando di occupare alcuni castelli, ne quali erano messe le guardie da Carthaginesi, finse piu volte di volergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli. Il che credendo Annibale essere vero per seguirlo con maggiore forze, & per potere piu facilmẽte opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli. Il che Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiauonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & voltatosi à gli altri luoghi fece, che quella per soccorrergli, sè nuotò di guardia, & diuentò facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotti l'acque, & deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che poi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi spauentandogli con significare loro una uittoria hauuta, ò con nuoui aiuti, che uengano in loro disfauore. Hanno

cercò gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diversi modi. Alcuno ha mandato uno suo che sotto nome di fuggitiuo prenda autorità è fede co' nemici, laquale dipoi usi in beneficio suo. Alcun per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, è mediante quella notitia prese la terra. Alcuno ha impedita la porta che ella nõ si possa serrare cõ uno carro, ò con traui sotto qualche colore, è cõ questo modo fatto l'entrar facile al nemico. Annibale persuase ad uno ch'egli desse vn castello de' Romani, è che fingesse d'ãdare a caccia la notte, mostrãdo nõ potere andare di giorno per paura de' nemici, è tornando dipoi cõ la cacciagione, mettesse dẽtro cõ seco de' suoi huomini, è ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingãnasi anchora gli assediati col tirargli fuora della terra, & discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. E molti (tra quali fu Annibale) hanno non che altro lasciatosi torre gli alloggiamenti, per hauer occasione di mettergli in mezzo, & torre loro la terra. Ingannansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Atheniese, ilquale hauendo predato il paese de Calcidensi, riceuè dipoi i loro ambasciadori, & riempiendo la loro città di sicurtà, & di buone promesse, sotto le quali come huomini poco cauti, furno poco dipoi da Formione oppressi. Debbõsi

gli

gli assediati guardare da gli huomini, ch'egli hanno tra loro sospetti; ma qualche volta si suol cosi assicurarsene col merito, come con la pena. Marcello conoscẽdo, come Lucio Bantio Nolano era volto à fauorire Anibale, tãta humanità & liberalità usò verso di lui, che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli assediati usare piu diligenza nelle guardie, quando il nemico si è discostato, che quando egli è propinquo. Et debbono guardare meglio quegli luoghi, iquali pensano, che possano esser offesi meno: perche si sono perdute assai terre, quando il nemico l'assalta da quella parte, donde essi non credeno esser assaliti. & questo inganno nasce da due cagioni, ò per essere il luogo forte, & credere, che sia inaccessibile, ò per essere usata arte dal nemico d'assaltargli da un lato cõ romori finti, è da l'altro taciti, & con assalti veri: è però debbono gli assediati hauere a questo grande auertenza, è sopra tutto d'ogni tẽpo, è massime la notte fare buone guardie alle mura, & nõ solamente prepararui huomini, ma i cani, è torgli feroci, è prõti, iquali col fiuto presentano il nemico, è cõ l'abbiare lo scuoprano è nõ che i cani, si è trouato che l'oche hanno saluo una città, come interuenne à Romani, quando i Frãcesi assediauano il Capidoglio. Alcibiade per vedere, se le guardie vigilauano, essẽdo assediata Athene da gli Spartani ordinò, che quãdo la notte gli alza

se vn lume, tutte le guardie l'alzassero, costituendo pena à chi non l'osseruasse. Iscrati Atheniese ammazzò vna guardia, che dormiua, dicendo d'hauerlo lasciato come lo haueua trouato. Hanno coloro, che sono assediati, tenuti varij modi à mandare auisi à gli amici loro: è per non mandare imbasciate à bocca, scriuono lettere in cifera, è nascondonle in varij modi. le cifere sono secondo la volonta di chi l'ordina, il modo del nascondere è vario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe le lettere in vn pane crudo, & dipoi cotto quello, & datolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le hanno messe ne luoghi piu secreti del corpo: altri le hanno messe in vno collare d'uno cane, che sia famigliare di quello, che le porta, alcuni hanno scritto in vna lettera cose ordinarie, & dipoi tra l'uno verso & l'altro scritto cõ acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lettere appariscano. questo modo è stato astutissimamente osseruato ne i nostri tempi: doue che volendo alcuno significare cose da tenere secrete à suoi amici, che dentro ad vna terra habitauano, & non volendo fidarsi di persona, mandaua scommuniche scritte secondo la consuetudine, & interlineate, come io dico di sopra, & quelle faceua alle porte de' tẽpli suspendere, lequali conosciute da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano spiccate & lette: ilqual modo è cau-

tissimo,

tissimo, perche chi le porta, vi puo esser ingannato, & non vi corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo puo leggere & trouare: ma cō piu facilità si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di fuora, perche tali lettere non le possono mandare, se nō per vno che sotto ombra di fuggitiuo, esca della terra: ilche è cosa dubbia & pericolosa, quando il nemico è punto cauto: ma quegli, che mandano dentro, puo quello che è mandato sotto molti colori andare nel campo che assedia, & di quiui presa conueniente occasione saltare nella terra. ma vegniamo à parlare delle presenti espugnationi: & dico, che s'egli occorre, che tu sia combattuto nella tua città, che non sia ordinata cō fossi dalla parte di dētro, come poco fa dimostrammo, à volere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fa: perche alla rottura, ch'ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere vno fosso dentro al muro, che è percosso largo almeno trenta braccia, & gittare tutto quello, che si caua di verso la terra, che faccia argine & piu profondo il fosso: & ti conuiene sollecitare questa opera in modo, che, quando il muro caggia, il fosso sia cauato almeno cinque ò sei braccia: ilquale fosso è necessario, mentre che si caua, chiudere da ogni fianco con vna casa matta: & quando il

muro è si gagliardo, che ti dia tempo à fare il fosso, & le case matte, viene ad essere piu forte quella parte battuta, che il resto della città: perche tale riparo viene ad hauere la forma, che noi demmo à fossi di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la vertu & opporsi con le genti armate, & con tutte le forze tue: questo modo di riparare fu osseruato da i Pisani quando voi vi andaui à campo, & lo poterano fare, perche haueuano le mura gagliarde che dauano loro tempo, & il terren tenace & attissimo a rizzare argini, è fare ripari: che se fussero mancati di questa commodità, si sarebbero perduti. Per tanto si farà sempre prudentemente prouedersi prima, facendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo circonito, come poco fa diuisammo: perche in questo caso si aspetta otioso, & sicuro il nemico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte volte le terre con le caue sutteranee in due modi, ò faceuano vna via sotterra secretamente, che riusciua nella terra, & per quella entrauano: nelquale modo i Romani presono la città di Veienti, ò con le caue scalzauano vno muro, & faceuanlo rouinare: questo vltimo modo è hoggi piu gagliardo, & fa, che le città poste in altro siano piu debboli, perche si posono meglio cauare: et mettēdo dipoi nelle caue di quella poluere,

che

che in istante si accende non solamente rouina vn muro, ma i monti si approno, & le fortezze tutte in piu parti si disoluono. Il rimedio à questo, è edificare in piano, & fare il fosso, che cinghe la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare piu basso di quello, che nõ troui l'acqua, laquale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti troui cõ la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarui con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, iquali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico non ti potesse ordinare cõtra. Vn'altro rimedio è, fargli vna caua all'incontro, quanto ti accorgessi, donde quello cauasse, ilquale modo facilmente lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da vn nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di nõ essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopò vna battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra dì è notte, è sopra tutto quando si mangia: nel qual tempo molte terre sono espugnate, è esserciti sono stati da quegli di dẽtro rouinati, però si debbe cõ diligenza da ogni parte stare sempre guardato, et in bona parte armato. Io nõ voglio mãcare di dirui, come quello che fa difficile difẽdere vna città, ò vna alloggiamẽto, è lo hauere à tenere disunite tutte le forze, che tu hai in quegli, perche potẽdoti il nemico assalire à

sua posta tutta insieme, da qualunque banda ti cõuiene tenere ogni luogo guardato, et cosi quello ti assalta con tutte le forze, è tu con parte di quelle ti difendi. Puo anchora lo assediato essere vinto in tutto, quello di fuora non può essere se nõn ributtato: onde che molti, chi sono stati assediati o nello alloggiamento, ò in una terra, anchora inferiori di forze, sono usciti con tutte loro genti ad un tratto fuora, et hanno superato il nemico: questo fece Marcello à Nola: questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da un numero grandissimo di Francesi, & veggendo non gli poter difendere per hauere à diuidere le sue forze in piu parti, con potere stando dentro a gli steccati con empito urtare il nemico, aperse d'una bãda lo alloggiamento è riuoltosi in quella parte con tutte le forze, fece tãto impeto loro contra, è con tãta uertu, che gli superò & vinse. La cõstanza anchora de gli assediati fa molte volte dispiacere, è sbigottire coloro, chi assediano. Et essendo Pompeio à frõte di Cesare, & patendo assai l'essercito Cesuriano per la fame, fu portato del suo pane à Pompeio, ilquale vedendo fatto d'herbe, commandò, che non si mostrasse al suo essercito per non lo fare sbigottire, vedendo quali nemici haueua all'incontro. Niuna cosa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la costanza loro: perche in qualunque

piu nemica, & aduersa fortuna mai nō domandorono pace, ma fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era allo intorno di Roma, si venderono quegli campi, doue egli hauea posti i suoi alloggiamēti, piu pregio che per l'ordinario per altri tempi venduti non si sarebbono: e stettero in tanto ostinati nell'imprese loro, che per difendere Roma, nō vollero leuare l'offese da Capua, laquale in quel medesimo tempo, che Roma era assediata, i Romani assedianano. Io so ch'io v'ho detto di molte cose, lequali per voi medesimi hauete potuto intendere, è considerare: nondimeno l'ho fatto (come hoggi anchora vi dissi) per poterui mostrare mediante quelle, meglio la qualità di questo essercito, & anchora per sodisfare à quegli se alcuno ce ne fusse, che nō hauessero hauuta quella commodità di intendere, che voi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali voi hauerete familiarissime, che sono queste. Quello, che gioua al nemico, nuoce à te, & quel che gioua à te, noce al nemico. Colui che sara nella guerra piu vigilante à osseruare i dissegni del nemico, e piu durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, & piu potrà sperare della vittoria. Non condur mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, & conosciutogli senza paura, & ordinati: ne mai ne farai proua,

na, se non quando vedi, ch'egli sperono di vin-
cere. Meglio è vincere il nemico con la fame,
che col ferro, nella vittoria delquale può molto
piu la fortuna che la virtù. Niuno partito è
migliore, che quello, che sta nascoso al nemico in-
fino che tu lo habbia essequito. Sapere nella guer
ra conoscere l'occasione, & pigliarla, giova piu,
che niuna altra cosa. La natura genera, pochi
huomini gagliardi, l'industria, et d'essercitio ne
fa assai. Può la disciplina nella guerra piu, che il
furore. Quãdo si partono alcuni dalla parte ne-
mica per venire à servitij tuoi, quando sono fe-
deli, vi sara sempre grãdi acquisti: perche le for
ze de gli avversarij piu si minuiscono cõ la per-
dita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che
sono ammazzati, anchora che il nome de fug-
gitivi sia à nuovi amici sospetti, à vecchi odio-
so. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare
dietro alla prima fronte assai aiuti, che, per fare
la frõte maggiore, disperdere i suoi soldati. Dif-
ficilmente è vinto colui, che sa conoscere le for-
ze sue è quelle del nemico. Piu vale la vertu
de soldati, che la moltitudine. piu giova alcuna
volta il sito, che la virtu. Le cose nuove, et subi-
te sbigottiscono gli esserciti. Le cose consuete, et
lente sono poco stimate da quegli. Però farai al
tuo essercito pratticare & conoscere con piccole
zuffe un nemico nuovo, prima che tu venga al-
la giornata con quello. Colui, che sequita con di-
sordine

sordine il nemico poi ch'egli è rotto; non vuole fare altro, che diuentare di vittorioso perdente. Quello che nõ prepara le vittouaglie necessarie al viuere, è vinto senza ferro. Chi confida piu ne'cauagli, che nei fanti, ò piu ne'fanni, che ne'cauagli, si accõmodi col sito. Quando tu voi vedere se il giorno alcuna spia è venuta in cãpo, fa che ciascuno ne vada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Cosigliati delle cose che tu dei fare, con molti: quello, che dipoi voi fare, conferisci con pochi I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore & con la pena, poi quando si conducono alla guerra, cõ la speranza & col premio. I buoni Capitani nõ vengono mai à giornata, se la necessità non gli strigne, ò l'occasion non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu voglia ordinare l'esercito alla zuffa, & in qualunque modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai vna battaglia ad vn'altra cosa, che à quella, perche tu l'haueui deputata, se tu non voi fare disordine. A gli accidenti subiti con difficultà si rimedia à pensati con facilità. Gli huomini, il ferro, i danari, & il pane, sono il neruo della guerra, ma di questi quatro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini & il ferro trouauano i danari

nari & il pane, ma il pane et i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auezza i tuoi soldati à spreggiare il vincere delicato, & il vestire lussurioso. Queste è quanto mi occorre generalmente ricordarui, & so che si sarebbero possuto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come sarebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come vestiuano, & come in molt'altre cose si essercitauano, & aggiugnerui assai particolari, i quali non ho giudicati necessarij narrare, si per che per voi medesimi potete vedergli, si anchora perche la intentione mia non è stata mostrarui appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu vertu, che quella che si usa. donde che non mi è parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introduttione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare piu sopra la militia à cauallo, & dipoi ragionare de la guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, com'egli è un'essercito di mare, ò di terra à pie, & à cauallo. di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notitia: ma lascieronne parlare à Genouesi, & à i Venitiani, iquali con si fatti studij hanno per lo adietro fatto gran cose. De caualli anchora non voglio

voglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che sono il neruo dello essercito, si viene di necessità à fare buoni caualli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempirlo di caualli, facesse due prouedimenti, l'uno, che distribuisse caualli di buona razza per il suo contado, & auezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come voi in questo paese fatte de vitegli & di muli: l'altro, acciò che gli incettanti trouassero il comperatore, prohibirei il potere tener mulo ad alcuno, che non tenesse cauallo: talmente che voleße tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cauallo: & di piu, che non potesse vestire di drappo, se non chi tenesse cauallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Prencipe de nostri tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima caualleria. Circa alle altre cose, quanto si aspettasse à caualli, mi rimetto à quanto hoggi vi dissi, & à quello, che si costuma. Desidereresti forse anchora intendere, qual parte debbe hauere un Capitano: à che io vi sodisfarò breuissimamente: perche io non saprei eleggere altro huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi sono state hoggi ragionate: lequali anchora non basterebbero, quãdo non ne sapesse trouare da se, perche niuno senza inuentione

nentione fa mai grande huomo del mestiero: & se la inuentione fa honore nell'altre cose, in questo sopra tutto ti honora, & si vede ogni inuentio, anchora che debbole, essere da gli scrittori celebrato: come si vede, che lodano Alessandro Magno, che per disalloggiare piu secretamente, non daua il segno con la tromba, ma con vno capello sopra vna lancia. E laudato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello appiccarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro: il che hauendogli dato la vittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue, che si rizzauano in suo honore, stauano in quella guisa. Ma perch'egliè tempo di finire questo ragionamento, io voglio tornare à proposito, & parte fuggirò quella pena, che si costuma condannare in questa terra coloro, che non vi tornano. Se vi ricorda Cosimo, voi mi diceste, che essendo io dall'uno canto essaltatore della antichità, & biasimatore di quegli, che nelle cose graui non imitano, & dell'altro non l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, non ne poteua ritrouare la cagione: à che io risposi, come gli huomini, che vogliano fare vna cosa, conuiene prima si preparino à saperla fare, per potere poi operarla, quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne vo-

glio

glio per giudice voi, & mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde voi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri: et anchora credo, possiate imaginare, quanto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: il che se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete coniettur arlo: pure per farvene piu certi, & per piu mia giustificatione, voglio anchora addurre le cagioni, & parte vi osseruerò, quanto promessi di dimostrarui le diffcultà & le facilità, che sono al presente in tali imitationi. Dico per tãto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli huomini, è piu facile à ridurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro solo, che sono Prēcipi di tanto stato, che potessero al meno di loro suggetti mettere insieme quindici ò venti miglia giouani: dall'altra parte nicuna cosa è piu difficile, che questo à coloro, che non hanno tale cõmodità. & perche voi intendiate meglio questa parte, voi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con vn' essercito ordinato per sua naturale disciplina hanno fatto gran cose: come furono la maggior parte de' cittadini Romani, & altri, che hanno guidati esserciti, iquali non hanno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, & vedere di guidargli sicuramente, l'altra è quegli, che non solamente

hanno

douendo havuta da vincere il nemico, come prima ch'egli arrivassi à quello, fusse stato necessario fare l'esercito suo buono, et bene ordinarlo, sanza dubbio questo tale di scienza debbe meritare piu lode assai, che non debbono meritare quegli, che con gli eserciti antichi, & buoni hanno virtuosamente operato. Di questi tali fu Pelopida, & Epaminunda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, Ciro Re de Persi, Gracco Romano: costoro tutti hebbero prima à fare l'esercito buono, & poi combattere con quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per havere suggetti da potergli in simile esercito indrizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che huomo, & pieno d'ogni eccellenza, havesse potuto in una provincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta obbidienza, fare alcuna opera lodevole. Non basta adunque in Italia, il sapere governare uno esercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare: & di questi bisogna sieno quelli Prencipi, che per havere molto stato, & assai suggetti, hanno commodità di farlo: de quali non posso essere io, che non comandai mai, ne posso comandare, se non ad eserciti forestieri, & ad huomini obligati ad altri, et non à me: ne quali s'egli è possibile, ò no, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo voglio lasciare

sciarò nel giudicio vostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, piu armi, che le cõsuete, et oltre all'armi, il cibo per due ò tre giorni, & la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi, ne gli esercitij finti, per potere poi ne' veri valermene? Quando si asterrebbe egli da giuochi, delle lascivie, dalle bestemmie, dalle insolenze, che ogni di fanno? Quando si ridurrebbero eglino in tanta disciplina, in tanta ubbidienza & reverenza, che un'arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamenti vi si trovasse, & lasciasse intatto? come si legge, che ne gli esserciti antichi molte volte interviene. Che cosa poss'io promettere loro, mediante laquale mi habbiano con reverenza ad amare, ò temere, quando finita la guerra, non hanno piu in alcuna cosa à cõvenire meco? Di che gli ho a fare vergognare, che sono nati & allevati senza vergogna? perche mi hanno eglino ad osservare, che non mi conoscono? Per quale Iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano, ò quei, che bestemmiano? che ne adorino, non so io alcuno: ma so bene, che gli bestemmiano tutti, Come ho io à credere ch'egli osservino le promesse a coloro, che ad ogni hora essi dispreggiano? Come possono coloro, che dispreggiano Iddio, riverire gli huomini? Quali adun

 que

che buona forma sarebbe quella, che si potesse imprimere in questa materia? Et se voi mi allegasti, che Suizzeri, & gli Spagnuoli sono buoni, io vi confesserei, come eglino sono di gran lunga migliori, che gli Italiani: ma se voi noterete il ragionamento mio, & il modo del procedere d'ambedue, vedrete, come e' manca loro di molte cose ad aggiugnere alla perfettione de gli antichi. Et i Suizzeri sono fatti buoni da un loro naturale uso causato da quello, che hoggi vi dissi: quegli altri da una necessità: perche militando in una provincia forestiera, & parendo loro essere costretti o morire, o vincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, sono diuentati buoni: ma è una bontà in molte parti difettiva: perche in quella non è altro di buono, se non che si sono assuefatti ad aspettare il nemico insino alla punta della picca et della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno atto ad insegnarlo, & tanto meno, che non fusse della loro lingua. Ma torniamo a gli Italiani, i quali per non hauere hauuti i Principi savi, nõ hanno preso alcuno ordine buono: & per nõ hauer hauuta quella necessità, che hanno hauuta gli Spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il vituperio del mondo, & i popoli non ne hanno colpa, ma sì bene i Principi loro, i quali ne sono stati castigati, & della ignorãza loro ne hanno portate giuste pe-

ne,

ne, perdendo ignominiosamente lo stato, & senza alcuno essempio virtuoso. Volete voi vedere se questo, che io dico, è vero: considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi, & solendo le guerre fare huomini bellicosi & reputati, queste quanto piu sono state grandi & fiere, tanto piu hanno fatto perdere di riputatione alle mẽbra, et à Capi suoi questo conuiene che nasca, che gli ordini consueti non erano & non sono buoni, & de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda riputatione alle armi Italiane, se non per quella via, che io ho dimostra, & mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si può imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, & proprij, non ne maligni, male custoditi, et forestieri. Ne si trouerà mai alcuno buono scultore, che creda fare vna bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri Prẽcipi Italiani, prima che egli assaggiassero i colpi delle oltramõtane guerre, che vno Prencipe bastasse sapere ne gli scritti pensare vna cauta risposta, scriuere vna bella lettera, mostrare ne' detti, & nelle parole argutia & prontezza, sapere tessere vna fraude, ornarsi di gemme & d'oro, dormire, & mangiare con maggiore splendore, che gli altri: tenere assai lasciuie intorno, gouernarsi

co' sudditi auaramente, & superbamente: marcirsi nello otio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lodeuole via, volere che le parole loro fussero responsi di oracoli: ne si accorgeuano i meschini, che si preparauano ad essere preda di qualunque gli assaltaua. Di qui nacquero poi nel mille quattro cento nouanta quattro i grandi spauenti, le subite fughe & le miracolose perdite, & cosi tre potentissimi stati che erano in Italia, sono stati piu volte saccheggiati et guasti. ma quello che è peggio, è che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore & viuono nel medesimo disordine, & non considerano, che quegli, che anticamente voleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo à disaggi, & l'animo à non temere i pericoli. onde nasceua che Cesare, Alessandro, & tutti quegli huomini & Prencipi eccellenti ch'erano i primi tra cõbattitori, andauano armati à pie. & se pur perdeuano lo stato e voleuano perdere la vita, talmente che viueuano, & moriuano virtuosamẽte. Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare, mai non si trouerrà, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati & imbelli: lequali cose se da questi Prencipi fussero lette & credute, sarebbe

rebbe impossibile, che loro non mutassero forma di viuere, & le prouincie loro nõ mutassero fortuna. Et perche voi nel principio di questo nostro ragionamento vi doleste della vostra ordinanza, io vi dico, che se voi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato, et ella habbia dato di se non buona esperienza, voi ragioneuolmente ve ne potete dolere: ma s'ella non è così ordinata, & essercitata, come ho detto, ella può dolersi di voi, che hauete fatto vno abhortiuo, non vna figura perfetta. I Venetiani anchora, & il Duca di Ferrara la cominciarono, & non la seguirono, ilche è stato per difetto loro, nõ degli huomini loro. Et io vi affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa via, fia prima, che alcun'altro Signor di questa prouincia, & interuerrà allo stato suo, come al Regno de' Macedoni, ilquale venendo sotto à Filippo, che hauea imparato il modo dell'ordinare gli esserciti da Epaminonda Thebano, diuentò con questo ordine, & con questi esserciti (mentre che l'altra Grecia serua in ocio, & attendeua à recitare comedie) tanto potente, che potè in pochi anni tutta occuparla, & al figliuolo lasciare tale fondamento, che potè farsi Prencipe di tutto il mondo. Colui adunque, che dispregia questi pẽsieri, se egli è Prencipe, dispreggia il Prencipato suo, s'egli è cittidano, la sua città. Et io mi

dolgo della natura, laquale ò ella non mi doueua fare conoscitore di questo, ò ella mi doueua dare facultà à poterlo essequire: ne penso hoggimai, essendo uecchio, potere hauerne alcuna occasione & per questo io ne sono stato con voi liberale, che essendo giouani, & qualificati, potrete, quando le cose dette da me vi piaceranno, à i debiti tempi in fauore de' nostri Prencipi aiutarle, & consigliarle. di che non voglio vi sbigottiate, ò diffidiate: perche questa prouincia pare nata per risuscitare le cose morte, come si è uisto della poesia, della pittura, & della scrittura: ma quanto à me si aspetta, per essere in là con gli anni, me ne diffido. et veramente se la fortuna mi hauesse conceduto per lo adietro tanto stato, quanto basta a vna simile impresa, io crederei in breuissimo tempo hauere dimostro al mondo, quanto gli antichi ordini vagliano: & senza dubbio ò io l'harei accresciuto con gloria, ò perduto senza vergogna.

BODLEIANA BIBLIOTHECA

NICOLO

NICOLO MACHIAVELLI, CITtadino, & secretario Fiorentino, a chi legge.

IO credo, che sia necessario, a volere che voi lettori possiate senza difficulta intendere l'ordine delle battaglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti, secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qualunque di loro: donde conuiene prima dichiararui sotto quali segni, o caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro particolare membro si dimostra.

Sapiate adunque che queste lettere.

o	Significa	Fanti con lo scudo.
ơ		Fanti con la picca.
x		Capidieci.
r		Veliti ordinarij.
t		Veliti straordinarij.
c		Centurioni.
ɔ		Connestabili delle battaglie.
φ		Capo del battaglione.
ω		Capitano generale.
S		Il suono.
Z		La bandiera.
φ		Huomini d'arme.
Y		Cauagli leggieri.
8		Artiglierie.

Nella prima figura si descriue la forma d'una battaglia ordinaria & in che modo si raddoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle ottanta file, mutando solamente che le cinque file di picche, che sono dinanzi alle centurie sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che si fa, quando si camina per testa, & si teme il nemico a spalle.

Nella seconda figura si dimostra come vna battaglia, che camina per testa, & ha a combattere per fianco, si ordina, secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra, come s'ordina vna battaglia con due corna, & dipoi con la piazza in mezzo, secondo che nel trattato si dispone.

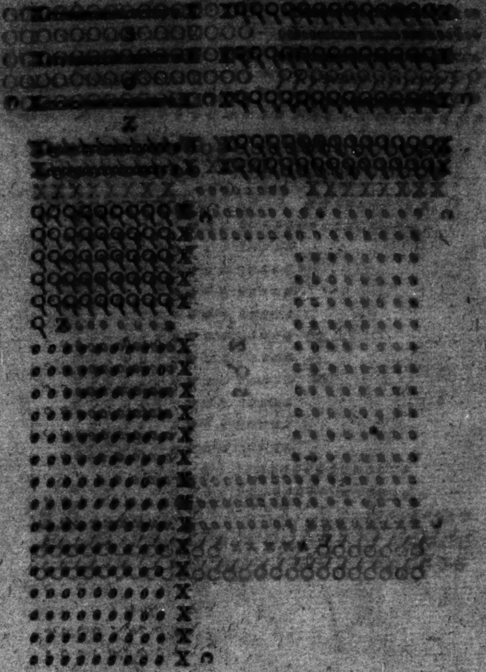
Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno essercito ordinato per far la giornata col nemico, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno essercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

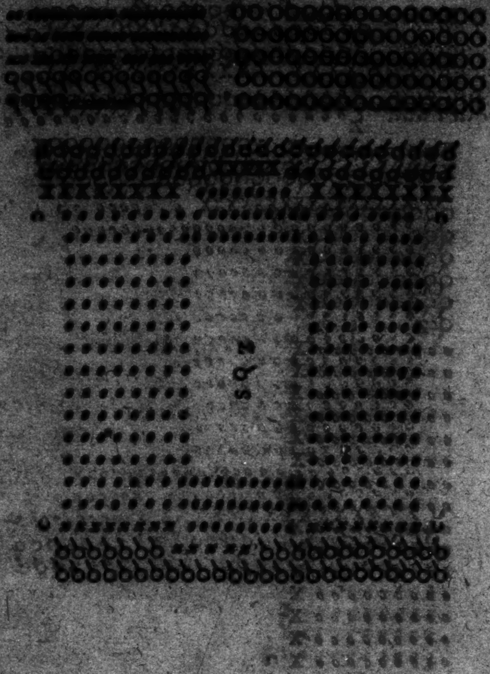
Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno essercito ridotto ad vno essercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamento, secondo che di sopra si ragiona.

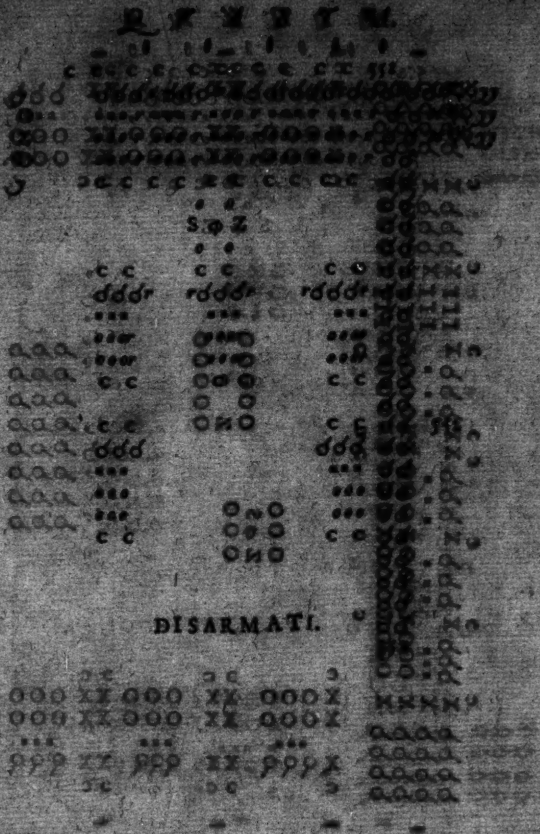
SECVNDA.



FIGURA



CARIAGGI, ET


DISARMATI.

QVINTA.

[illegible]

S E S T A.

T 2

TAVOLA DELLE COSE IN TVTTA L'OPERA CONTENVTE.

NEL PRIMO LIBRO.

Che'l buono non dee essercitar la guerra per sua arte. [illegible]

Che arme si debbono [illegible] priuatamente nel [illegible] di pace per essercitio, e nel tempo di guerra per necessità, è per gloria. 9

Il neruo degli esserciti esser le fanterie. 10

I Romani di cinque anni in cinque anni rinouauano le legioni, è voleuano gli huomini nel fiore della lor età.

Se si debbono tenere le genti d'arme. 12

Quello, che bisogna ad ordinare vno essercito. 14

Di quai paesi si debbono eleggere gli huomini. 14

Che si dee scegliere da suoi soggetti, è con l'autorità del Principe. 15

Che l'arme proprie ò di sudditi arrecano vtile, è non danno alle Republiche. 17

Quale cagione impedi i Vinitiani, che non si fecero Monarchi del mondo. 18

Differenza ; d'anni nel prendere vn'ordine vecchio, è a farne vn nouo.

Come si puo ordinare vno essercito ne paesi,

doue non fosse militia. 19
Costume che nella scelta de soldati vsauano 20
i Romani. 21
Che'l maggior numero è migliore.
Se la moltitudine d'armati è cagione di con- 23
fusione, è di disordine.
Come si puo vietare, che i capi non facciano 24
discordie.

NEL SECONDO.

Quali arme vsauano gli antichi. 26
Cagione dell'audacia de [illegible] 27
Qual modo d'arme è migliore, [illegible] Tedesco 28
o il Romano. 29
Diuersi essempi di moderni. [illegible]
Modo d'armare. 31
Essempio di Trigane.
Chi più dee prezzarsi la fantaria, ò la caualle- 32
ria.
La cagione, perche i Romani furono vinti da
i Parthi. 33
Qual ordine, ò qual virtù sia, che i fanti supe-
rano la caualeria. 33
Come si essercitauano gli antichi per imparare
ad essercitar le armi. 34
Modo di conseruar gli ordini. 37
Quello, che sia legione, da Greci detta Falange,
da Francesi Caterua. 37
Diuisione della legione, è diuersi nomi di or-
dini. 37
Ordine delle fila, è modo di diuisar la batta-
glia. 40
Come si ha ad ordinare quattrocentocinquan- 45
ta fanti a fare vna fattione separata.

Forma

Forma di battaglia de Suizzeri in croce. 46
Diuersi effetti causati da diuersi suoni. 48
Onde nasca la viltà, & li disordini de li esserci-
ti d'oggidi. 49
Modo di armare.

NEL [illegible]

IL maggior disordine, che hoggidi si faccia in
ordinare vno essercito.
Che i Romani haueuano diuiso il loro es-
sercito in hastati, Principi, & Triarii.
Modo che teneuano nelle rotte stato da Roma-
ni.
Costume de Greci. 54
Battaglione di Suizzeri. 55
Quante legioni di cittadini Romani si troua-
uano in vno essercito ordinario. 56
Modo di ordinare vna giornata. 57
Di quanto numero di combattenti dee essere
lo essercito.
Che si dee andare a trouare il nemico con pre-
stezza. 60
Essempio di Ventidio combattendo contra à
Parthi. 62
Essempio di Epaminonda.
Che le artiglierie sono inutili.
Che vn battaglione di Suizzeri non puo ado-
perar, se non quattro Picche.
Se quando le battaglie sono otto, ò dieci pos
sono capire in quel medesimo spatio, che
capeuano le cinque.
Il segno, che dee hauer le bandiere di tutto
vno essercito. 70
Diuersi essempi di antichi.

NEL

NEL QVARTO.

SE si dee far à fronte dell'essercito larga. 74
A quante cose nell'ordinare vno essercito si dee hauer rispetto. 74
Essempio di Scipione, 75
Doue pò ordinare il Capitano lo essercito con sicurtà di non esser rotto. 75
Lodi di Annibale è Scipione nell'ordinare esserciti. 76
Carri vsati da gli Asiani. 77
Diuersi essempi di antichi. 77
Prudenza che ne gli accidenti, che occorreno nel combattere dee vsare il Capitano. 79
Quello, che dee fare il Capitano essendo vincitore. 80
Che'l Capitano non dee far giornata, se non con vantaggio, & essendo necessitato. 80
Come si puo fuggir la giornata. 82
Auuertimenti, che dee hauere il Cap. 83
Quanto gioui in fare animosi i Soldati a parlar loro. 83
Se si dee parlare a tutto lo essercito, ò à capi di quello. 84

NEL QVINTO.

MOdo di guidare vno essercito andando à incontrare il nimico, ò per luoghi sospetti. 86
Essempio di Annibale. 91
Se comandar si debbono alcune cose con la voce, ò col suono, che non si debba credere alle cose, che sono poco ragioneuoli. 93
Che l'essercito non sappia il disegno del Capitano. 99
Diuersi esempi. 99

NEL SESTO.

Modo di alloggiare lo essercito. 101
Costume diuerso fra greci è Romani. 101
Quanto larghe debbono esser le vie è gli spatii. 102
Che modi tener si debbono quando si vuol poner gli alloggiamenti propinqui al nimico. 109
Esempio di Annibale, è d'altri. 110
Come si hanno à dispor le guardie, è qual pena à quelle, che di loro vfficio mancano si debba dare. 111
Che i Romani vietauano, che ne i loro esserciti fossero femine, ò si vsassero giuochi ociosi. 112.
Secondo il numero della gente, come si ha ad alloggiare, è qual numero può bastare contra à qualunque nimico. 114
Come si dee far per assicurarsi hauendo sospetta la fede di alcun popolo. 114
Quello che dee fare il Capitano trouandosi dal nimico assediato. 116
Esempio di Coriolano, è d'altri. 116
Che principalmente conuiene al Capitano di tenere i suoi soldati puniti è pagati. 118
Bellissimi auuertimenti & astutie, che al medesimo appartengono. 118
De gli augurij. 118
La cagione, che fece romper Francesi su'l Garigliano. 121

REGISTRO.

LE citta, o sieno forti ò per natura, ò per industria.
Modo di fortificar le dette. 133
Che non si debbeno far bastioni fuori delle citta discosti da quella. 133
Essempio di Genoua. 134
Della Contessa Catherina. 134
Forma di saracinesche usata nella Magna. 135
Come prima si faceuano i merli delle mura, & come si fanno hoggidi. 135

¶ Errori scorsi nella stampa i quali

correggeremo qui à pie mettendo prima il numero delle carte, & poi il numero de versi.

Auuertendo che si sono notati solamente i piu importanti, & non si sono corretti i numeri delle carte rimettendo alla discretione di chi leggera [illegible] errori assai.

A 1.19.huomiui, huomini: 2.2.maggiori, maggiore: 4.3.presente, presenti: 9.7.alro, altro: 13.24.cittadiui, cittadini: 14.23.poi, puoi: 19.29. dall, dell: 22.20.Quando, quanto: 24.11.trappa, troppa: 24.28. de, di: 25.5. dal, da: 27.7. o, lo: 32.de, del: 34.29. distrezza, destrezza: 30.colo, colpo: 37.24.esserciiii, esserciti: 38.20.mi, mie: 42.10.guidicare, guidare: 45.13.mezza, mezzo: 15.de, di: 21.quattro, il quarto: 46.2.fieno, fieno: 28.non, con: 47.8.per mettergli, permettergli: 48.16.saldo, soldo: 1.Diggiono, Deggiono: 7.pissiri, pissari: 10.era, erra: 49.1.haue, hauete: 6.facende, faccende: 50.15. maggar, maggior: 51.1.Republica, Republiche: 52.3.scoppettere, scoppettiere: 54.5 bisaguando, bisognando: 17.quale, quali: 29.modi, modo: 55.20.all'.è scritto due volte: 58.28.estra odirie, estraordinarie: 60.19.atra, atto: 66.28.mile, mille: 67.5.l'secondo, la seconda: 68.9.tropi, troppi: 69.2.le non, non le: 70.24.grandi, gradi 28.quinta, quinto: 71.1.einporto, importa: 3.vianano, viauano: Grego, Greco: 72.4.conforte, conforti: 74.27.Rogolo, Regolo: 76.8.vinta, vnita: 77.2.li.è troppo: 78.10.dell', delli: 14.facenda, faccenda: 79.3.cridando, gridando: 7.essercitio, essercito: 80.4.lora, loro: 5.della, dalla: 16.essercitij, esserciti: 80.le, lo: 4.conti, conto: 81.7.hauero, hauere: 10.passer, passar: 83.7.falilita, facilita: 12.coso, cosa: 84.4.conueneua, conueniua: 28.perlar, parlar: 85.26.seguitana, seguitaua: 17.13.settanto, settanta: 90.nistro, sinistro: 7. modi, modo: 8.de', del: 91.3.crida, grida: 91.1.dal.dell: 4.Vno, I: 93.16.ta, ta: 93.4.crodo, credo: 13.d', de: 22.tro, altro: 94.6.mantenuana, manteneua: 96.5.commodata, commodita: 97.5.non, noi: 23.seconda, secondo: 97.1.di, si: 23.Diggiono, Deggiono: 99.14. dessi, dissi: 25.riempitriono, riempierono: 28.fasse, fossa: 98.3.dalla, della: 99.15.deitro, dietro: 26.sopro, sopra: 101.19.quaranta mille, vndici mila: 103.18.sedieci, sedici: 104.20.cinquanto, cinquanta: 28.de, ch': 105.19.quanto, quanta: 29.poste, posta: 106.14.conseguirei, conseguerei: 28.versi, verso: 106.8.mille, mila: 108, 12. como, come: varatione, variatione: 109.14.se, si: 107.8.di costo, discosto: 110.24.olloggiamento, alloggiamento: 24.Annebale.Annibale: 110.8.alloggiamente, alloggiamenti: 22.trattato, tratto: 23. fatti, fatto: 111.2.difensore, disentire: 113.19.mutatione, munitione: 16.verrei, vorrei: 114.17.le, la: 115.6.camisia, camicia: 18.medediante, mediante: 117.16.metendo, mettendo: 27.auttorita, auttorita: 118.9. lo, la: 120.9.fide, fede: 12.farro, ferro: 120.lo, io: 121.27.ricondarse, ricordarsi: 122.28.si, se: 22.dugento, duguento: 124.5.inespugnabili, inespugnabile: 23.d', che: 125.14 passano, passino: